

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

CCLVIII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 21 FEBBRAIO 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	16572	Proposte di legge:	
Comunicazione del Presidente	16573	(Annunzio)	16574
Disegni di legge:		(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	16572
(Annunzio di presentazione)	16576	(Deferimento a Commissioni)	16572, 16573 16575
(Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa)	16572	(Rimessione all'Assemblea)	16573
(Deferimento a Commissioni)	16572, 16574	(Trasmissione dal Senato)	16575
(Ritiro)	16576	Documenti della Corte dei conti (An- nuncio di trasmissione)	16576
(Trasmissione dal Senato)	16574, 16575	Documenti concernenti la Cassa per il Mezzogiorno (Annunzio di trasmis- sione)	16577
Disegni di legge (Discussione):		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	16576
Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'istituzione di una Orga- nizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° fu- glio 1953. (1329); Ratifica ed esecu- zione dell'accordo relativo alla co- stituzione di un Consiglio di rappre- sentanti di Stati europei per lo stu- dio dei piani di un laboratorio inter- nazionale e organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare, firmato a Ginevra il 15 feb- braio 1952 e <i>Avenant</i> che proroga di un anno l'accordo stesso, firmato a Parigi il 30 giugno 1953. (1330)	16589	Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	16610
PRESIDENTE	16589	Interrogazioni (Svolgimento):	
NATOLI	16589	PRESIDENTE	16578
VEDOVATO	16601	BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	16579
LOMBARDI RICCARDO	16605	BIMA	16579
ANFUSO	16609	PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	16581
Proposta di legge della regione sarda (Annunzio)	16577	MASSOLA	16581
		ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	16582
		FORESI	16582
		COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	16584, 16587, 16588
		MINASI	16586
		MANCINI	16588
		Per il porto di Genova danneggiato da una mareggiata:	
		PERTINI	16577

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

	PAG.
CAPPA	16577
BETTINOTTI	16578
COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	16578
PRESIDENTI	16578
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	16576
Sostituzione di un deputato	16572
Verifica di poteri	16572

La seduta comincia alle 16.

NENNI GIULIANA *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 28 gennaio 1955

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bersani, Bianchi Chieco Maria, Borsellino, Farinet, Ferrara, Ferrario, Pecoraro, Scalia, Spadola e Valandro Gigliola.

(I congedi sono concessi).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta del 16 febbraio 1955, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide

Circoscrizione VI (Brescia-Bergamo): Cavalli Antonio.

Circoscrizione X (Venezia-Treviso): Zanoni Luigi.

Circoscrizione XII (Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì): Elkan Giovanni.

Circoscrizione XIV (Firenze-Pistoia) Marchionni Zanchi Renata.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione, e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta del 16 febbraio 1955, in vista della esigenza di sostituire il deputato dimissionario Enrico En-

drich, già proclamato nel Collegio unico nazionale per la lista del Movimento sociale italiano - seguendo il criterio già adottato in altri casi di sostituzione nel Collegio unico nazionale, e salva sempre ogni decisione in sede di convalida -- ha accertato che, nella graduatoria nazionale della lista medesima, segue il deputato Madia Giovanni Battista, quale primo eletto nella circoscrizione XVII (Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria) per la lista del Movimento sociale italiano; e che in quest'ultima subentra al deputato Madia, quale primo dei non eletti, il candidato Formichella Italo.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi il deputato Giovanni Battista Madia eletto per la lista del Movimento sociale italiano, nel Collegio unico nazionale; conseguentemente proclamo l'avvocato Italo Formichella deputato per la Circoscrizione XXVII (Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria).

S'intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Approvazione di un disegno e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di venerdì 28 gennaio, le Commissioni riunite I (Interni) e VI (Istruzione), in sede legislativa, hanno approvato la proposta di legge dei deputati Segni ed altri: « Conferimento dei posti non ricoperti nei concorsi a cattedre degli istituti di istruzione media ai candidati che abbiano riportato una votazione complessiva inferiore a 70 centesimi con non meno di sette decimi nelle prove di esame, e riapertura di termini per la presentazione di titoli per i concorsi indetti con decreto ministeriale 22 maggio 1953 » (*Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1274-B).

Inoltre la VIII Commissione permanente (Trasporti), nella riunione in sede legislativa di venerdì 11 febbraio, ha approvato il disegno di legge: « Modifiche all'articolo 1279 del codice della navigazione » (*Approvato dal Senato*) (1344).

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni e proposte di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sotto-

indicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni).

PETRUCCI. « Modifica al primo e al secondo comma dell'articolo 20 della legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali » (*Urgenza*) (1364) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro)

CIBOTTO: « Norme integrative e modificative della legge 30 agosto 1951, n. 952, e provvidenze per il finanziamento della media industria » (1134) (*Con parere della X Commissione*);

GORINI: « Proroga del termine per la concessione delle agevolazioni creditizie in favore della formazione della piccola proprietà contadina » (1413) (*Con parere della IX Commissione*);

« Miglioramenti dei trattamenti di quiescenza e modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1415) (*Con parere della XI Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

« Provvidenze per le aziende agricole della provincia di Salerno danneggiate dalla alluvione del 26 ottobre 1954 » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1412) (*Con parere della IV Commissione*);

alla X Commissione (Industria):

BIGIANDI: « Istituzione dell'Azienda per le ligniti del Valdarno » (1321) (*Con parere della IV Commissione*) (*Urgenza*),

alla XI Commissione (Lavoro):

SANSONE: « Modificazioni all'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 232 » (1411) (*Con parere della I Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Le seguenti proposte di legge, sono, invece, deferite alla IV Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente.

MARAZZA: « Modificazione alla legge 31 luglio 1954, n. 608, recante abolizione della imposta sulle rendite degli Enti di manomorta » (1470);

CECCHERINI: « Modifica delle disposizioni di legge concernenti i diritti erariali sugli in-

troiti degli ingressi a spettacoli sportivi » (1375);

LEONE: « Modifiche al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito nella legge 26 settembre 1954, n. 869 » (1417) (*Con parere della I Commissione*).

GERMANI. Per la proposta di legge Gorini, deferita alla IV Commissione, chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa richiesta.

(*È approvata*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Bartesaghi e Melloni non fanno più parte del gruppo parlamentare della democrazia cristiana.

Sono stati, pertanto, iscritti al gruppo misto.

Rimessione all'Assemblea di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati, a norma dell'articolo 40 del regolamento, ha chiesto che la proposta di legge di iniziativa dei deputati Cinciari Rodano Maria Lisa ed altri: « Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione compresi nel territorio del comune di Roma » (10), già assegnata alla III Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa, sia rimessa all'Assemblea.

Disciplinando detta proposta materia analoga a quella che forma oggetto di altre proposte di legge assegnate alla Commissione speciale per le locazioni, in sede referente, anche questa è stata deferita alla predetta Commissione speciale, nella stessa sede.

Deferimento di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Informo che la I Commissione permanente (Interni) nella seduta del 16 corrente ha deliberato di chiedere il passaggio in sede legislativa della proposta di legge dei senatori Terracini ed altri: « Provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (*Approvata dal Senato*) (1379), assegnata alla Commissione stessa in sede referente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza proposte di legge dai deputati.

DE FRANCESCO: Norme generali sull'azione amministrativa » (1459);

REALI e PAJETTA GIULIANO: « Provvedimenti per la valorizzazione della foresta di Campigna » (1460);

RUBINACCI: « Ordinamento delle camere di commercio, industria e agricoltura » (1461);

LOMBARDI RUGGERO: « Agevolazioni alle provincie, comuni ed enti pubblici di assistenza e beneficenza per la esecuzione di opere di pubblico interesse » (1462),

Saranno stampate e distribuite. Avendo il deputato De Francesco chiesto di illustrare la sua proposta e comportando le altre onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Sono state presentate, inoltre, proposte di legge dai deputati:

HELPER: « Norme integrative alla legge 16 ottobre 1954, n. 989, che dispone provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate » (1463).

SCOCA: « Raccolta di fondi per la lotta contro i tumori » (1464),

SEGNI e GUI: « Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1953-54 » (1465);

AMALUCCI: « Destinazione degli uditori giudiziari, con funzioni giurisdizionali, ai tribunali, alle procure, alle preture e abrogazione della disposizione dell'articolo 7, comma secondo, della legge 24 maggio 1951, numero 392, per l'ammissione al concorso per uditori giudiziari » (1466);

TOZZI CONDIVI, CONCETTI e GIRAUDO: « Interpretazione dell'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991 » (1467);

MADIA: « Soppressione della pena dell'ergastolo nei confronti dei minorenni » (1468),

DOSI: « Interpretazione dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 16 gennaio 1946, n. 12: "Attribuzioni del Ministero del commercio con l'estero" » (1469);

RESTA e VEDOVATO: « Proroga del termine per la proposta e per il bando di concorsi a cattedre universitarie » (1470).

Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di disegni e di proposte di legge e loro deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che, durante la sospensione dei lavori parlamentari, sono stati trasmessi o presentati alla Presidenza i seguenti provvedimenti, che sono stati già stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti in sede legislativa:

dal Presidente del Senato.

« Modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, contenente norme sul Consiglio degli ordini e collegi e sui Consigli nazionali professionali » *Approvato da quella II Commissione permanente* (1422) *(Alla III Commissione permanente)*,

« Autorizzazione ad effettuare annualmente quattro lotterie nazionali » *(Approvato da quella V Commissione permanente)* (1423) *(Alla IV Commissione permanente)*;

« Partecipazione italiana all'Agenzia libica di pubblico sviluppo e stabilizzazione con sede a Tripoli » *(Approvato da quella III Commissione permanente)* (1444) *(Alla II Commissione permanente, con parere della IV)*;

« Proroga delle provvidenze previste dall'articolo 6 della legge 9 aprile 1953, n. 297, a favore del comune di Napoli » *(Approvato da quella I Commissione permanente)* (1438) *(Alla I Commissione permanente, con parere della IV)*;

dal Ministro del tesoro.

« Norme integrative e modificative alla legge 11 luglio 1952, n. 911, sullo sblocco dei titoli bancari e postali, delle cassette di sicurezza e dei titoli di credito e sulla devoluzione all'Erario di taluni di essi » (1436) *(Alla IV Commissione permanente, con parere della III)*;

dal Ministro della pubblica istruzione.

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica » (1419) *(Alla VI Commissione permanente, con parere della IV)*;

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Modificazioni alle disposizioni relative ai termini di validità e di prescrizione dei vaglia postali e degli assegni di conto corrente postale » (1437) *(Alla VIII Commissione permanente)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

Il Presidente del Senato ha, inoltre, trasmesso i seguenti provvedimenti, che sono stati stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti in sede referente:

Senatore SALOMONE: « Estensione di facilitazioni fiscali all'Opera valorizzazione della Sila concesse agli altri enti di riforma fondiaria » (*Approvato da quella VIII Commissione permanente*) (1420) (*Alla IX Commissione, con parere della IV*);

Senatori LEPORE e TARTUFOLI. « Riduzione della imposta di consumo sui grammofoni, radio, radiogrammofoni ed apparecchi televisivi » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (1421) (*Alla IV Commissione permanente, con parere della X*);

« Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria » (*Approvato dal Senato*) (1432) (*Alla IV Commissione permanente*).

Il Presidente del Senato ha, altresì, trasmesso i seguenti provvedimenti:

ANGELINI ARMANDO. « Modifiche alla legge 30 giugno 1952, n. 774, e costituzione di società previste dal codice civile e proroghe per l'entrata in esercizio del naviglio di cabotaggio » (*Già approvato dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificato da quella VII Commissione*) (657-B);

Senatori SANTERO e ZELIOLI LANZINI: « Disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri » (*Già modificato dalla XI Commissione permanente della Camera e nuovamente modificato da quella XI Commissione*) (721-B);

RAPELLI e SANTI: « Agevolazioni fiscali all'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio con sede in Roma (E.N.A.S.A.R.C.O.) » (*Già approvato dalla Camera e modificato da quella V Commissione*) (792-B);

SCIORILLI BORRELLI ed altri. « Nuove norme sulle indennità da corrispondere ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica » (*Già approvato dalla VI Commissione permanente della Camera e modificato da quella VI Commissione*) (865-B);

DAL CANTON MARIA PIA e senatore MERLIN ANGELINA: « Modificazioni all'ordinamento dello stato civile e norme di applicazione » (*Già approvato dalla I Commissione permanente della Camera e modificato dal Senato*) (52-B);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo sullo statuto dei Quartieri generali militari internazionali creati in virtù del Trattato Nord Atlantico, firmato a Parigi il 28 agosto 1952 » (*Approvato da quel Consesso*) (1445);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951 » (*Approvato da quel Consesso*) (1446).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi cinque alle Commissioni che già li ebbero in esame, nella stessa sede; gli ultimi due alla II Commissione permanente (Esteri), in sede referente.

Trasmissione dal Senato di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso, infine, i seguenti altri provvedimenti:

« Riforma del trattamento di quiescenza a favore degli iscritti alla Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, modifiche all'ordinamento della Cassa stessa e miglioramenti ai pensionati » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (1442);

Senatore TRABUCCHI: « Estensione ai comuni di Sant'Ambrogio di Valpolicella e Fumane di Valpolicella delle norme di cui alla legge 21 agosto 1950, n. 793 » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (1448);

Senatore CONDORELLI: « Integrazione della legge 13 giugno 1952, n. 694, concernente la statizzazione della Facoltà di agraria della Università di Catania » (*Approvato da quella VI Commissione permanente*) (1449);

Senatore LONGONI: « Elevazione del limite delle spese facoltative per bilanci provinciali e comunali » (*Approvato da quella I Commissione permanente*) (1450);

« Norme per la emissione di azioni e di obbligazioni delle società » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (1451);

« Trattamento economico degli ufficiali della Guardia di finanza che cessano dal servizio permanente » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (1452);

Senatori AMADEO, BENEDETTI, CARRON, IANNUZZI, SCHIAVI e ZANOTTI BIANCO: « Norme per l'elezione dei Consigli regionali » (*Approvato da quel Consesso*) (1454);

Senatori ALBERTI e LORENZI. « Disposizioni per il mantenimento in servizio sino al 70° anno di età dei primari ospitalieri allontanati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

dal servizio per motivi politici o razziali » (Approvato da quella XI Commissione permanente).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza i seguenti disegni di legge.

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (1424):

« Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (1425):

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (1426):

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (1427):

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (1428):

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (1429):

« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (1430):

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (1431).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, in sede referente.

Sono stati, poi, presentati alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

dal Presidente del Consiglio dei ministri.

« Concessione alla Val d'Aosta di un acconto sulle quote dei proventi erariali per l'anno 1954 » (1453):

« Provvedimenti in materia di diritti erariali sui pubblici spettacoli » (1455).

dal Ministro dei lavori pubblici

« Norme per il completamento dei lavori di costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) comprese le opere accessorie » (1456);

dal Ministro dell'industria e commercio.

« Integrazione delle Giunte delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1447).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti con riserva di stabilirne la sede.

Ritiro di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro ha ritirato il disegno di legge. « Nuovi limiti per le spese di competenza del Provveditorato generale dello Stato » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (399), già deferito alla IV Commissione permanente in sede legislativa.

Il provvedimento, pertanto, sarà cancellato dall'ordine del giorno.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Presidenza domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Scarpa, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 28 giugno 1931, n. 773 (Riunione senza preavviso) (Doc. II, n. 240);

contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 656 del Codice penale (Diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico) (Doc. II, n. 241).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione di documenti dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso alla Presidenza, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1951-52 (Doc. III, n. 4).

Ha inoltre trasmesso gli elenchi delle registrazioni effettuate con riserva nella prima quindicina del mese di febbraio 1955 (Documento XII, n. 2).

Saranno stampati e distribuiti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

Lo stesso presidente della Corte dei conti ha trasmesso altresì, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la relazione sul conto consuntivo dell'Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1950-51.

Ha trasmesso, infine, in osservanza delle disposizioni contenute nell'articolo 32 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con decreto 12 luglio 1934, n. 1214, l'elenco dei contratti approvati nel 1954 per i quali l'amministrazione non ha seguito il parere del Consiglio di Stato.

Questi due ultimi documenti saranno depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di una proposta di legge della Regione sarda.

PRESIDENTE. Comunico che il Consiglio regionale della Sardegna ha trasmesso, a norma degli articoli 71 e 121 della Costituzione e in relazione agli articoli 51 e 54 dello statuto speciale per la Sardegna, la seguente proposta di legge:

« Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità » (1458).

La proposta, che importa onere finanziario, sarà stampata, distribuita e, in conformità della procedura seguita in precedenti casi analoghi, sarà trasmessa alla competente Commissione, col mandato di riferire all'Assemblea ai fini della presa in considerazione.

Trasmissione di documenti concernenti la Cassa per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646, i programmi esecutivi per l'esercizio 1954-55 delle opere da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, già approvati, a norma di legge, dallo stesso Comitato.

Saranno depositati in segreteria, a disposizione degli onorevoli deputati.

Per il porto di Genova danneggiato da una mareggiata.

PERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERTINI. Signor Presidente, debbo assolvere al doloroso compito di portare a conoscenza dell'Assemblea il grave disastro abbat-

tutosi su Genova; disastro senza precedenti nella storia della mia città, superiore allo stesso disastro del 1898. Una mareggiata di proporzioni cicloniche si è abbattuta sul porto, ed un terzo di esso pare che per parecchio tempo sarà inutilizzabile: sarà necessario un anno di lavori intensi per rimediare ai danni provocati dalla mareggiata, danni che si calcolano sui 5 miliardi.

La diga foranea creta a protezione del porto di Genova è stata abbattuta per una lunghezza di 600-700 metri. Vorrei che ella, signor Presidente, sicuro interprete dei sentimenti dell'Assemblea, inviasse la nostra solidarietà alla città di Genova. Ma non basta la solidarietà di sentimento, la solidarietà spirituale, che indubbiamente sarà di conforto alla mia città: è necessario che il Governo intervenga. Mi risulta — e ne prendo atto — che il genio civile di Genova si sta interessando, ma è bene che il Governo intervenga, e intervenga soprattutto il Ministero dei lavori pubblici.

Sono sicuro che i colleghi della Liguria, di qualsiasi settore politico, al di sopra di ogni contrasto di parte, si sentiranno ancora una volta uniti per poter insieme intervenire onde sia alleviata la grave situazione in cui si trova Genova. Tenga presente il Governo che qui non si tratta di un interesse strettamente locale, bensì di un interesse veramente nazionale.

CAPPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPA. Signor Presidente, i liguri sono, per antico costume, restii a piangere sulle loro sventure e a sollecitare il compatimento degli altri. Essi sono sempre stati alieni — e lo restano — dal drammatizzare e ingrandire le difficoltà che hanno incontrato e incontrano nella loro dura fatica su una terra povera e avara.

Non mi distaccherò da tale costume. Il collega Pertini ha parlato del dramma che ha colpito il nostro porto, e quindi la nostra città, che sul porto vive: il mare, da cui le nostre imprese traggono, come hanno sempre nei secoli tratto, le maggiori fortune, ha rotto la disciplina cui, con opera ciclopica, i nostri padri e nonni lo avevano costretto. I danni sono gravissimi. L'urgenza di restaurare il maggiore emporio marittimo e commerciale della Repubblica appare evidente nello stesso interesse nazionale.

Dopo lo sforzo compiuto per l'approvazione e il finanziamento dell'aeroporto di Genova, sforzo quale nessun'altra città in Italia ha compiuto, Genova e la sua provincia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

non sono certo in grado di affrontare un tale nuovo onere. Perciò, con fiducia nella solidarietà nazionale, mai smentita per consimili sciagure, noi deputati liguri di tutti i settori confidiamo nei provvedimenti che, accertati i danni e le necessità, il Governo sarà per proporre e il Parlamento per approvare.

BETTINOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTINOTTI. È stato opportunamente revocato qui il precedente della grave mareggiata del 1898. Il fatto allora produsse un'impressione enorme, e tuttavia il disastro attuale è incommensurabilmente superiore a quello di allora. Esso non è ancora valutabile perché lo stato del mare continua ad essere preoccupante, né è stato possibile fino a questo momento fare tutti gli scandagli sul posto. Se, come unanimemente si spera, la parte inferiore della diga foranea ha potuto resistere alla furia del mare (sembra che soltanto le cosiddette sovrastrutture siano state abbattute), pur continuando ad essere gravissimi i danni, questi non assumeranno certamente l'imponenza indicata da qualche giornale, che inflazionando un pochino la propria fantasia li ha fatti valutare addirittura a centinaia di miliardi. Ma, se gli scandagli fatti finora dai palombari che sono all'opera in talune zone accerteranno che anche la parte sommersa della diga ha subito lesioni gravissime, noi, allora, ci troveremo dinanzi ad un disastro che non ha precedenti nella storia del porto di Genova.

Mi consta che il Governo — e ne do atto volentieri — si è già preoccupato della risoluzione di questo problema, e mi consta altresì che il ministro dei lavori pubblici, onorevole Romita, è già sul posto (tutto questo non può che testimoniare la sensibilità del Governo per il disastro che ha colpito così duramente Genova). Vorrei però che si disperdesse la consuetudine, ormai invalsa, di considerare che tutto ciò che colpisce Genova o la Liguria in genere sia problema da risolversi con le sole forze dei liguri, come se questi ultimi vivessero in un paradiso. Tutto questo, onorevoli colleghi, non corrisponde affatto alla realtà. Certamente le risorse locali convenientemente pungolate faranno tutto il loro dovere, ma è necessario che questo luogo comune si disperda e che si consideri la calamità che ha colpito Genova come un disastro nazionale.

Confido che il Governo terrà conto della situazione di Genova e che affronterà la risoluzione di questo grave problema con adeguatezza di mezzi.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero assicurare i colleghi che sono intervenuti sull'argomento della solidarietà del Governo nella sciagura che ha colpito così duramente Genova. Assicuro, altresì, che già da ieri il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici si è recato a Genova e che oggi è sul posto il ministro dei lavori pubblici, onorevole Romita, appunto per esaminare la situazione che si è determinata, ed evidentemente prendere i provvedimenti del caso.

PRESIDENTE. La Presidenza della Camera, nel farsi interprete presso la popolazione di Genova, così provata dalla sciagura, dei sentimenti di solidarietà espressi dai colleghi Pertini, Bettinotti e Cappa, è sicura di interpretare il pensiero della Camera tutta. Essa esprime altresì l'augurio che i danni subiti dal porto di Genova siano al più presto riparati.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Bima e Rapelli, al ministro dell'interno e all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, «per conoscere se ritengono improntata ad una corretta tutela degli interessi pubblici la deliberazione presa — malgrado il difforme parere del direttore sanitario — dal consiglio di amministrazione del sanatorio San Luigi di Torino in data 20 novembre 1953, con cui si svincolava la zona di protezione e di rispetto si da permettere alla società Fiat di avvicinare i fabbricati al sanatorio ad una distanza di soli 250 metri. Gli interroganti fanno presente che se tale deliberazione diventerà esecutiva gli inconvenienti che già ora i degenti del sanatorio lamentano e che il dirigente sanitario prevedeva (eccessivi rumori determinati dalla attività svolta nel vicino complesso industriale) si aggraveranno ulteriormente sino a rendere impossibile il proseguimento dell'attività assistenziale per la mancanza dei necessari requisiti igienici ed ambientali. Infine non è da sottovalutare il danno patrimoniale che conseguirebbe per la svalutazione dei fabbricati inidonei all'esercizio delle funzioni per cui vennero costruiti: cosicché si porrebbe come attuale ed indilazionabile il grosso problema del trasferimento dell'ospedale sanatoriale. E pertanto gli interroganti chiedono che,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

previo accertamento ispettivo dei fatti denunciati, non sia resa esecutiva la delibera del consiglio di amministrazione suscitata».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. I rapporti di confinanza tra l'opera pia sanatorio San Luigi Gonzaga e la Fiat sono regolati da una convenzione di permuta intervenuta il 21 maggio 1938. Quella convenzione, tra l'altro, ammette che la Fiat possa costruire, sui terreni che riceve in permuta, alcuni capannoni industriali a non meno di 350 metri (circa) dal più vicino padiglione. Tale distanza minima fu stabilita per tutelare l'isolamento del sanatorio.

Con delibera 20 novembre 1953 il consiglio di amministrazione del sanatorio concesse che tale distanza minima fosse ridotta a 250 metri. Ciò però a due condizioni: che la Fiat nell'ampliamento consentito impiantasse installazioni e lavorazioni tali che non modificassero lo stato di fatto esistente rispetto a rumori e ad esalazioni, che non avrebbero dovuto in alcun modo aggravarsi; che la Fiat erogasse lire 65 milioni da destinarsi all'immediata estinzione di un'anticipazione che il sanatorio aveva ottenuto dalla cassa di risparmio di Torino per sopperire a proprie impellenti esigenze.

Il direttore sanitario del sanatorio, professor Giglio Ferrando, fece risultare dal verbale dell'adunanza il proprio parere contrario alla riduzione della distanza affermando che la maggior vicinanza dei capannoni avrebbe provocato inconvenienti contrari alle esigenze assistenziali degli infermi, tanto più che già questi protestavano contro lo stato di fatto esistente.

Il comitato provinciale di assistenza e di beneficenza, nella seduta del 18 dicembre 1953, vagliata ogni argomentazione favorevole e contraria alla riduzione della distanza, approvò, col favorevole parere del medico provinciale, tale riduzione, per non privare il sanatorio dei 65 milioni (preziosi nella precaria sua situazione finanziaria), precisando che i nuovi capannoni della Fiat dovessero venir riservati a piccola meccanica, che non desse luogo a rumori ed esalazioni.

In relazione a tali deliberati — legittimamente emessi dal consiglio di amministrazione del sanatorio e dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza nell'ambito della rispettiva competenza discrezionale di merito — non vi è materia per apprezzamenti o interventi del Ministero dell'interno. E gli onorevoli interroganti evidentemente igno-

ravano — quando il 15 luglio 1954 presentarono la loro interrogazione, con cui fra l'altro chiedevano che la delibera del sanatorio non fosse resa esecutiva — che già da molto tempo il competente organo l'aveva approvata e che fin dal 4 febbraio 1954 la Fiat aveva versato 165 milioni.

Tengo a soggiungere che un'inchiesta tecnico-amministrativa recentemente eseguita presso il sanatorio, per accertare le sue condizioni, da un ispettore generale medico e da un ispettore amministrativo dell'«Acis» — ha accertato che «con l'osservanza dell'obbligo imposto e dalla Fiat accettato devono ritenersi garantite la quiete e la serenità dei malati».

PRESIDENTE. L'onorevole Bima ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIMA. Desidero innanzitutto ringraziare l'onorevole sottosegretario per la risposta abbastanza circostanziata data alla mia interrogazione. Prego però l'onorevole Bisori di non considerare come irrispettoso alla sua persona se mi dichiaro insoddisfatto. Tale insoddisfazione nasce dal fatto che alla legalità formale riscontrata nell'operato dell'amministrazione del San Luigi non fa riscontro una sostanziale correttezza, come dimostrerò.

Il «problema» del San Luigi nacque nel 1937 quando la Fiat volle costruire il nuovo stabilimento Mirafiori nei pressi del sanatorio. Malgrado i tempi, è rimarchevole la coraggiosa opposizione fatta a tale progetto. Ricordo l'accorato appello rivolto dall'allora presidente dell'amministrazione, conte Vittorio Pralormo, alle autorità tutorie perché scongiurassero tale iattura, mentre i più eminenti fisiologi, quali il Malan, il Ravazzini e soprattutto il professor Ferrando, già allora direttore interno, furono concordi nel denunciare il pericolo che incombeva sul funzionamento interno del San Luigi dalla vicinanza di un grande stabilimento industriale quale la Fiat Mirafiori.

Tutta quella autorevole opposizione servi a qualcosa: a creare attorno al San Luigi una fascia di protezione con vincolo tassativo contemplante il divieto assoluto di costruire nuovi impianti ad una distanza inferiore ai 350 metri dal sanatorio. Distanza insufficiente, perché già ora il rumore dei magli della Fiat fa tremare i vetri ed i pavimenti specie nei padiglioni più vicini allo stabilimento, come potete lo stesso constatare: ma fu il massimo che si poté ottenere dati i tempi.

Ma non posso, seppur con rincrescimento, esimermi dal criticare apertamente l'atteggiamento dell'attuale amministrazione, la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

quale, davanti alla richiesta della Fiat del novembre 1953 di svincolare la zona di protezione stabilita a 350 metri, doveva decisamente e coraggiosamente, oltretutto correttamente, opporsi, anche e soprattutto a seguito del rinnovato parere sfavorevole espresso dalla direzione sanitaria: semmai, in caso di insistenza della Fiat, doveva porre il problema nei termini più semplici e più elementari: proporre la cessione integrale del complesso del San Luigi (in considerazione che l'avvicinamento delle costruzioni Fiat da 350 a 250 metri significava rendere impossibile il funzionamento interno del sanatorio pretendendo — come accennato nel parere della direzione sanitaria — come corrispettivo l'indennizzo integrale).

Cosa si deve dire invece di un'amministrazione la quale cede per 65 milioni un diritto di vincolo della zona di protezione, che vale in realtà 3 miliardi (tale è l'ammontare presunto del costo del trasferimento e della costruzione di un nuovo sanatorio) e che brucia in modo così ingenuo e così poco corretto l'unica carta buona che l'amministrazione del 1937 le aveva dato in mano per indurre la Fiat — che tale problema aveva creato — a risolverlo nel modo più logico e più onesto possibile?

Cosa si può dire di questa amministrazione San Luigi, la quale — invece di comportarsi come dianozi ho detto — escogita un miserabile atto di accusa contro colui, il direttore sanitario, che altra colpa grave non ha se non quella di essersi sempre opposto alle pretese della Fiat in difesa dei veri interessi del San Luigi: di un'amministrazione la quale col « caso Ferrando » cerca di offuscare la onorabilità di un eminente fisiologo, conosciuto ed apprezzato in Italia ed all'estero?

Onorevole sottosegretario, non è giusto che per leggerezza di una amministrazione o per superficialità degli organi preposti alla sua tutela, venga addossato ai contribuenti italiani l'onere del trasferimento e della ricostruzione del sanatorio San Luigi, che invece spetta alla Fiat sopportare. Per questo, pur ringraziandola per la sua cortesia, nel dichiararmi insoddisfatto mi riservo di presentare una interpellanza in materia, per approfondire questo argomento con serenità e senza faziosità e per illustrare tutti gli aspetti della questione, non escluso il trattamento usato al professor Ferrando, certo di poter contribuire a riportare la tranquillità nel massimo istituto sanatoriale del Piemonte.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle seguenti interrogazioni, per accordo intervenuto

fra interroganti e Governo, è rinviato ad altra seduta:

Semeraro Gabriele ed altri, al ministro delle finanze, « per conoscere i motivi in base ai quali ritiene di elevare l'incidenza dei prelievi erariali gravanti sugli spettacoli cinematografici e teatrali, alla vigilia della presentazione e della discussione in Parlamento dei nuovi disegni di legge sull'ordinamento dei due settori cinematografico e teatrale, disegni di legge che, secondo la dichiarazione rese al gruppo parlamentare dello spettacolo dall'onorevole sottosegretario alla Presidenza del Consiglio — nel sostituire le disposizioni in vigore, scadenti con il corrente anno — si ripropongono fondamentalmente il mantenimento della politica di potenziamento e di impulso di tale attività; politica fin qui seguita con apprezzabili risultati »;

Semeraro Gabriele ed altri, al ministro delle finanze, « per conoscere se, nel predisporre il provvedimento istitutivo di una addizionale sul diritto erariale gravante sugli spettacoli cinematografici, sia stata tenuta presente la difficile situazione in cui versano i settemila cinema rurali disseminati nelle varie province, i cui introiti, come dimostrano le statistiche della Società italiana autori ed editori, esattrice dei diritti erariali per conto dello Stato, non riescono in moltissimi casi ad assicurare un margine sufficiente al proseguimento di una attività di sì alto interesse sul piano dell'elevazione culturale delle masse popolari. Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se, per tale settore sono state considerate le ripercussioni negative conseguenti all'avvento della televisione, che a quanto risulta, ha in molte zone provocato una sensibile contrazione nel numero settimanale di spettacoli e degli incassi con grave pregiudizio per il fisco. Chiedono, infine, se sono noti all'onorevole ministro delle finanze i provvedimenti adottati in diversi paesi, tra cui la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, a favore delle industrie cinematografiche nazionali, sotto forma di forti detassazioni che aiutino tali attività a superare la delicata congiuntura economica dovuta al verificarsi di circostanze particolari, registrate anche in Italia, quali la concorrenza della televisione e la trasformazione dei locali per i noti rivoluzionamenti nei sistemi di proiezione ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Mascola, Bei Ciufoli Adele, Maniera e Capalozza, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per sapere se sono a conoscenza che da 12 giorni settecento ope-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

rai dipendenti dell'« Icis » occupati alla costruzione della centrale elettrica di Belforte del Chienti, si trovano in sciopero per rivendicare il rispetto del contratto di lavoro e per ottenere il miglioramento ai loro salari; dell'opposizione fatta dal prefetto di Macerata all'A. E. M. (che ha dato in appalto all'« Icis » i lavori) di concedere degli accenti ai settecento operai sugli eventuali futuri aumenti dei salari con il pretesto che « attualmente esiste già un accordo sindacale (si riferisce a quello intervenuto tra la Confindustria e i sindacati minoritari) firmato e che questo soltanto è da considerare valido »; dell'arresto eseguito questa mattina del signor Clementoni — segretario di organizzazione della camera del lavoro provinciale — e di sei lavoratori dipendenti dall'« Icis » a puro scopo intimidatorio contro gli scioperanti. Infine quali misure intendono prendere per fare rispettare i diritti rivendicati dai 700 lavoratori occupati nel cantiere di Belforte del Chienti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. A seguito degli accertamenti disposti, è emerso che la ditta Imprese costruzioni idrauliche stradali, incaricata dei lavori di costruzione degli impianti elettrici, per conto dell'azienda elettrica di Macerata, nei comuni di Caldarole e Belforte del Chienti, aveva, nel luglio 1954, alle proprie dipendenze circa 520 lavoratori.

Nella prima settimana di detto mese, i lavoratori dipendenti dall'« Icis » hanno dichiarato lo sciopero per protesta contro l'accordo salariale sul conglobamento e non già per ottenere il rispetto del contratto di lavoro che, in generale, la ditta risulta avere sempre osservato, tanto che mai, dall'inizio dei lavori, sono state denunciate vertenze riguardanti la materia contrattuale.

Pertanto, non è risultato che sia stata richiesta la osservanza delle condizioni previste dal contratto di lavoro, bensì un anticipo di circa 2 mila lire al mese per gli operai e 3 mila lire per gli impiegati sui futuri miglioramenti salariali.

La ditta « Icis » si rifiutò di corrispondere salari superiori a quelli previsti dalle tabelle salariali provinciali, pur dichiarandosi disposta a riconoscere qualsiasi aumento concordato dalle competenti organizzazioni sindacali.

Allo scopo di evitare incidenti, la competente questura dispose un rafforzamento del

servizio d'ordine. A quanto comunica il Ministero dell'interno, elementi della questura e dell'arma dei carabinieri, nelle prime ore del 19 luglio, portatisi a Belforte del Chienti per garantire l'ordine pubblico e la libertà di lavoro, si incontrarono, presso i cantieri, con un gruppo di attivisti dall'atteggiamento provocatorio ed intimidatorio. Detti individui, per comprovate ragioni di opportunità furono contemporaneamente fermati, anche perché sprovvisti di documenti di identificazione. I medesimi, tra cui tale Clementoni Romualdo, della camera del lavoro del capoluogo, dopo le necessarie operazioni di identificazione e di diffida, furono nella mattinata stessa rilasciati.

Lo sciopero ebbe termine il giorno 22 col ritorno spontaneo al lavoro delle intere maestranze.

PRESIDENTE. L'onorevole Massola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASSOLA. Non sono soddisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario.

I 700 operai occupati nella costruzione della centrale idroelettrica a Belforte del Chienti si erano posti in agitazione ed erano poi entrati in sciopero non per le ragioni generali riferite dal sottosegretario, ma per costringere l'impresa a prendere in considerazione alcune delle loro giuste rivendicazioni. Tra queste rivendicazioni vi era quella degli operai addetti al lavoro nelle gallerie, i quali per effetto delle infiltrazioni di metano e di altri gas erano soggetti a svenimenti e a vomiti tutti i giorni. Questi operai chiedevano che l'impresa prendesse le misure più elementari per prevenire ed evitare gli effetti di quelle infiltrazioni. Gli operai chiedevano poi l'indennità di alloggio per quegli operai che erano stati reclutati in altre province, indennità che al momento della pattuizione del contratto l'impresa si era detta disposta a dare nella misura di 3 mila lire al mese ma che per altro non era stata mai corrisposta. Inoltre gli operai addetti a lavorare durante tutto il giorno nell'acqua alta oltre 12 centimetri chiedevano che fosse loro corrisposta la maggiorazione del 15 per cento sulla paga globale prevista dal contratto. Con queste ed altre giuste rivendicazioni vi era infine la richiesta di un aumento generale dei salari, la stessa che in quel momento si poneva in tutto il paese da parte di tutti i lavoratori.

È in base all'esistenza di queste condizioni ed alla esigenza di migliorarle che gli operai si posero in agitazione e scesero poi in sciopero di fronte alla intransigenza dell'impresa. Bisogna dire che fino a quando non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

intervenne il prefetto lo sciopero aveva dimostrato la sua efficacia, tanto che dopo 4 o 5 giorni l'impresa aveva capitolato, facendo sapere agli operai di essere disposta a dare loro un acconto di 2.500 lire sugli aumenti salariali e a prendere in considerazione anche le altre rivendicazioni.

Fu a questo punto che intervenne il prefetto, il quale, rivolgendosi all'impresa, la esortò a disdire le promesse fatte e quindi la invitò a continuare a violare i contratti di lavoro. Nei confronti degli operai, invece, il prefetto tenne tutt'altro contegno e linguaggio: si rifiutò in più riprese di ricevere le loro delegazioni, che fece allontanare dalla « celere ». Inoltre, per troncare lo sciopero, intensificò le misure repressive, distaccò sul posto numerosi « celerini », e fece operare numerosi fermi ed arresti di operai e dirigenti sindacali: ciò in violazione della Costituzione, che proclama la libertà di sciopero e non certo quella di proteggere i padroni che violano i contratti.

Non vi è dubbio, inoltre, che la condotta antioperaia e anticostituzionale del prefetto di Macerata è pienamente condivisa dal sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, il quale ha atteso nove mesi per dare una risposta che, non solo non risponde a verità ed obiettività, ma tende a presentare gli operai, cioè i vilipesi e i derubati, come gente irragionevole, che si mette in sciopero solo per creare del disordine ed è quindi meritevole delle cariche della polizia e del carcere. Lo stesso sottosegretario si è preoccupato di presentare invece i padroni ed il prefetto, cioè gli affamatori, gli oppressori, gli scardinatori della nostra Costituzione, come gente che si trova dalla parte del diritto, onesta e meritevole di tutta la solidarietà e dell'appoggio del Governo.

È certo che l'aiuto dato dal prefetto alla impresa costruttrice della centrale riuscì a sottrarre agli operai diversi milioni di lire, ma è altrettanto certo che la cosa servì a rinsaldare la fiducia degli operai stessi verso la loro organizzazione sindacale, e diede ad essi la consapevolezza della giustezza delle rivendicazioni poste e la persuasione, per contro, che l'attuale Governo si preoccupa solo di difendere i ricchi, mentre si interessa dei poveri solo per opprimerli sempre di più. Gli operai del cantiere di Belforte del Chienti hanno capito che questo Governo si comporta allo stesso modo come si comportava il regime mussoliniano, cioè in un modo indegno della nostra Repubblica e dei principi sanciti dalla nostra Costituzione.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale*. Onorevole Massola, ella mi attribuisce affermazioni che non ho fatto!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Foresi e Bima, al ministro del tesoro. « per conoscere il motivo per cui viene continuamente rinviato da parte del comitato interministeriale del credito l'esame delle domande di costituzione di nuove casse rurali ed artigiane costituendo sia nei piccoli che nei grandi centri e ciò proprio mentre si appalesa più che mai urgente la necessità di far beneficiare l'artigianato delle provvidenze creditizie governative di cui le casse rurali ed artigiane sono il più idoneo strumento ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il comitato interministeriale del credito ha ritenuto e ritiene che la espansione delle organizzazioni bancarie debba essere attentamente contenuta e adeguata alle effettive esigenze della economia delle singole zone del territorio nazionale. Attuando tale direttiva, nel corso del 1954 le autorizzazioni all'apertura di nuove aziende di credito si sono limitate alle casse rurali ed artigiane, cui si è guardato — assicuro l'interrogante — con particolare simpatia in relazione alle esigenze del settore rurale e dell'artigianato che si vuole incrementare.

Intatti, quasi in concomitanza (dico così perché, purtroppo, questa interrogazione è vecchia di alcuni mesi), quasi in concomitanza con la presentazione della interrogazione alla quale ho l'onore di rispondere, il comitato si è espresso favorevolmente nei confronti di 16 iniziative tendenti alla costituzione di altrettante nuove casse rurali e artigiane ed ha rilasciato le richieste autorizzazioni.

L'esame delle domande pendenti sarà proseguito con lo stesso criterio, improntato a viva comprensione per le iniziative volte a favorire e sviluppare il credito alle aziende artigiane.

Mi auguro che, riscontrandosi nelle iniziative in corso di istruttoria gli elementi per giudicarle idonee ai fini che le iniziative stesse si propongono, le stesse possano essere accolte, non esistendo — ripeto — alcuna opposizione di principio all'accoglimento delle medesime.

PRESIDENTE. L'onorevole Foresi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FORESI. Ringrazio il rappresentante del Governo per la sintetica ma sostanziosa ri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

sposta che ha dato alla mia remota interrogazione. Dico remota perché è datata da quasi un anno fa e molta acqua è ormai passata sotto questi ponti, non ultima la deliberazione del Comitato interministeriale che autorizzò nel luglio scorso l'apertura di 16 sportelli di altrettante casse rurali e artigiane.

Il fatto che, con i miei colleghi che mi onorarono delle loro firme, non ho ritenuto opportuno di ritirare l'interrogazione, dopo la concessione di queste aperture di sportelli di casse rurali, dimostra che non siamo soddisfatti dell'andamento che si segue ormai da qualche anno per la concessione di tali autorizzazioni.

Sono perfettamente d'accordo col ministro del tesoro circa l'opportunità di adeguare la concessione di nuovi sportelli bancari veri e propri alle necessità economiche del paese o dei paesi dove essi dovrebbero essere aperti. Però, per quanto riguarda le casse rurali ed artigiane, dato il loro carattere cooperativistico, data l'assenza di ogni speculazione e di ogni lucro e di ogni sfruttamento da parte privata, dato soprattutto il carattere che esse hanno di venire incontro ai più poveri di ogni paese, siano essi contadini che piccoli agricoltori e artigiani, è necessario che, quando si arriva alla costituzione formale di una cassa rurale, questa non debba attendere poi un anno o due, o a volte tre anni, prima che il Comitato interministeriale si pronuncii sulla richiesta autorizzazione di apertura dello sportello; anche perché (e mi permetta l'onorevole Presidente di superare un po' i limiti imposti dalla sua piccola clessidra del banco presidenziale), anche perché, onorevoli colleghi, quando dobbiamo creare una cassa rurale, dobbiamo convincere dei cittadini ad essere responsabili, in generale, in modo solidale e illimitato, ad essere soci di una nuova iniziativa che in un paese li compromette. E, quando vi riusciamo, il dovere attendere uno o due o tre anni prima che il Governo si pronuncii per la richiesta concessione, finisce a volte col farci correre il rischio di chiudere la stalla quando i buoi non vi sono più, quando cioè questi bravi contadini o artigiani sono ormai rimasti delusi e non credono più nemmeno alla bontà o alla possibilità dell'iniziativa.

Perciò una raccomandazione io faccio al Governo, che è rappresentato qui da un uomo che può ascrivere veramente tra i grandi amici e benefattori delle casse rurali, ed è quella di seguire l'andamento che prima si seguiva, e cioè nel più breve tempo possibile

queste concessioni dovrebbero essere accordate.

Non voglio fare comparazioni, perché sono sempre odiose, ma certo è che io ho trovato, durante i miei dieci anni di presidenza del massimo ente nazionale delle casse rurali, una larga comprensione nel periodo della gestione del ministro Pella, al quale amo rivolgere anche da questo microfono la più viva espressione del mio grato animo. Dopo, non so perché, tutto si è fermato, e ciò deve rimuoversi, perché non vi è una politica Pella o una politica Gava, Foresi o Arcaini, ma vi è la necessità che queste collettività di agricoltori e di artigiani trovino da loro i mezzi di finanziamento, che è fiduciario, per le loro piccole iniziative, perché si tratta di piccole operazioni.

Ho appena finito di presiedere un congresso di casse rurali nella mia terra di Toscana, e ho visto che dei 60 milioni di depositi, circa 45 sono stati impiegati in incremento di attività agricole e artigianali, per migliaia di operazioni. Il che significa che si tratta di operazioni di 50-100 mila lire: quello che il povero barbiere di campagna o il povero ciabattino chiedono per comprare gli strumenti del loro lavoro e che invano troverebbero se si presentassero davanti ad uno sportello di una grande banca.

Ecco perché qui esulano tutte le considerazioni bancarie di carattere economico, di adeguamento, ecc.. Qui si tratta di aprire la cassa rurale della povera gente, di chi non ha mezzi, perché generalmente in Italia il denaro si dà a chi lo ha e si nega a chi non lo ha. Ed allora io faccio voti che ciò avvenga.

Una raccomandazione poi faccio al rappresentante del Governo, che non vale per questa sede, ma forse per altre altissime sedi, anche extragovernative. Da qualche alta personalità, che non conosce bene tutta la portata morale, sociale ed economica e veramente cristiana di queste casse rurali, si dice che le casse rurali devono operare soltanto nell'ambito dei propri iscritti, dei propri soci. Fin da ora condanno un'affermazione di questo genere, perché non tutti possono essere soci, non tutti vogliono esserlo, ma tutti, in un paese dove esiste una cassa rurale, possono e devono essere aiutati per la risoluzione dei loro problemi economici, di famiglia contadina o di famiglia artigiana.

Fino ad ora così non è stato mai. Anche in altri tempi, quando si vedevano nelle casse rurali le ultime insegne della democrazia e della resistenza, si è aiutata la cassa rurale. Non vogliamo che un Governo in un regime

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

democratico, e per di più ispirato a sensi di alta socialità cristiana, debba menomare questo prestigio, queste benemerienze che portano le casse rurali all'avanguardia di ogni riforma sociale.

Da Ribera, in Sicilia, fino a Treviso, in Lombardia, ovunque esiste da 50 anni una casa per operai o per contadini, questa casa è stata costruita dalle casse rurali; dove trovate una anticipazione di bonifica e di appoderamento con la redenzione dei servi della gleba da parte non dello Stato, ma dei privati, dovete pensare che sono le casse rurali che hanno fatto ciò, non guardando ai soci o ai non soci, senza discriminazioni di partito e di fede religiosa.

E qui mi piace citare ad esempio la Commissione finanze e tesoro, che recentemente ha approvato le riforme proposte dal Governo al testo unico delle casse rurali, all'unanimità, con dichiarazioni di voto che fanno onore all'opposizione di sinistra e di destra nonché al partito cui ho l'onore di appartenere. Esprimo pertanto la mia riconoscenza a tutti quei colleghi e desidero ricordarlo all'onorevole Arcaini, che forse in altre sedi dovrà affrontare una diversa battaglia con avversari e non avversari.

Concludo raccomandando al Governo di voler sollecitamente non solo favorire l'apertura di sportelli, ma anche di voler essere il coadiutore munifico di questo movimento, anche se dovesse trattarsi di apertura di sportelli non solo in campagna ma anche in città.

Presenterò presto una interpellanza sul funzionamento della Cassa centrale artigiana. Per dare vita a questa cassa centrale dell'artigianato è necessario creare sportelli *ad hoc* dove ve ne fosse bisogno, cioè non solo nei paesi di campagna ma anche in città, dove decine di migliaia di artigiani si vedono rifiutato il risconto di cambiali da parte di altri istituti, ovvero viene accettato sotto certe condizioni che documenterò in sede di interpellanza.

Pertanto raccomando al rappresentante del Governo, ove venissero aperti degli sportelli in città, di non guardare a certi miti, che hanno una importanza molto relativa in questo caso: si dia agli artigiani la possibilità di avere una propria cassa ove attingere, e non con il sistema bancario del fido più o meno controllato, ma con il sistema fiduciario, che è la caratteristica più bella ed onorifica del movimento delle casse rurali artigiane. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Minasi, ai ministri dell'interno e

dei lavori pubblici. « per conoscere se non ritengano che il presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, avvocato Laganà, abbia gravemente ecceduto, e che il suo ufficio abbia menomato il prestigio ed offeso il diritto del sindaco di Palmi Calabro, membro del consiglio di amministrazione del predetto istituto, per quanto viene in appresso esposto. Avendo il predetto istituto apportato degli arbitrari ed illegittimi aumenti ai canoni di locazione degli utenti di fatto di alloggi dell'istituto, ebbe luogo in Palmi Calabro una forte manifestazione popolare di protesta; in questa occasione il presidente dell'istituto telegrafò ai suoi « amici » della sezione del partito democratico cristiano di Palmi Calabro dando una versione equivoca del contenuto di un verbale di seduta del Consiglio di amministrazione dell'istituto stesso, ed autorizzò così quella sezione ad affiggere in Palmi Calabro un pubblico manifesto in cui, sulla base del predetto telegramma riportato integralmente, si addossava al sindaco la responsabilità dell'aumento. Successivamente, la *Gazzetta del Sud* convalidava la tesi della predetta sezione di partito, riportando delle dichiarazioni che, secondo quel quotidiano, sarebbero state rilevate integralmente da verbali di seduta del consiglio di amministrazione dell'istituto. Inoltre al sindaco di Palmi Calabro, membro del consiglio di amministrazione dell'istituto, che per diversi giorni insistentemente lo aveva chiesto, recandosi a Reggio Calabria presso l'ufficio dell'istituto, fu negato di prendere conoscenza dei verbali di seduta con il pretesto, in un primo momento, del carattere di... riservatezza dei verbali e successivamente con il pretesto che i verbali erano custoditi dal presidente personalmente, in quei giorni assente da Reggio Calabria. Per conoscere se intendono sollevare dalla carica l'avvocato Laganà, che per quanto sopra denunciato, e per altri episodi incresciosi, ha determinato una situazione di vivo risentimento in provincia di Reggio Calabria, mentre, pur percependo un lauto assegno, si assenta spesso da Reggio Calabria ed a lungo per assolvere altro incarico, certamente remunerato, in Roma ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La presidenza dell'istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, nella seduta del consiglio di amministrazione dell'8 gennaio 1954, affrontò il problema delle locazioni e sottopose allo stesso consiglio

una deliberazione, approvata all'unanimità, con la quale si dava facoltà al presidente di autorizzare discrezionalmente l'ospitalità, negli alloggi di proprietà e in gestione dell'istituto, ai concessionari che ne avessero fatto richiesta fissando gli aumenti dei canoni di fitto in lire 2 mila al mese per uso di abitazione e lire 4 mila per uso commerciale.

A tale seduta consiliare partecipò nella allora qualità di componente del consiglio, il sindaco di Palmi, avvocato Francesco Carbone, il quale non mancò di rilevare lo stato di triste abbandono in cui si trovavano gli alloggi della città di Palmi, sottratti ad ogni controllo da parte della cessata amministrazione (ufficio gestione case economiche popolari) ed oggetto di inescusabili speculazioni.

La presidenza dell'istituto, dopo una ampia discussione in sede di consiglio, decise di procedere ad un accurato censimento di tutto l'inquinato della provincia ed il consiglio fissò i seguenti criteri: 1) accertare, mediante censimento, le ditte occupanti alloggi gestiti dall'istituto; 2) regolarizzare la posizione di quelle ditte aventi titolo alla conservazione dell'alloggio occupato al momento del censimento; 3) applicare una indennità di occupazione alle ditte non aventi titolo; 4) applicare un supplemento di ospitalità a quelle ditte che parzialmente sublocavano l'alloggio traendone profitto; 5) applicare un supplemento di canone a quelle ditte che avevano destinato l'alloggio a scopo commerciale.

Il consiglio fu indotto ad adottare tale deliberazione per i seguenti motivi: a) l'evidente stato di irregolarità in cui si trovava l'inquinato, oggetto di continue speculazioni e di pressanti lamentele degli aventi titolo sprovvisti di abitazione; b) l'illecito profitto degli inquilini che, contravvenendo alle precise norme contrattuali, cedevano totalmente o sublocavano parzialmente gli alloggi facendone oggetto di vera speculazione; c) l'inderogabile necessità di provvedere alle opere più urgenti di carattere igienico (svuotamento di pozzi neri) sollecitate insistentemente da tutti i sindaci della provincia.

In esecuzione del deliberato consiliare ed in armonia alle suaccennate considerazioni, la presidenza ha proceduto all'applicazione degli anzidetti supplementi di canone limitandone la portata a lire 1.000 mensili, misura inferiore a quella minima deliberata dal consiglio.

Il provvedimento, quindi, non ha costituito un indiscriminato aumento per tutti gli inquilini, ma ha limitato la sua sfera di applicazione solo nei confronti di coloro che

avevano fatto dell'alloggio oggetto di speculazione.

Tuttavia la notizia di tale provvedimento determinò fra gli utenti vivo malcontento che sfociò, la sera del 12 luglio dello scorso anno, in una pubblica manifestazione di protesta senza, però, che si verificassero incidenti.

Il giorno successivo, i dirigenti della democrazia cristiana del luogo, a mezzo di pubblico manifesto, addebitarono la responsabilità di quanto era accaduto all'amministrazione socialcomunista di Palmi, che avrebbe fatto, della vertenza, oggetto di speculazione politica, nonché allo stesso sindaco avvocato Carbone, che, secondo quanto comunicato dal presidente dell'istituto avvocato Laganà in un suo telegramma riportato integralmente nel manifesto di cui sopra, durante una seduta tenutasi a Reggio Calabria aveva votato per l'aumento del canone ai concessionari degli alloggi di cui trattasi.

Il sindaco rispose a tale accusa con altro manifesto, sostenendo che la deliberazione di aumento del canone era stata adottata in sua assenza nelle sedute del 28 maggio e 3 giugno, ed affermando che egli non era stato convocato a Reggio Calabria per tali sedute, in quanto non era ancora pervenuta all'istituto la deliberazione relativa alla sua nomina a componente del consiglio di amministrazione di detto istituto.

A conclusione di quanto esposto in detto manifesto, l'avvocato Carbone si riservò qualsiasi azione contro coloro che, con la pubblicazione del telegramma dell'avvocato Laganà, avevano inteso gettare discredito su tutta l'amministrazione comunale.

La democrazia cristiana con successivo manifesto, datato 23 luglio, confutò le asserzioni del sindaco pubblicando integralmente il verbale relativo alla seduta dell'8 gennaio 1954 del consiglio di amministrazione dell'istituto, dal quale risultava che il sindaco, nella sua qualità di consigliere, era stato presente e favorevole all'aumento del canone.

Della questione si occupò anche la stampa.

Risponde a verità che l'avvocato Carbone si recò presso l'istituto per prendere visione di atti del consiglio di amministrazione, cosa che non gli fu consentita sia per l'assenza del presidente avvocato Laganà, e sia perchè egli era decaduto dalla carica di membro del consiglio. Infatti, verso la fine del mese di gennaio, la prefettura di Reggio Calabria aveva respinto, per difetto procedurale, la deliberazione di nomina adottata dalla giunta municipale di Palmi, senza che il comune

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

avesse fatto seguire la prescritta nuova delibera.

A ciò il comune ha provveduto successivamente, tanto che il sindaco ha potuto partecipare alla seduta del 22 luglio 1954. In tale occasione l'avvocato Carbone ha confermato, unitamente agli altri componenti del consiglio, le decisioni precedentemente adottate dal consiglio stesso.

Si ritiene, infine, far presente che alla data di nomina a presidente dell'istituto, l'avvocato Laganà ha preso stabile dimora con tutta la famiglia in Reggio Calabria, ove assolve quotidianamente al suo compito di presidente, dedicando all'istituto l'intera giornata lavorativa. Se talvolta è costretto a recarsi a Roma, ciò ha carattere saltuario. Egli non ha altro incarico né esercita altre attività permanenti a Roma o a Reggio Calabria, dal giorno in cui è stato nominato presidente dell'istituto.

PRESIDENTE. L'onorevole Minasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINASI. Purtroppo non posso dichiararmi soddisfatto, malgrado la elaborata risposta che l'onorevole sottosegretario ha creduto di dare alla mia interrogazione.

La risposta evita l'interrogativo o gli interrogativi che ho rivolto ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici. Difatti, più che sui motivi del provvedimento, l'interrogativo che ho rivolto chiedeva conto dell'operato del presidente dell'istituto autonomo delle case popolari di Reggio Calabria, il quale, nel momento stesso in cui a Palmi Calabro si svolgeva una manifestazione di protesta per quel provvedimento di aumento, ha telegrafato ai suoi amici della sezione democristiana per dire cose che più tardi egli stesso ha riconosciuto non essere esatte, cioè che il sindaco di Palmi aveva preso parte a quella riunione; e quel telegramma fu riportato in un manifesto pubblico a cura della sezione della democrazia cristiana di Palmi.

È consentito a un presidente dell'istituto delle case popolari rendere un così poco pulito servizio alla democrazia, rendere questo cattivo servizio al suo partito, perché egli sapeva di dichiarare cosa non vera nel suo telegramma? Questa risposta l'attendo ancora!

È consentito inoltre al presidente dell'istituto autonomo delle case popolari scrivere alla sezione di Palmi della democrazia cristiana una lettera di questo tenore: « Caro Bagalà (è il segretario della sezione democristiana), ho deciso altresì di rendere di pubblica ragione, a mezzo manifesto, a cura dell'istituto, quanto deliberato... », quindi lo invita

a non disturbarsi a farlo per conto della sezione.

Io desidero sapere se è lecito che gli interessi di un partito e di una sezione si confondano con gli interessi dell'istituto che l'avvocato Laganà presiede. Attendo ancora di conoscere come il sottosegretario Colombo giudica il comportamento del signor Laganà, il quale si affretta, durante una manifestazione di protesta, a mettere in cattiva luce un sindaco, in una forma poco onesta.

Difatti, allorché il sindaco di Palmi, con un parlamentare, si è portato all'istituto per richiedere in visione il verbale di seduta, la richiesta non fu accolta ed il verbale non gli fu dato in visione, come era stato dato in visione al redattore della *Gazzetta del Sud*; ma il dottor Mortello, che assolve alle funzioni di segretario durante le sedute del direttivo dell'istituto, non ha potuto negare, di fronte al sindaco, che questi era arrivato alla riunione dopo che il provvedimento dell'aumento era stato preso.

Se le nostre interrogazioni debbono avere un significato, io vorrei pregare il sottosegretario Colombo di evitare queste elaborate risposte che, magari, sono suggerite o compilate addirittura dall'interessato e che evitano di rispondere agli interrogativi formulati; se lo avesse fatto, avrebbe dovuto provvedere ad altra risposta, che certamente avrebbe posto in evidenza un comportamento poco democratico e niente affatto onesto di un presidente di un istituto autonomo delle case popolari il quale ha il dovere, nell'esercizio delle sue funzioni, di dimenticarsi di far parte di un partito ed evitare così di essere settario, fazioso e antidemocratico.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole Mancini al ministro dei lavori pubblici, la prima « per sapere — con riferimento anche alle recenti assicurazioni fatte in occasione della sua visita in Calabria — se è informato che a Roseto Capo Spulico (Cosenza) non sono stati ancora iniziati i lavori per la costruzione di case per i senza-tetto, appaltati nel 1953 ed aggiudicati dall'Ente costruzioni e ricostruzioni. I fondi per la costruzione delle case sono stati stanziati nel 1951 a seguito dei danni provocati nel paese dal maltempo nel 1947. Per sapere inoltre per quale ragione non sono stati iniziati, sempre a Roseto Capo Spulico, i lavori per la costruzione di case per i senza-tetto dell'alluvione del 1953, appaltati ed aggiudicati nel luglio 1954. L'interrogante fa presente che casi come quello di Roseto Capo Spulico non sono di carattere eccezionale in

Calabria, e pertanto chiede di sapere quali provvedimenti urgenti e radicali saranno adottati per avviare a soluzione i problemi vitali delle popolazioni calabresi»; la seconda «per sapere — con riferimento alle assicurazioni date sui problemi della Calabria dal Presidente del Consiglio dei ministri e da diversi ministri — se è informato che i lavori per la costruzione della strada Cerchiara-San Lorenzo Bellizzi, lunga non più di 6 chilometri, iniziati nel 1950 sono stati scesi nel 1953 e che in conseguenza in tre anni sono stati costruiti soltanto tre chilometri; e per sapere altresì quali provvedimenti urgenti saranno adottati per la ripresa dei lavori, tenuto conto che il comune di San Lorenzo Bellizzi per la mancanza di strada è isolato dalla vita della provincia».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sin dall'11 maggio 1951 il Ministero dei lavori pubblici assegnò al comune di cui si occupa l'onorevole Mancini 20 milioni per la costruzione di case per i senza tetto, a pagamento differito, affidandone l'esecuzione, in concessione, all'Ente costruzioni e ricostruzioni con sede in Roma, Via Tevere numero 20. L'istruttoria tecnica e amministrativa relativa alla progettazione e all'espletamento di tutte le pratiche di ordine finanziario è stata piuttosto elaborata e lunga, e soltanto il 3 dicembre 1953 è intervenuta la registrazione del decreto da parte della Corte dei conti per l'autorizzazione relativa alla consegna dei lavori. Tale consegna è stata però effettuata all'ente concessionario solo in data 27 ottobre 1954, essendosi reso necessario più tempo del previsto per la regolarizzazione degli atti occorrenti per la stipula del contratto di acquisto del suolo edificatorio. Eliminati gli ostacoli che hanno ritardato l'inizio delle opere, i lavori sono attualmente in corso di esecuzione e dovranno essere ultimati entro il mese di ottobre del corrente anno. Su tali lavori sarà espletata la più attenta vigilanza da parte del competente ufficio del genio civile. Inoltre, in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, relativa alle provvidenze a favore delle zone alluvionate della Calabria, è stata disposta nello stesso comune di Roseto Capo Spulico, la costruzione di 12 alloggi per un importo di 22 milioni. I relativi lavori, consegnati alla impresa aggiudicataria il 19 agosto 1954, sono in corso di esecuzione e si prevede possano essere ultimati nel termine contrattuale di 10 mesi.

L'onorevole interrogante, poi, nell'ultima parte della prima interrogazione affronta il vasto ed ampio problema della Calabria che non credo possa essere esaurito nell'ambito ristretto di questa interrogazione. Più opportuna discussione questo problema potrà avere quando verranno all'esame della Camera i provvedimenti speciali a favore della Calabria, deliberati dal Consiglio dei Ministri e attualmente all'esame del Senato. Tuttavia, nell'ambito ristretto della ricostruzione degli alloggi per i senza tetto, desidero soltanto segnalare qualche dato riassuntivo, pur trattandosi sempre di provvedimenti sproporzionati al bisogno, che provano, non di meno, l'intervento del Governo. Per i senza tetto sono stati costruiti 3.766 alloggi per un importo di 5 miliardi e 795 milioni 689 mila. Attualmente sono in corso di costruzione altre 508 case, per un importo di un miliardo e 345 milioni. Infine, sono in corso di esecuzione i lavori per l'attuazione del primo lotto del piano di ricostruzione di Villa San Giovanni per un importo di lire 200 milioni e prossimamente saranno iniziati quelli del piano di ricostruzione di Catanzaro per un importo pure di lire 200 milioni.

Per quanto riguarda la seconda interrogazione che concerne la strada comunale San Lorenzo Bellizzi-scalo ferroviario Torre Cerchiara, comunico che la strada è prevista fra quelle da costruire a cura e a spese dello Stato a, termini della legge 25 giugno 1906, n. 255. Tale strada è necessaria per allacciare il comune isolato di San Lorenzo Bellizzi alla statale 92 e quindi allo scalo ferroviario di Torre Cerchiara. Data l'entità della spesa occorrente per la costruzione della intera strada (240 milioni), non è stato possibile eseguire i lavori con un unico finanziamento. Pertanto, compatibilmente anche con le assegnazioni di bilancio e con le altre più urgenti opere stradali da realizzare nella stessa regione, è stata iniziata la costruzione della strada in parola a lotti successivi funzionali. Ad oggi, sono stati finanziati ed iniziati quattro lotti di lavori e precisamente: 1° lotto: dalla strada statale 92 alla sezione 52 della lunghezza di chilometri 0,888 per l'importo di 15 milioni che è stato ultimato, collaudato ed aperto al traffico; 2° lotto: in prosecuzione del precedente, della lunghezza di chilometri 1,951. I lavori sono stati ultimati il 23 aprile 1953, ma non ancora collaudati; comunque il tratto di strada è aperto al transito; 3° lotto, in prosecuzione dei precedenti, della lunghezza di metri 729. I lavori, per l'importo di 17 milioni, sono stati già

ultimati; 4° lotto, in prosecuzione dei precedenti, della lunghezza di chilometri 1,755. I lavori, per l'importo di 55 milioni, sono stati eseguiti in minima parte poiché si è reso necessario risolvere il contratto con l'impresa aggiudicataria, inadempiente agli obblighi contrattuali. In seguito a ciò è in corso di approvazione un progetto generale di completamento dell'opera dell'importo di 220 milioni, la cui spesa è stata già autorizzata per cui potrà disporsi quanto prima l'inizio dei lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCINI. Queste interrogazioni furono da me presentate nel settembre scorso e volevano essere una forma di polemica indiretta con una visita fatta in Calabria dal ministro dei lavori pubblici Romita, visita che si concluse — come di solito, da un po' di tempo a questa parte, si concludono le visite del ministro dei lavori pubblici — con affettuose manate sulle spalle delle autorità calabresi per promettere la esecuzione immediata di lavori da molto tempo attesi.

Tra le tante situazioni difficili che vi sono in Calabria ho scelto quelle di questi due comuni perché possono esprimere l'intero panorama della regione calabrese.

Una di queste situazioni si riferiva ad un oscuro paesino della provincia di Cosenza, Roseto Capo Spulico, il cui nome ricorre periodicamente nelle cronache anche parlamentari in occasione delle ricorrenti alluvioni. Proprio in questi giorni abbiamo letto sui giornali il suo nome.

Perché mi sono riferito a questo paesetto? Per dimostrare che altre promesse, fatte in altra epoca da diversi ministri, erano rimaste sulla carta dopo le speranze che quelle promesse avevano acceso. Nel 1951 si verificò un'alluvione, e ministri e sottosegretari fecero telegrammi per assicurare i senza tetto che sarebbero stati stanziati 20 milioni di lire per la costruzione di alloggi. Poi al Ministero dei lavori pubblici è andato l'onorevole Romita, ma quei 20 milioni annunciati tre anni prima nessuno li ha mai visti, né ha visto le case che con quei milioni si sarebbe dovuto costruire.

L'onorevole sottosegretario, a distanza di otto mesi dalla presentazione della mia interrogazione, mi dice che quel primo stanziamento del 1951 finalmente avrebbe avuto corso. Non voglio dire che questo non è esatto, ma in merito vi è una certa confusione perché a questo stesso comune dopo l'alluvione del 1953 sono stati assegnati 20 milioni

per la costruzione di case per i senza tetto. Attualmente secondo le mie informazioni è in corso una sola costruzione di case, ed è quella che si riferisce ai fondi del 1953 e non a quelli del 1951.

COLOMBO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Le mie notizie si riferiscono all'uno ed all'altro stanziamento.

MANCINI. Invece le mie si riferiscono ad un solo stanziamento.

L'altra situazione cui ho fatto riferimento è quella del comune di San Lorenzo Bellizzi. Anch'esso non è allacciato in alcun modo con altri centri abitati; manca di tutto (acquedotti, fognature, ecc.), tranne che del telefono, che è stato installato solo in questi ultimi tempi ma che, naturalmente, non funziona. Tutto ciò inquadra l'ambiente di arretratezza cui si riferisce la seconda interrogazione. Anche il nome di questo comune è stato citato ripetutamente nelle cronache parlamentari, soprattutto perché i cittadini di San Lorenzo Bellizzi hanno reiteratamente ed energicamente protestato per lo stato di abbandono in cui si trova il loro comune.

Nel marzo 1949 in questo comune si svolse una larga dimostrazione, cui parteciparono indistintamente tutti i cittadini. Essa si concluse, come purtroppo si concludono in Italia queste dimostrazioni, con arresti indiscriminati e processi, ma stavolta vi furono assoluzioni con formula piena da parte della magistratura.

Dopo quella dimostrazione, finalmente si ebbe uno stanziamento di fondi. Si tratta, onorevoli colleghi, di una strada di appena 9 chilometri, per la quale sono stati stanziati, in diversi esercizi finanziari 245 milioni: il primo stanziamento, di 15 milioni, fu fatto nell'esercizio finanziario 1949-50, l'ultimo, di 120 milioni, nell'esercizio 1953-54.

I lavori, dopo anni di attesa e di proteste, ebbero inizio nel 1949. Dopo 5 anni e tre mesi, quanti centimetri di quella strada sono stati costruiti? Infatti, l'onorevole sottosegretario Colombo si è dovuto riferire ai centimetri elencando i lavori dei diversi lotti. Fino a questo momento sono stati costruiti due chilometri e 839 metri, cioè è stato costruito meno di un terzo dell'intera strada. Per gli altri due terzi, quanti altri anni si dovrà attendere?

Senza esaminare la posizione del Governo e quella personale dell'onorevole Colombo nel partito della democrazia cristiana, quanto ho denunciato dimostra l'andamento del ritmo dei lavori pubblici nel Mezzogiorno in generale, e nella Calabria in particolare.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

L'onorevole sottosegretario di Stato ha fatto riferimento ad una interruzione dei lavori dovuta al fatto che la ditta aggiudicataria non ha potuto osservare il capitolato di appalto e si è dovuto procedere quindi a modificare o a risolvere il contratto. Questa situazione, onorevole Colombo, si è verificata nel maggio del 1954, cioè nove mesi fa. Da allora nulla è stato fatto da parte del Ministero, nè dal provveditorato, nè dall'ufficio del genio civile, per riprendere i lavori. Intanto la popolazione aspetta!

Ma è chiaro che quella popolazione non può aspettare ancora, non può attendere altri dieci anni per vedere ultimata la strada. Dovrà fare un'altra dimostrazione? Dovranno di nuovo i cittadini scendere in piazza per protestare? Ed è quello che dovranno fare se, come purtroppo si comprende dalla risposta dell'onorevole sottosegretario, si continuerà a procedere con il ritmo con cui sinora si è proceduto.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Discussione dei disegni di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953. (1329); Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla costituzione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un laboratorio internazionale e organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare, firmato a Ginevra il 15 febbraio 1952 e *Avenant* che proroga di un anno l'Accordo stesso, firmato a Parigi il 30 giugno 1953. (1330).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953; Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo alla costituzione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un laboratorio internazionale e organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare, firmato a Ginevra il 15 febbraio 1952 e *avenant* che proroga di un anno l'accordo stesso, firmato a Parigi il 30 giugno 1953.

Questo disegno di legge è già stato approvato dal Senato, nella seduta del 13 dicembre 1954.

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi due disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

(*Così rimane stabilito*).

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Natoli. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giungono tardivamente alla nostra ratifica due disegni di legge concernenti l'uno la ratifica ad esecuzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, l'altro la ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo alla costituzione di un consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un laboratorio internazionale per le ricerche nucleari; dico tardivamente, non soltanto perché l'accordo è del 15 febbraio 1952 e la convenzione del 1° luglio 1953, ma anche perché, come ci informa l'onorevole relatore Folchi, la convenzione è ormai entrata in vigore con il 1° ottobre scorso e l'Italia è l'unico paese che non ha ancora completato la procedura di ratifica, rischiando perciò di perdere i suoi diritti in questa organizzazione. L'onorevole Folchi però ci assicura che l'Italia, pur non avendo ancora proceduto alla ratifica, ha però fatto sempre onore ai suoi impegni finanziari. Egli ci informa altresì che alcuni insigni studiosi italiani, in particolare il professor Edoardo Amaldi ed il professor Gilberto Bernardini, occupano già posizioni di grande prestigio nella organizzazione che dovrà procedere alla costruzione degli impianti progettati.

Io credo però che non sia stato male che questi due disegni di legge siano giunti con un certo ritardo alla nostra ratifica; qualcuno forse potrebbe vedere in questo fatto una sottile astuzia della storia. Infatti è innegabile che mai come in questo momento l'opinione pubblica mondiale segue con passione e con vivo interesse tutte le questioni inerenti ai problemi dell'impiego dell'energia atomica; si potrebbe anzi dire che, mentre finora aveva prevalso in questo interesse l'elemento di angoscia per i terribili effetti distruttivi della bomba atomica e degli ordigni termonucleari, negli ultimi tempi le notizie dei primi impieghi per usi pacifici dell'energia atomica hanno incominciato a suscitare delle nuove speranze, in relazione agli straordinari effetti di progresso che l'uso pacifico dell'energia atomica consentirebbe

agendo sulle condizioni di vita attuali degli uomini, con le trasformazioni prodigiose delle possibilità creative del lavoro umano, con l'aumento delle sue capacità di produzione, e con il risultato, in definitiva, di fornire un benessere maggiore, maggiore cultura e le condizioni per lo sviluppo di una più alta civiltà.

È evidente quindi che l'interesse intorno ai due disegni di legge che noi siamo chiamati a ratificare è, da una parte, in relazione all'oggetto di essi, cioè alla partecipazione dell'Italia ad un Centro internazionale di ricerche nucleari, e, dall'altra, al momento in cui questa discussione giunge a noi, momento caratterizzato dalla viva commozione dell'opinione pubblica per tutte le questioni inerenti all'impiego dell'energia nucleare.

È altrettanto evidente, proprio per questi motivi, che noi non siamo chiamati ad affrontare una decisione di ordinaria amministrazione, come si potrebbe invece credere dando uno sguardo al testo dei due disegni di legge, i quali ci sono giunti affatto privi di una relazione governativa, contrariamente a quanto è avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, ed accompagnati da una relazione dell'onorevole Folchi davvero sobria, forse anche troppo. Le decisioni che noi prenderemo, comunque, non sono d'ordinaria amministrazione e da esse noi dobbiamo trarre occasione per discutere, per la prima volta in questa aula, di un problema che ritengo decisivo per il progresso del nostro paese e del mondo.

Desidero dichiarare subito che non ci sono apparse convincenti le promesse con le quali l'onorevole Folchi vuole fare apparire l'adesione dell'Italia al C.E. R. N. come la adesione ad un programma mirante solo a studi teorici senza applicazioni di carattere pratico e tanto meno di carattere industriale o militare. Francamente più aderenti alla realtà e oggettivamente più sincere erano le affermazioni contenute nella relazione governativa che accompagnava il disegno di legge all'atto della sua presentazione al Senato. In tale relazione era contenuto — ma in forma attenuata — il concetto poi espresso dall'onorevole Folchi, secondo cui le ricerche di carattere fondamentale non hanno alcuna attinenza diretta con applicazioni di carattere industriale o tanto meno con questioni di natura militare, ma si aggiungeva non essere possibile che « le attività di tipo militare siano sviluppate se non lo sono quelle di carattere industriale, le quali poi, a loro volta, non possono essere sviluppate se non lo sono quelle di carattere fondamentale »

È questa una preziosa confessione (provvenendo essa da parte del Ministero degli esteri italiano e apparendo in un documento ufficiale), anche se, ormai, a dieci anni della distruzione di Hiroshima e di Nagasaki e dopo le successive sperimentazioni sulla bomba atomica e sulle armi termonucleari, dovrebbe apparire una affermazione ovvia e indiscutibile. Chi dubita infatti oggi che vi siano delle relazioni dirette tra le ricerche fondamentali e le applicazioni industriali e militari dell'energia atomica? È certo che, nel lontano 1934, quando Fermi, Pontecorvo, Amaldi e Rasetti scoprivano, nell'istituto di fisica dell'università di Roma l'effetto sui metalli dei bombardamenti con neutroni lenti, nessuno dubitava che quello sarebbe stato il principio, partendo dal quale otto anni più tardi si sarebbe giunti a mettere in funzione la prima pila atomica nei deserti del Nuovo Messico e, attraverso successive sperimentazioni, alla fabbricazione della bomba atomica e infine alla distruzione delle due città giapponesi. Nessuno avrebbe potuto allora correre tanto avanti con la fantasia, ma la storia delle ricerche nucleari successive fino alla fabbricazione e alla esplosione della bomba all'idrogeno ha dimostrato ormai in maniera non più discutibile che la ricerca scientifica non è separabile dalle conseguenze che essa ha sulla vita degli uomini; ha dimostrato che lo scienziato non può più essere considerato come un essere appartato dal resto del mondo. Con Hiroshima e Nagasaki è crollato anche il mito dell'isolamento nella torre d'avorio, è crollato il mito della scienza fine a se stessa nella sua presunta purezza. Ormai gli scienziati non possono non preoccuparsi seriamente delle conseguenze pratiche, immediate e lontane, dirette e indirette, delle loro scoperte; la loro responsabilità è ormai indiscutibilmente congiunta e condiziona la loro genialità di ricercatori.

Riconosco che vi è in questo fatto un elemento drammatico, che non è più solo elemento di un dramma individuale. Si apre qui veramente un conflitto vastissimo e profondo, più profondo di quello che il Goethe immaginò nel concepire il suo Faust. È un fatto che le scoperte e le applicazioni della fisica nucleare hanno infranto i confini convenzionali dietro i quali si isolava in passato la scienza pura, anzi quella che si riteneva forse essere la più pura delle scienze. L'indagine sulle strutture più intime e segrete degli elementi è giunta a sprigionare energie che, nelle mani degli uomini, sono giunte a modificare profondamente il corso e lo sviluppo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

della società e della storia umana. Ormai ogni atto, casuale o consapevole, del ricercatore può avere ripercussioni incalcolabili, che sfuggono al suo controllo, sull'avvenire del genere umano.

Ciò non riguarda solo l'atteggiamento dello scienziato verso la propria ricerca, riguarda anche e soprattutto l'atteggiamento degli altri uomini, degli uomini politici e della società nel suo complesso, di fronte alla ricerca dello scienziato. Mentre tramonta il mito della scienza pura, sorge contemporaneamente imperiosa e categorica l'esigenza che l'organizzazione e il controllo della scienza, in particolare della scienza che ricerca e scruta le energie atomiche, non possono più essere affidati solo allo scienziato; non sono più soltanto oggetto e metodo della ricerca, ma diventano elementi essenziali per l'organizzazione stessa della società umana, dei rapporti fra gli uomini e dei rapporti fra gli Stati. Non più un solo uomo, ma nemmeno un solo Stato può decidere ormai delle ricerche, dello sviluppo, della destinazione e dell'impiego dell'energia nucleare. Queste decisioni spettano ormai a comunità di nazioni, perché esse investono l'avvenire dell'umanità.

Questi sono i motivi per i quali ho dianzi dichiarato che è quasi per una questione di principio che non possiamo accettare l'assunto, manifestato dall'onorevole Folchi, che si tratterebbe qui in definitiva soltanto dell'adesione ad una organizzazione di carattere puramente e semplicemente scientifico, che sarebbe destinata solo a condurre studi teorici senza alcuna mira di applicazione pratica o militare.

Ma vi sono contemporaneamente considerazioni di carattere più pressante e, direi, perfino categorico. Esse sorgono se teniamo presente, e non possiamo non tenerla presente, la grave acutizzazione della situazione mondiale iniziata sul finire del 1954 e che tuttora perdura: se teniamo presenti le rinnovate pressioni che vengono insistentemente operate da parte americana per giungere al più presto possibile al riarmo della Germania occidentale; se teniamo presente l'iniziativa recentissima di vera e propria aggressione che è stata commessa dagli Stati Uniti d'America lungo le coste della Cina, accompagnata dalla minaccia di attacchi atomici contro la Cina continentale; se teniamo presenti, come dobbiamo fare, le decisioni che a metà dicembre furono prese a Parigi nella riunione del Consiglio atlantico, quando i ministri degli esteri dei paesi aderenti al patto atlantico e i generali che comandano quegli eserciti decisero

l'urgenza della trasformazione degli eserciti atlantici sulla base della tecnica e delle armi atomiche, cosicché oggi, se una guerra malauguratamente dovesse scoppiare, essa non potrebbe essere altro ed inevitabilmente che una guerra atomica e una guerra termonucleare.

Molto si è parlato e molto si è scritto su ciò che potrebbe essere domani una guerra atomica termonucleare.

Anche in quest'aula ne abbiamo parlato più di una volta, in particolare un anno fa, nel maggio del 1954, quando si giunse al voto quasi unanime di un ordine del giorno, che portava la firma di un collega appartenente al gruppo della democrazia cristiana e di un collega appartenente al gruppo del partito socialista italiano, con cui si impegnava il Governo a seguire una linea la quale tendesse ad operare sul piano internazionale per scongiurare lo scoppio di una guerra atomica e promuovere l'uso pacifico dell'energia nucleare.

Permettetemi, dunque, brevemente, ed in maniera del tutto semplice e sobria, di parlarne rapidissimamente. E poiché quando specialmente la nostra parte parla di queste cose, si usa accusarla di una azione sterile ed inconsistente di propaganda, io lo farò riferendomi esclusivamente a dati che sono stati farniti recentemente da una fonte non sospetta, precisamente dal deputato socialdemocratico francese Jules Moch, rappresentante della Francia alla commissione delle Nazioni Unite che si occupa dell'impiego dell'energia atomica e delle questioni inerenti al disarmo, considerazioni le quali sono state dal Moch recentemente condensate in un libro che ha avuto grande successo e che si intitola *La folie des hommes*. In questo suo volume, il Moch ricorda che la potenza delle bombe che furono lanciate dieci anni fa su Hiroshima e Nagasaki era paragonabile all'esplosione di 20 mila tonnellate di tritolo; quelle bombe provocarono a Hiroshima circa 140 mila vittime, 75 mila a Nagasaki. Ora la potenza di quelle bombe, basate come è noto sul principio della fissione dei nuclei di uranio 235, oggi è assolutamente sproporzionata e non paragonabile alla potenza degli ordigni termonucleari. Oggi si può dire che di fronte alle nuove bombe termonucleari, le prime bombe che pur distrussero Hiroshima e Nagasaki non sono altro che petardi artigianeschi dell'era protoatomica. In realtà, le odierne bombe termonucleari, basate sul principio della fusione dei nuclei di idrogeno, fusione capace di liberare istantaneamente delle quantità enormi di energia, sono capaci

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

di produrre delle esplosioni che sono paragonabili a quelle di 20-30 milioni di tonnellate di tritolo, cioè il rapporto fra l'antica bomba atomica e la nuova bomba termonucleare è di circa 1 a 1000 o 1 a 1500. Quanto agli effetti, il Moch afferma che tutti gli edifici esistenti sarebbero distrutti in un cerchio avente il raggio di 15-18 chilometri intorno al punto dove cadesse la bomba termonucleare, per una superficie di 700 chilometri quadrati; entro un raggio di 30 chilometri tutti gli esseri viventi sarebbero colpiti da ustioni mortali, entro lo spazio di 60 chilometri da ustioni gravi, entro lo spazio di 120 chilometri da ustioni meno gravi, ma sempre pericolose; infine, terribili sarebbero gli effetti radioattivi provocati dalle bombe, effetti radioattivi conservati anche per tempo molto lungo da polveri e ceneri, che potrebbero essere disperse anche a centinaia di chilometri di distanza, come hanno dimostrato i tragici fatti che hanno colpito i pescatori giapponesi che veleggiavano a centinaia di chilometri di distanza dall'isola di Bikini, dove avvenne lo scoppio sperimentale della bomba termonucleare americana. Una sola bomba all'idrogeno sarebbe capace di distruggere totalmente l'intera città di Parigi o l'intera città di Roma; quasi totalmente distrutte, o comunque completamente inabitabile, sarebbero la città di Londra o la città di New York.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

NATOLI. Un conflitto a base di armi termonucleari renderebbe inabitabili intere zone continentali del nostro pianeta mentre solo otto o dieci bombe basterebbero a distruggere tutte le città italiane, rendendo inabitabile l'intera superficie del nostro paese.

Quando si pensa a questa terrificante prospettiva, non si può pensare senza fremere alle decisioni adottate nel dicembre scorso dal Consiglio atlantico a Parigi. L'uso delle armi atomiche e termonucleari fu allora accettato dal Governo italiano in violazione di un preciso ordine del giorno votato alla Camera dei deputati, che al contrario impegnava il Governo a svolgere un'azione per l'uso pacifico dell'energia atomica e perché fosse scongiurato il pericolo di una guerra termonucleare.

In queste condizioni, onorevoli colleghi, mentre questi pericoli obiettivamente minacciano l'umanità, mentre vi sono nel mondo tre nazioni — Stati Uniti d'America e Gran Bretagna da una parte, Unione Sovietica e

forse anche la Cina popolare dall'altra — le quali sono in possesso delle armi atomiche e una parte di loro di armi termonucleari; mentre si accentua, con una spinta verso il riarmo tedesco, la corsa al riarmo generale e in particolare la corsa al riarmo atomico e termonucleare; mentre *stocks* incalcolabili di queste armi sono state ammassate e crescono continuamente; voi chiedete l'adesione dell'Italia al Centro europeo per le ricerche nucleari.

Ma insomma, che cosa è questo Centro? Adesso che noi abbiamo cercato di dimostrare come esso non possa essere considerato quale una organizzazione puramente scientifica, distaccata e distinta dalle applicazioni pratiche, industriali e militari dei risultati delle sue ricerche, cerchiamo di vederlo un po' più da vicino, cerchiamo di comprenderne l'origine e gli scopi.

Si dice che il Centro europeo delle ricerche nucleari è una organizzazione internazionale. Su questo non v'è dubbio. Si dice inoltre che esso sarebbe una emanazione dell'Unesco; ed anche questo è vero, anche se in realtà la caratteristica tipicamente atlantica del C.E.R.N. non possa essere cancellata dalla presenza in esso della Svizzera. In compenso noi osserviamo che fa parte di questo organismo anche la Germania di Bonn. Avevamo tempo fa appreso dai protocolli dell'U. E. O. che la Germania di Bonn non avrebbe potuto fabbricare sul suo territorio armi atomiche e tanto meno armi termonucleari. Ma sono già pronti i laboratori in cui la Germania di Bonn prepara i suoi tecnici per costruire bombe atomiche e termonucleari, magari sul territorio della Spagna. Si dice che tutti i paesi che lo vogliano potrebbero far parte del Centro europeo per le ricerche nucleari; si afferma che lo statuto di questo ente prevede l'adesione di qualsiasi paese.

Ma, egregi colleghi, c'è qualcuno oggi il quale possa credere che nell'attuale situazione internazionale, con i rapporti che esistono oggi fra le nazioni da una parte e dall'altra, sia, non dico possibile, ma solo pensabile, che altri paesi europei, paesi che voi dite trovarsi al di là della cortina di ferro, dall'Unione Sovietica alla Polonia alla Cecoslovacchia, possano entrare a far parte di questo organismo? È più che evidente che allo stato delle cose oggi, nel momento in cui è aperta e si sviluppa una drammatica gara fra le nazioni alla conquista di tutti i segreti dell'impiego dell'energia atomica e nucleare, è più che evidente che tale eventualità sia oggi totalmente da escludere.

Ma v'è di più. Quale è l'origine del Centro europeo delle ricerche nucleari? È bene ricordare che l'idea della sua costituzione fu lanciata dallo scienziato atomico americano Rabi qualche anno fa, appunto in un congresso dell'Unesco. Ma è bene anche ricordare che tutto il lavoro successivo, volto alla costituzione del progettato organismo, fu sistematicamente appoggiato da taluni organi responsabili della politica americana e in particolare dal cosiddetto O. N. R. (*Office of naval researches* - Ufficio per le investigazioni navali). Particolare, questo, molto significativo e che è bene non sfugga a nessuno dei colleghi.

È appunto nel quadro di insieme della politica estera americana nel campo della scienza che noi dobbiamo cercare di dare una valutazione esatta del significato del Centro europeo per le ricerche nucleari. Questo quadro è tracciato in una relazione che porta il titolo *Science and foreign relations*, pubblicata dal Dipartimento di Stato americano nel maggio del 1950 col numero 3860. Questa relazione era stata richiesta nell'ottobre del 1949 dal sottosegretario di Stato americano James Webb a una commissione di consiglieri politici e scientifici, fra cui figurava anche il signor Rabi, di cui ho parlato poco fa.

Gli elementi essenziali di questa relazione sono i seguenti. Innanzi tutto si osservava che i successi americani - quei successi che li avevano portato a fabbricare per primi l'atomica - e la supposta supremazia americana nel campo delle ricerche nucleari erano dovuti in buona parte a scienziati europei, immigrati negli Stati Uniti per varie ragioni e provenienti da importanti scuole di fisica nucleare europee. Inoltre si faceva osservare che gran parte della potenzialità scientifica americana attuale è assorbita completamente dalla corsa a nuove realizzazioni belliche dell'energia atomica e che proprio per questo fatto molti settori delle ricerche nucleari di base rimanevano già sguarniti (si tratta del 1950) per carenza di ricercatori. Ciò faceva presagire il profilarsi di una vera e propria crisi della ricerca nucleare di base negli Stati Uniti; appunto per evitare la minaccia di questa crisi si proponeva di utilizzare il patrimonio delle capacità scientifiche europee e si manifestava, senza di questo, il timore di poter perdere il primato nella ricerca scientifica atomica. Ciò si riferisce al 1950. I fatti che sono accaduti successivamente fino al giorno d'oggi hanno dimostrato come quel timore fosse perfettamente fondato. Da qui aveva origine lo sforzo che le autorità ameri-

cane dovevano svolgere per assicurarsi il controllo degli scienziati europei più qualificati per l'organizzazione dei loro studi, per il coordinamento di questi studi con le ricerche nucleari americane e per attrarli negli Stati Uniti con il richiamo di attrezzature più moderne ed avanzate e di disponibilità finanziarie praticamente inesauribili.

Vale forse la pena di notare che, mentre il governo americano tracciava queste sue linee di una politica estera nel campo delle scienze nucleari, contemporaneamente la legge istitutiva della commissione per la energia atomica americana (il *Mac Mahon Bill*) stabiliva con estremo rigore che nessun cittadino americano avrebbe potuto partecipare in modo diretto o indiretto, al di fuori del territorio federale, a qualsiasi iniziativa che potesse condurre alla produzione di materiale fissionabile, cioè di esplosivo atomico.

Ora noi non esitiamo ad affermare che il Centro europeo per le ricerche nucleari non è altro che uno strumento di quella politica e che, in fondo, l'adesione del nostro paese al C.E.R.N. avrà come risultato prevalente per noi, anche se comprendiamo molto bene le oneste intenzioni e la buona fede degli illustri scienziati italiani che sono chiamati a parteciparvi, l'allontanamento dalla ricerca nel nostro paese dei migliori tecnici e dei più provetti sperimentatori nel campo della fisica nucleare. Il risultato sarà quello di ritardare ancora più gravemente il progresso della ricerca nucleare nel nostro paese, e quindi anche la possibilità di sue applicazioni industriali, di ritardare gravemente il processo di formazione, necessariamente lento, di una scuola di scienziati e di nuovi quadri nel campo delle ricerche scientifiche e nucleari.

Conseguenze queste che noi riteniamo sarebbero gravissime per lo sviluppo dell'alta cultura scientifica nel nostro paese, la quale da anni, ormai, è frenata, dopo essere giunta fino ad un certo limite, da un processo ormai antico di emigrazione dei migliori scienziati del nostro paese; come dimostra la lunga serie dei Fermi, dei Pontecorvo, dei Rasetti, dei Segre, dei Rossi, dei De Benedetti, dei Bernardini, dei Vick, dei Cocconi, eccetera, i quali hanno finito, in momenti diversi del loro sviluppo di ricercatori, e per varie ragioni, con recarsi all'estero e trascorrere, se non totalmente, la maggior parte della loro attività presso istituti e università straniere.

A questo punto, vorrei ricapitolare i motivi della nostra attuale opposizione alla ratifica dei due disegni di legge.

Noi sappiamo che oggi, ancora, se è vero che le ricerche di fisica nucleare di carattere fondamentale non hanno un legame diretto e immediato con applicazione di carattere industriale o militare (esattamente, ripeto, come nel 1934 non lo avevano gli studi di Joliot-Curie, di Fermi, di Pontecorvo e di Rasetti sulla radioattività artificiale), però nessuno può escludere con sicurezza come è avvenuto a partire dal 1934, che le nuove scoperte in questo campo non possano aprire improvvisamente la strada a nuove e inattese e imprevedibili applicazioni.

Si dice che il legame fra la ricerca fondamentale e l'applicazione industriale e militare non sarebbe diretto. Noi diciamo che questo legame, è vero, non è diretto, ma è un legame, in definitiva, organico, come del resto è ammesso esplicitamente dalla relazione governativa che accompagna il secondo disegno di legge così come esso è stato presentato al Senato della Repubblica.

Sappiamo inoltre che l'orientamento, gli interessi, le intenzioni della maggioranza dei ricercatori italiani in questo campo si ispirano certamente alla volontà di penetrare sempre più profondamente nella conoscenza dei fenomeni della natura, della struttura e del divenire della materia, dell'universo, della stessa vita dell'uomo. Comprendiamo l'altissimo valore di tale attività ed in particolare di queste specifiche ricerche.

Una piccola prova di questa nostra comprensione è contenuta nella iniziativa che dell'aprile del 1954 fu presa dall'amministrazione provinciale di Roma, governata, come è noto, da una coalizione di sinistra; iniziativa intesa a dedicare un'area e a stanziare un fondo di 100 milioni perché sul territorio della provincia di Roma potesse essere costruito il laboratorio che dovrà ospitare il nuovo sincrotrone di un miliardo di elettronvolt che è stato progettato dall'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Inoltre, noi facciamo una netta distinzione fra la figura del fisico nucleare e quella dell'ideatore e costruttore di armi di sterminio.

Noi però non possiamo ignorare — ed è la stessa esperienza italiana che ce lo prova — il pericolo che la creazione, attorno al Centro europeo di studi nucleari, di un vasto corpo di tecnici altamente specializzati nella ricerca nucleare, possa costituire domani, se continuerà l'attuale tensione internazionale, indipendentemente dalla volontà di ognuno e per disegni che oggi non sono ancora da tutti identificati, un vivaio di forze tecniche e scientifiche di prim'ordine, suscettibile di

essere sfruttato in ogni senso e anche, come è già avvenuto, in senso militare e bellico, da parte dei paesi che dirigono lo schieramento atlantico, nel quale l'Italia è ancora imprigionata: da parte degli Stati Uniti e dell'Inghilterra in primo luogo.

È per questi motivi, onorevoli colleghi, che noi oggi voteremo contro la ratifica del disegno di legge che prevede l'esecuzione della convenzione per l'istituzione di una organizzazione europea per le ricerche nucleari; e invece volentieri avremmo votato a favore di esso, se diversa fosse stata la situazione internazionale, se meno minacciosi fossero i pericoli che gravano su essa e se già fosse stato concluso e messo in attuazione tra le potenze un accordo sulle proposte recentissime che l'Unione Sovietica ha avanzato proprio in questi giorni, intese a realizzare la distruzione di tutte le bombe atomiche e termonucleari esistenti e l'impiego a fini di pace dei materiali atomici e termonucleari.

Se fossero esistite queste condizioni, se la minaccia atomica fosse svanita, e fosse stato possibile attuare e sviluppare una piena collaborazione internazionale per l'impiego a fini di pace dell'energia atomica, noi avremmo certamente orientato in altro modo il nostro voto. Per questo noi, nel votare contro la ratifica, proponiamo un ordine del giorno il quale rechi un invito al Governo affinché prenda iniziative sul piano internazionale, esattamente nello spirito dell'ordine del giorno votato dalla Camera nel maggio scorso, affinché si giunga ad un accordo fra le potenze per il divieto di nuove esperienze di esplosioni termonucleari, perché siano distrutte tutte le scorte esistenti di ordigni atomici e termonucleari e perché sia concluso un accordo per l'impiego pacifico dei materiali atomici e nucleari.

Detto questo, onorevoli colleghi, occorre aggiungere qualche cosa sulla questione oggi molto dibattuta degli usi pacifici dell'energia nucleare, sulle prospettive che tale uso schiude non solo in generale alla civiltà umana, ma può schiudere al nostro paese; sul posto che il nostro paese può e dovrà occupare nell'attività destinata a creare le condizioni perché l'energia nucleare sia impiegata correntemente come forza pacifica ausiliaria e moltiplicatrice del lavoro dell'uomo.

È noto che l'energia atomica nucleare può essere usata per scopi vari: per riscaldamento, per produzione di energia elettrica, per azionare motori di vario tipo, per stabilimenti industriali, motori marini, aeronautici, ecc.;

è noto che già in parte alcune applicazioni dell'energia nucleare sono diffuse nel campo degli isotopi radioattivi per ricerche scientifiche, in applicazioni terapeutiche, per il controllo di processi di produzione nell'industria meccanica. Tutto ciò è vero, è ancora ai suoi inizi ma ricerche recenti eseguite in vari paesi hanno dimostrato ormai come prospettiva realizzabile quella di costruire centrali nucleari che forniscano energia elettrica a costi, per chilowattora, vantaggiosi rispetto a quelli delle attuali centrali termoelettriche e a buona parte delle centrali idroelettriche di recente costruzione.

Occorre considerare, però, come questione assolutamente pregiudiziale che, affinché si possa realizzare un vasto impiego dell'energia atomica a scopi di pace, è assolutamente indispensabile che si giunga al divieto assoluto e riconosciuto da tutte le potenze, dell'impiego, a fini bellici, delle armi atomiche e termonucleari.

Onorevoli colleghi, lo strumento necessario per la fabbricazione dell'energia elettrica dall'energia nucleare esiste già ora, e non è altro che il reattore atomico, la pila atomica. Esso dovrebbe essere modificato nel suo funzionamento e in alcune sue parti per poter produrre energia elettrica economicamente vantaggiosa. Ma, ripeto, esso già esiste. Ma non bisogna dimenticare che oggi la grande maggioranza dei reattori atomici che esistono nel mondo, servono esclusivamente a produrre esplosivo atomico, il plutonio, mentre invece l'energia elettrica che contemporaneamente viene prodotta insieme all'esplosivo atomico altro non è che un sottoprodotto che viene degradato e disperso senza essere destinato a nessuna utilizzazione.

È evidente che per modificare radicalmente questo orientamento produttivo in modo che venga prodotta più energia elettrica e meno o affatto esplosivo atomico, è necessario che intervenga un mutamento nella situazione internazionale attraverso l'accordo per il divieto dell'impiego delle armi atomiche e intervengano condizioni favorevoli per una larga collaborazione internazionale ai fini dell'impiego pacifico dell'energia nucleare ed atomica.

D'altro canto noi non possiamo non osservare come la politica atomica degli Stati Uniti d'America abbia in questi anni influito in modo decisivo sul ritardo della sperimentazione sull'impiego pacifico dell'energia nucleare. È bene ricordare che fino all'agosto del 1954, quando in America si procedette alla revisione della legge sulla energia atomica,

tutta l'organizzazione delle ricerche sulla energia nucleare era esclusivamente fondata su una base segreta e militare. Negli anni fra il 1945-53 gli Stati Uniti d'America credevano di possedere il monopolio atomico, e su questa loro fiducia più o meno reale, essi fondavano la certezza di essere al sicuro da ogni pericolo di concorrenza su un piano internazionale. Per questo la loro produzione atomica fu orientata esclusivamente a scopi militari ed essi non si curarono, anche perchè (forse lo potremo vedere) avevano scarso interesse a farlo, di sviluppare non tanto le ricerche quanto le applicazioni per scopi pacifici e industriali. Di tanto in tanto però è accaduto che, in questi anni, illustri scienziati ed uomini politici americani non abbiano potuto fare a meno di avvertire il pericolo che altre nazioni nel frattempo facessero grandi progressi in un campo dall'America trascurato.

Per esempio, nel novembre del 1951 il fisico Urey, premio Nobel, uno dei produttori della prima bomba atomica insieme a Enrico Fermi, alla conferenza della Tavola Rotonda all'università di Chicago, dichiarava fra l'altro: « Il valore propagandistico per la Russia di realizzare per prima l'applicazione industriale della energia nucleare sarebbe grandissimo ». E ancora più tardi, il signor Sterling Cole, deputato repubblicano dello Stato di New York, presidente del Comitato parlamentare americano per l'energia atomica, nel giugno del 1953 dichiarava pubblicamente: « La possibilità che la Russia possa realmente dimostrare le sue conclamate intenzioni pacifiche nel campo dell'energia atomica, mentre noi ci stiamo ancora concentrando sulle armi atomiche, sarebbe uno dei colpi più gravi alla nostra posizione nel mondo ».

Il colpo, tutti lo sanno, venne infatti nell'agosto del 1953, quando l'Unione Sovietica fece conoscere al mondo che una esplosione termonucleare era avvenuta sul suo territorio.

Fu un evento inatteso e sorprendente per l'opinione pubblica e per gli scienziati americani: esso rivelava l'enorme progresso che gli studi di fisica nucleare teorica ed applicata avevano realizzato in quegli anni nell'Unione Sovietica e decretava ormai, in modo indiscutibile, la fine del monopolio americano, anzi faceva proflare dinanzi agli scienziati ed agli uomini di governo degli Stati Uniti il pericolo reale ed imminente di venire superati in questo campo.

È da quel momento, dall'estate 1953, cioè dallo scoppio del primo ordigno termonucleare sul territorio sovietico, che ha origine

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

nel campo della politica atomica americana una vera e propria svolta.

Il 22 ottobre 1953, due mesi dopo l'esplosione termo-nucleare sovietica, il signor Murray, membro della Commissione americana per l'energia atomica, annunciava infatti che il governo americano aveva deciso di introdurre delle sostanziali modificazioni a quella che fino a quel momento era stata la sua politica atomica. Per la prima volta — si annunciava — sarebbe stata commessa a privati la costruzione di una centrale nucleoelettrica della potenza di 60 mila chilowatt.

Il signor Murray (ne dava notizia il *New York Times* del 23 ottobre 1953) ammetteva che ciò era una conseguenza della esplosione termo-nucleare avvenuta nell'Unione Sovietica ed aggiungeva testualmente: « Maggiore scalpore sarebbe avvenuto se l'U. R. S. S. avesse potuto annunciare la realizzazione di una centrale elettrica termo-nucleare ». Questa affermazione è rivelatrice e si commenta da sola. Proseguiva il signor Murray: « Non è un segreto che il nostro programma di armi atomiche dipende dai sostanziali rifornimenti di uranio da parte di nazioni straniere. Queste sono spinte da due moventi principali: la protezione militare che il nostro potenziale di armamenti atomici permette, ma anche — e non dobbiamo dimenticarlo — la nostra capacità tecnica e la nostra buona volontà nell'aiutarle a costruire le loro centrali di energia nucleare nel futuro. Se noi non diamo sviluppo immediatamente, con tutte le nostre forze, al nostro programma di sfruttamento industriale dell'energia nucleare, credo che potremo essere privati dei minerali uraniferi stranieri con il risultato che il nostro potenziale di armi sarebbe minore. Così le due gare alle armi atomiche ed alla energia nucleare industriale sono stranamente per questo motivo correlate. Il nostro rifornimento di uranio può, entro certi limiti, dipendere dal sollecito successo della corsa all'energia nucleare. La posta di questa corsa è molto alta dal momento che esiste la possibilità che paesi affamati di energia graviteranno verso l'Unione Sovietica, se essa vince la corsa all'energia nucleare ».

Non può sfuggire ad alcuno l'importanza di queste dichiarazioni da cui risulta in primo luogo il nesso oggettivo inscindibile ancor oggi tra la ricerca scientifica, volta al perfezionamento ed allo sviluppo delle armi atomiche, e la ricerca scientifica volta alla conquista della energia nucleare ed industriale e gli studi di carattere fondamentale.

Risulta inoltre che la svolta della politica atomica americana rivolta alle applicazioni pacifiche di quella energia non è che una conseguenza immediata dei risultati conseguiti in questo campo dall'Unione Sovietica per prima nel mondo. Questa svolta è ispirata essenzialmente dal timore dell'isolamento dagli altri paesi capitalisti che, si è detto, potrebbero orientarsi verso l'Unione Sovietica, se questa fosse in grado di aiutarli e di assisterli nella lotta per la conquista dell'impiego pacifico dell'energia nucleare.

Infine questa svolta è determinata dal timore della perdita dei rifornimenti di uranio, di cui gli Stati Uniti d'America sono, come è noto, poveri e quindi tributari da altri paesi per una forte percentuale del loro fabbisogno.

Si giunge così, attraverso queste tappe, al secondo atto della svolta della politica americana, consacrato l'8 dicembre 1953 alla Organizzazione delle Nazioni Unite con le dichiarazioni di Eisenhower per la costituzione di un *pool* internazionale per il controllo dell'energia atomica e per il suo uso a scopi pacifici.

Ma quest'atto non si era ancora chiuso che se ne apriva un altro, il terzo e decisivo, a partire dal giugno dell'anno scorso, quando l'Unione Sovietica fu in grado di annunciare per la prima volta al mondo che essa aveva realizzato il funzionamento e messa già normalmente in impiego la prima centrale nucleare elettrica del mondo.

Con questo fatto, si può affermare che abbia avuto inizio ufficialmente l'era nucleare della nostra moderna civiltà. Sulle prospettive, onorevoli colleghi, di questa era molte cose si possono dire, ma forse più efficace sarà citare le parole con le quali qualche anno fa il signor Gaillard, sottosegretario alla presidenza del Consiglio francese, commentava l'attività del Commissariato francese per l'energia atomica. Diceva il signor Gaillard: « Se i paesi più progrediti consacreranno i mezzi attualmente destinati alla fabbricazione di bombe atomiche alla utilizzazione pacifica dell'energia atomica, alla creazione di centrali elettriche atomiche, alla costruzione di motori atomici, alle numerose applicazioni industriali e scientifiche dell'energia nucleare, in un quarto di secolo l'aspetto del mondo verrebbe cambiato in un modo più radicale di quanto non sia avvenuto con l'utilizzazione del petrolio e dell'elettricità. Le nazioni che non tengono conto adesso delle possibilità che offrono le scoperte della fisica nucleare rischiano di essere escluse

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

dal corso della civiltà moderna entro i prossimi venticinque anni. Le separerà allora dalle nazioni moderne la stessa distanza che divide attualmente la Francia dalle popolazioni primitive dell'Africa».

È un fatto significativo che nel 1954, immediatamente prima e subito dopo l'annuncio sovietico del funzionamento della prima centrale nucleare elettrica, in tutti i paesi capitalistici si è suscitato un movimento per mettersi sulla strada delle applicazioni pacifiche dell'energia atomica, fenomeno che talvolta ha rivestito un carattere febbrile per il ritmo intenso ed accelerato che ha assunto, fenomeno alla cui testa, sempre fra i paesi capitalistici, si trova oggi indubbiamente l'Inghilterra. È del 1954 la costituzione dell'ente statale per l'energia atomica in Inghilterra, con il quale — si è dichiarato — lo sfruttamento per usi pacifici avrà d'ora in avanti la precedenza sullo sviluppo delle armi atomiche.

È noto che in Inghilterra esistono già oggi in funzione 6 reattori atomici, che questo paese spende 85 miliardi all'anno per le ricerche nucleari e che due nuovi grandi reattori sono stati impostati l'anno scorso, uno dei quali per la produzione di energia atomica per una centrale elettrica della potenza di 50 mila chilowatt, che dovrebbe entrare in funzione tra un paio di anni.

L'anno scorso, *sir* John Cockcroft, premio Nobel per la fisica, parlando al comitato scientifico dell'Assemblea nazionale francese, così tratteggiava i piani inglesi per lo sviluppo pacifico dell'energia nucleare in questi prossimi anni: « Dal 1954 al 1962 verrà eseguita la progettazione dettagliata e la costruzione di due centrali nucleari elettriche sperimentali, mediante le quali sia possibile fornire energia elettrica alla rete inglese su basi commerciali. Dal 1956 al 1970 si procederà alla costruzione su larga scala di centrali nucleari elettriche in grado di fornire la maggior parte dell'energia che sarà allora richiesta in Gran Bretagna».

Ufficialmente veniva previsto che in Inghilterra sarebbe possibile sostituire completamente il carbone con combustibile nucleare per generare l'energia elettrica di cui quel paese ha oggi bisogno. Un processo analogo si è sviluppato negli ultimi anni in Francia, dove fin dal 1945 esiste un commissariato per l'energia atomica ed un comitato scientifico parlamentare con poteri di iniziativa e di controllo per tutto quanto riguarda l'attività nel campo delle ricerche nucleari. La Francia ha inoltre organizzato un piano quinquen-

nale, dal 1951 al 1956, con investimenti di circa 65 miliardi di lire. È noto che in Francia funzionano già due reattori atomici, mentre è progettata la costruzione di altri tre reattori. Anche la Norvegia e l'Olanda — due piccoli paesi — con un esempio interessante di collaborazione, hanno fatto entrare in funzione un reattore e ne hanno un altro in progetto. La Svezia ha fatto entrare in funzione il suo primo reattore l'anno scorso. Il Belgio lo ha in progetto per quest'anno. L'Argentina ne ha uno in costruzione. Ed anche paesi più arretrati o più piccoli aumentano gli stanziamenti destinati alle ricerche sull'energia nucleare e le sue applicazioni. L'India ha stanziato per queste ricerche, attraverso la commissione indiana per le ricerche atomiche, 12 milioni di dollari all'anno. La Spagna ha stanziato allo stesso scopo 800 milioni di lire, ed anche la Svizzera vi dedica 300 milioni di lire all'anno.

Per quanto riguarda l'Unione delle repubbliche sovietiche, ho già parlato del grande annuncio del 12 giugno 1954, con cui si faceva conoscere al mondo l'entrata in funzione della prima centrale ad energia nucleare per 5 mila chilowatt, e si annunciava inoltre che era in corso la costruzione di una nuova centrale nucleoelettrica. Con questo l'Unione Sovietica dimostrava in maniera chiara di avere in questi anni lavorato in maniera da realizzare sensibili vantaggi tecnici sugli Stati Uniti d'America e sulla Gran Bretagna, e non v'è dubbio che questo è stato il fatto che ha influenzato in modo decisivo la politica atomica dei paesi capitalistici orientandoli verso la ricerca affrettata e febbrile delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare.

Un altro passo di straordinaria importanza compiuto dal governo dell'Unione Sovietica poche settimane fa è costituito dalla sua decisione di fornire ad altri paesi l'aiuto necessario per la costruzione di centri scientifici di ricerca e per la utilizzazione dell'energia atomica a fini di pace. Come è noto, per il momento i paesi ai quali è stata offerta questa assistenza sono la Cina, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Romania e la Repubblica democratica tedesca, dove è già stato annunciato che è in costruzione un reattore atomico. Però è stato anche fatto sapere che è allo studio l'estensione di questa assistenza anche ad altri paesi. Si tratta di un aiuto totale per quanto riguarda la costruzione di pile atomiche, di acceleratori di particelle ad alta energia e la fornitura del materiale fissibile necessario, in cambio di materie prime. Queste decisioni del governo sovietico furono com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

mentate recentemente in una intervista dell'accademico Skohelt'yn, il 26 gennaio: « Il governo sovietico ha deciso di offrire assistenza scientifica e tecnica ad una serie di paesi per l'istituzione di centri scientifici sperimentali per il progresso delle ricerche di fisica nucleare e per lo sviluppo degli usi pacifici dell'energia atomica. Scienziati e tecnici di questi paesi avranno la possibilità di mettersi al corrente del lavoro di ricerca sugli usi pacifici dell'energia atomica svolto dall'U. R. S. S. L'istituzione di questi centri permetterà a questi paesi di sviluppare vaste ricerche di fisica nucleare attraverso l'uso di reattori atomici sperimentali e l'istituzione di un corpo di scienziati e tecnici per il progresso delle ricerche sugli usi pacifici della energia atomica. È allo studio la questione della estensione del numero dei paesi che l'U. R. S. S. sarà in grado di assistere ».

D'altro canto, è evidente la lentezza, direi la riluttanza, con la quale si muovono oggi in questo campo gli Stati Uniti d'America, dimostrandosi restii a dedicare una parte del loro immenso potenziale alle ricerche per l'applicazione ad usi pacifici dell'energia nucleare. Ci si potrebbe chiedere il perché di questo ritardo, di questa riluttanza. La risposta non è difficile. Non è un mistero per nessuno che gli Stati Uniti d'America possiedono sul loro territorio circa il 40 per cento del complesso delle riserve mondiali di combustibili tradizionali, cioè carbone, oli minerali, gas naturali, ed è evidente che intorno a questa enorme disponibilità si accentrano interessi enormi di fortissime compagnie petrolifere, carbonifere ed elettriche. Né bisogna dimenticare i legami stretti che queste compagnie hanno con i monopoli, con l'alta finanza e con l'industria pesante, così come non bisogna dimenticare che tutta l'organizzazione industriale degli Stati Uniti poggia sull'impiego dei combustibili classici. È quindi evidente che una introduzione su vasta scala dell'energia atomica come combustibile porterebbe al rivoluzionamento generale della tecnica della produzione ed imporrebbe il rinnovamento totale di enormi impianti nei quali sono investiti capitali sterminati, arreando anche notevoli scosse e determinando il ridimensionamento, forse non del tutto pacifico, delle strutture del capitalismo americano.

Che così stiano le cose, del resto, è ammesso apertamente in un articolo, pubblicato nel maggio 1953, sul bollettino degli scienziati atomici americani. « Si pensa — è scritto nell'articolo — che proprio alle pressioni eser-

cite sul Congresso dalle industrie produttrici di energia elettrica sia da attribuire il fatto che fino ad oggi (maggio 1953) la commissione americana per l'energia atomica non abbia potuto dedicare che minima parte della sua attività al problema della produzione di energia con impianti nucleari, e che la maggior parte della sua attività sia stata dedicata alla produzione di esplosivi atomici. Persino le successive richieste di revisione della legge sulla energia atomica avanzate dalla commissione pare siano avvenute di intesa con i grossi gruppi industriali preventivamente interessati alla questione e capaci di esercitare pressioni in senso favorevole sul Congresso ».

Non v'è quindi dubbio che l'esistenza di formidabili interessi costituiti abbia fino a questo momento reso più difficile in America lo sviluppo delle ricerche sul piano della utilizzazione pacifica della energia atomica ed a ciò si può forse aggiungere la considerazione che gli Stati Uniti sono oggi relativamente poveri di uranio tanto da essere costretti ad importare un'alta percentuale del loro fabbisogno da paesi stranieri. Da qui appunto — a parte le considerazioni di carattere internazionale già da me fatte — il loro scarso interesse a generalizzare l'impiego dell'energia atomica ad usi pacifici.

Onorevoli colleghi, in questo quadro come si pone la questione dell'Italia, di un paese in cui è esistita ed esiste tuttora una grande scuola di fisica nucleare che vanta i nomi di Fermi, Pontecorvo, Rasetti, Segre, Araldi, Rossi? È certo doloroso affermarlo, ma è un fatto che il nostro paese, malgrado le sue specifiche tradizioni nel campo di questi studi, appare oggi completamente tagliato fuori da ogni progresso sostanziale nel campo della fisica nucleare applicata. Ho qui una tabella pubblicata nel 1951 dal professor Edoardo Araldi in un suo studio sulla materia. In essa sono riassunti i dati completi degli investimenti che vari paesi hanno effettuato negli anni 1950 e 1951 per ricerche nucleari. Ora è evidente che non è il caso di tentare nemmeno un paragone tra la situazione del nostro paese e quella di colossi come gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e anche l'Inghilterra. Ma è veramente singolare il fatto che in questa tabella l'Italia figura all'ultimo posto, poiché negli anni 1950-51 la percentuale del reddito nazionale che in Italia veniva investito in ricerche nel campo della fisica nucleare rappresentava lo 0,012 per mille. Questa cifra forse potrebbe non avere un significato percettibile per coloro

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

che la ascoltano, se non si tenesse conto che essa è inferiore a quella che nello stesso periodo veniva spesa in Spagna, dove raggiungeva lo 0,56 per mille del reddito nazionale, in Svizzera, lo 0,018 per mille, in Svezia lo 0,22 per mille e in Francia, lo 0,41 per mille.

Questa situazione non si può dire che si sia sostanzialmente modificata in questi anni. Alla fine del 1953, nel terzo convegno nazionale degli ingegneri italiani, in una relazione presentata dall'ingegnere Silvestri, venivano espresse in una maniera indiscutibile le previsioni per il prossimo decennio. « Entro il 1963 » si legge nella relazione « l'energia nucleare non potrà fornire in Italia alcun contributo al raddoppio, nel citato intervallo di tempo, della produzione della energia elettrica. Tuttavia è di importanza fondamentale ciò che nel frattempo si farà in questo campo in Italia (cioè tra il 1953 e il 1963). Con ogni probabilità entro dieci anni saranno stati costruiti impianti termonucleari capaci di produrre energia elettrica negli Stati Uniti, in Inghilterra e (l'autore si chiedeva interrogativamente) nell'Unione Sovietica (paese che è l'unico che oggi abbia realizzato questa impresa), in Francia e in Norvegia. Da questo progresso l'Italia è tagliata fuori per motivi che certamente riescono incomprensibili. Basta porre mente al fatto che essa dedica all'energia nucleare uno sforzo inferiore (questo avveniva nel 1953) a quello della Spagna e perfino della Jugoslavia. La prospettiva — concludeva l'autore — era di rimanere gravemente in ritardo e completamente tributari dell'estero ».

Infatti, onorevoli colleghi, la situazione che esiste oggi in Italia è questa: non esiste nessun reattore atomico per ricerche di energia nucleare. È da anni che viene progettata la costruzione di un reattore atomico dal C. I. S. E., ma esso è rimasto fino a questo momento nel novero delle speranze, dei sogni, delle illusioni. Non esistono nel nostro paese macchine moderne acceleratrici di particelle ad alta energia. Gli impianti esistenti sono antiquati e del tutto inadeguati alle ricerche più moderne. Gli studi fondamentali in questo campo, come è noto e come è nella tradizione della scuola italiana, sono basati quasi esclusivamente sullo studio dei raggi cosmici. Si tratta, nel complesso, di attrezzature primitive e l'unica nota favorevole che può ricordarsi a questo riguardo è il fatto che è stata progettata dal Comitato nazionale per le ricerche nucleari la prossima costruzione di un sincrotrone di un miliardo di elettroni-volt, che

solo tra qualche anno si potrà considerare finalmente entrato nella fase di funzionamento.

Comunque ciò che è singolare è che mancano completamente nel nostro paese i segni di una iniziativa la quale possa far ritenere che ci sia l'intenzione di svolgere una politica italiana, nazionale, per l'energia nucleare; la quale d'altra parte appare tanto più urgente e necessaria in un paese come il nostro, tradizionalmente povero di materie prime e di disponibilità energetiche, un paese dove le risorse idroelettriche sono prossime alla loro saturazione, dove è impossibile ancora prevedere quale sarà l'esito dell'attuale corsa al petrolio, per l'invadenza e l'accaparramento dei monopoli stranieri.

In queste condizioni, il Governo, invece di proporci, con urgenza, un piano organico per lo sviluppo di una politica nazionale per l'energia nucleare, ci propone l'adesione al C. E. R. N. cioè ci propone puramente e semplicemente di esportare i nostri migliori ricercatori, di organizzarne quella emigrazione che nel passato avvenne, per motivi vari, più o meno spontaneamente.

È per questi motivi, onorevoli colleghi, che abbiamo considerato con sorpresa le prime notizie e i documenti, sia pur parziali, che sono stati recentemente pubblicati sul cosiddetto piano Vanoni di cui tanto si parla in queste settimane. Aspettavamo con curiosità di vedere se nel piano Vanoni esistessero previsioni per quanto concerne lo sviluppo di una politica per l'energia nucleare nel nostro paese, poiché avevamo saputo che si trattava di un programma decennale per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia e, relativamente, per lo sviluppo delle disponibilità energetiche del nostro paese. Invece, finora, per quel poco che è dato conoscere, che è stato scritto, che è stato detto dallo stesso onorevole Vanoni in una conferenza stampa, si ha ragione di ritenere che il capitolo dell'energia nucleare sia totalmente ignorato da questa vasta programmazione decennale che il Governo si accinge a varare.

Infatti, secondo le notizie che si hanno finora, gli investimenti statali, nel piano Vanoni, sarebbero stati concentrati in alcuni settori definiti « propulsivi » della politica di sviluppo, propulsivi perché essi sarebbero più rapidamente ed efficacemente influenzati dall'azione dello Stato e perché da essi potrebbe irradiarsi un'azione tonificante su tutto il resto dell'economia nazionale. Questi settori propulsivi sono quelli dell'agricoltura, delle imprese di pubblica utilità, con particolare

riguardo all'energia elettrica, ai gas naturali, alle ferrovie, ai servizi telefonici e agli acquedotti. È interessante osservare come gli investimenti più importanti previsti dal Governo in questo campo siano quelli destinati allo sviluppo dell'energia elettrica, per 3.200 miliardi in dieci anni, con una media di circa 300 miliardi all'anno, mentre resterebbero molto indietro gli investimenti previsti per lo sviluppo delle energie da gas naturali, che assommerebbero a 300 miliardi con una media di 30 miliardi all'anno. Mentre osserviamo che circa i due terzi degli investimenti su questo capitolo sono concentrati nello sviluppo delle disponibilità energetiche del nostro paese ed osserviamo che ben 300 miliardi all'anno vengono previsti per il settore dell'energia elettrica, notiamo che l'energia nucleare è totalmente ignorata in questa programmazione, proprio nel momento in cui la corsa verso la conquista di essa è forse l'aspetto più caratteristico di ciò che avviene nel campo delle conquiste tecniche nei paesi più progrediti, non solo nei paesi socialisti, ma anche in quelli capitalisti.

Noi riteniamo che questo fatto sia grave e riveli tutto un orientamento da parte del Governo. Secondo noi, è necessario che il Governo metta allo studio, al più presto possibile, un programma organico per lo sviluppo della ricerca nel campo della fisica nucleare, per lo sviluppo dell'insegnamento tecnico della sperimentazione pratica, della ricerca nel campo delle applicazioni della fisica nucleare. È bene che il Governo non continui a cullarsi sulla proposta di legge Caron presentata al Senato, la quale può anche essere la benvenuta se permetterà che si apra una seria discussione su questo problema, ma che a noi appare ancora del tutto insufficiente rispetto ai compiti giganteschi che attendono il Governo italiano nella programmazione di una seria politica italiana per l'energia nucleare.

Noi crediamo che una politica di questo genere debba cominciare dalla riorganizzazione a fondo degli studi scientifici nel nostro paese, degli studi medi e degli studi superiori; che essa debba prevedere la istituzione di un numero notevole di cattedre di fisica nucleare, che si debba intanto sviluppare il C. I. S. E., organismo oggi in grandissima parte controllato dalla iniziativa privata che detiene fino a questo momento il monopolio, sia pure nello strettissimo campo delle ricerche preliminari e dell'addestramento di un numero limitato di studiosi; che questo organismo debba essere ampiamente sviluppato, ma

vada posto largamente, in modo deciso, sotto il controllo dello Stato; che esso sia fornito di finanziamenti adeguati perché possa svolgere una funzione seria, non vivacchiare, ma funzionare come organismo pilota di uno sviluppo attivo e pratico degli studi nucleari nel nostro paese. Noi pensiamo inoltre che, così come avviene in tutti i paesi moderni avanzati, il settore degli studi e delle ricerche nel campo della fisica nucleare vada sottoposto ad un particolare controllo parlamentare con la istituzione di una apposita Commissione parlamentare: cosa che avviene ormai in tutti i paesi progrediti del mondo.

Noi crediamo ancora che il Governo debba preparare un programma decennale di investimenti da presentare al più presto al Parlamento che preveda congrui e progressivi stanziamenti per almeno 100 miliardi in dieci anni. Mi rendo conto che, allo stato attuale, un forte stanziamento per quest'anno o per l'anno venturo, data la limitata attrezzatura esistente ed il numero ristretto di ricercatori qualificati, forse non potrebbe essere nemmeno utilizzato. Ma è necessario che sia programmata la spesa almeno per dieci anni, graduandola progressivamente, in modo che i risultati dei primi anni possano essere successivamente ampliati.

Infine, sarebbe necessario che il Governo prendesse le necessarie misure di finanziamento perché sia possibile giungere alla rapida costruzione del primo reattore atomico in Italia, come ormai da anni viene annunciato e vagheggiato dal C. I. S. E.

È necessario inoltre accoppiare questa programmazione ad una riforma dell'insegnamento scientifico a partire dalle scuole medie fino alle scuole superiori onde allargare al massimo possibile il numero degli studiosi e creare un vasto corpo di nuovi quadri di tecnici, scienziati, specialisti ed ingegneri. Il Governo farebbe bene a non ignorare che proprio in questi giorni l'Unione Sovietica ha dichiarato di essere pronta a fornire aiuto ed assistenza ad altri paesi per lo sviluppo in essi delle ricerche di fisica nucleare. Perché — mi chiedo — il Governo italiano, discretamente — se lo crede opportuno — non cerca di informarsi per sapere se anche il nostro paese può avvantaggiarsi dall'assistenza che viene offerta dall'Unione Sovietica?

Concludo, dichiarando che noi, per i motivi cui ho accennato, voteremo contro la ratifica dei due disegni di legge che ci sono stati presentati, ma nel votare contro, chiediamo — e lo faremo presentando un apposito ordine del giorno — un'azione attiva da parte

del nostro paese perché esso possa realizzare al più presto una politica nucleare italiana. (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vedovato. Ne ha facoltà.

VEDOVATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento, che si è testè concluso dell'onorevole Natoli ha sorpassato i limiti ben precisi segnati dai disegni di legge che sono in discussione, ed ha offerto all'oratore l'occasione per dilatare l'oggetto del dibattito e per prospettare problemi più vasti di politica estera al fine di richiamare ad una esigenza fondamentale da tutti sentita: quella della cooperazione per il mantenimento della pace. Il settore politico al quale ho l'onore di appartenere non ha nulla da rimproverarsi a questo riguardo; tuttavia non può non constatare che la polemica atomica continua.

Obiettivamente parlando, si può anche comprendere, e in parte giustificare, perché questa polemica atomica continui.

Il fatto che una nuova conquista della scienza sulla natura — e cioè la liberazione dell'energia atomica — sia stata svelata attraverso una sua applicazione in tempo di guerra ha concorso certamente ad associare, nello spirito del pubblico, l'idea dell'energia atomica a quella della bomba atomica. L'esplosione della bomba di Hiroshima, accompagnata da una divulgazione sensazionale di taluni aspetti dell'energia atomica e da un diluvio di articoli della stampa, per altro molto spesso fantastici, ha creato un'immagine che stenta a staccarsi dalla nostra mente, mentre l'aspetto pacifico delle applicazioni di questo campo della scienza è ricchissimo di promesse. Noi ci troviamo agli albori dell'età atomica, all'incirca nelle condizioni dei primi uomini quando poterono produrre il fuoco, che utilizzavano per cuocere i cibi, per scaldarsi e per illuminare, senza però che si potesse lontanamente pensare a quella che sarebbe stata la macchina a vapore, la turbina, la centrale termica.

Un altro elemento che indubbiamente può giustificare, come noi riteniamo continui a giustificare, la polemica atomica è senza dubbio il velo di segretezza con cui sono stati avvolti, per un certo tempo, gli esperimenti atomici e tutto ciò che si riferisce all'impiego dell'energia nucleare. In genere i segreti in materia di ricerche fondamentali rallentano il progresso della scienza, sia perché impediscono lo scambio di informazioni, sia perché producono inevitabilmente una duplicazione non necessaria e uno spreco

di energie. Orbene, un lavoro scientifico fatto in duplicato è, salvo eccezioni motivate, un danno per la comunità internazionale, onde più volte è stata prospettata l'opportunità che, in ciascun settore della scienza, i programmi della ricerca scientifica siano per quanto possibile concordati da tutte le nazioni e che il lavoro sia razionalmente distribuito fra esse. Né sempre la segretezza ha significato sicurezza. Anzi, essa può incitare alla corsa agli armamenti, non fosse altro perché, nella ignoranza di quanto sta facendo il nostro vicino, noi siamo portati a credere che egli abbia trovato l'arma decisiva e di conseguenza ci sforziamo di crearne un'altra più potente.

Molte voci si sono levate a questo riguardo. Basti citare, fra le tante, quella dello scienziato atomico Robert Wilson: « Se l'energia atomica è materia di studio e di sviluppo da parte della nostra società democratica, si deve trovare qualche metodo o un modo qualunque perché questi problemi tecnici possano essere discussi intelligentemente e pubblicamente ». E, più di recente ancora, il critico militare Hanson Baldwin: « Finché la segretezza non sarà ridotta ed il pubblico, rocca fondamentale di ogni democrazia, non verrà pienamente informato su quanto più occorre conoscere dell'età atomica, le nostre vedute potranno essere sbagliate ». Vi sono settori in cui i progressi sono lenti e difficili, ma nel campo atomico questi progressi sono continui ed hanno raggiunto un punto in cui l'industria privata potrebbe essere largamente utilizzata.

Un terzo elemento che, secondo noi, consente il permanere della polemica atomica è il relativo ritardo dello studio delle applicazioni pacifiche dell'energia atomica nei confronti di quelle militari.

Una prima comunicazione pervenuta dagli Stati Uniti d'America sulle applicazioni pacifiche dell'energia atomica, risale al settembre 1948 e concerne la costruzione di una centrale di produzione di forza motrice atomica. Altre comunicazioni sono giunte in seguito, e non è il caso, in questa sede, di ricordare come esse siano pervenute da parte di grandi, medi e piccoli Stati. L'oratore che mi ha preceduto, ha richiamato l'esperienza che, nel settore in esame, è stata realizzata in Russia. Potremmo aggiungere che in Inghilterra è in avanzata costruzione una prima centrale per la produzione di energia nucleare destinata alla generazione di elettricità per usi civili. La pila ad alta potenza del Centro di ricerche atomiche di Harwell

produce elementi radioattivi destinati ad ospedali, istituti di ricerca ed università in Gran Bretagna, nei paesi del *Commonwealth* e dell'Europa occidentale. Anche la Francia, dopo la prima pila atomica già in funzione a Fort Chatillon, ha iniziato la costruzione di ben cinque altre pile atomiche per la produzione di energia elettrica in quantità sensibilmente superiore all'ammontare di tutta l'energia idroelettrica attualmente prodotta in Francia. Le autorità norvegesi ed olandesi hanno congiunto i loro sforzi per costruire una pila atomica in territorio norvegese e funzionante unicamente per scopi industriali. Notizie analoghe potrebbero essere date per altri paesi, quali la Spagna, la Svizzera, la Svezia, la Jugoslavia, ecc.

Ma le applicazioni dell'energia atomica per scopi pacifici, anche attraverso questi modesti esperimenti fino ad oggi realizzati, lasciano intravedere delle possibilità veramente eccezionali nei vari settori dell'attività umana: dalla scoperta dei giacimenti, alla perforazione di gallerie o per scavi importanti nei quali l'energia nucleare sarebbe applicata in modo analogo all'esplosione, alla utilizzazione delle sostanze radioattive artificiali atte a modificare la proprietà dei corpi, al riscaldamento ed alla saldatura dei materiali in una corrente elettronica intensa; dall'aumento del rendimento dei raccolti alla modificazione del metabolismo delle piante; dalla ricerca medica al trattamento delle malattie, alle operazioni diagnostiche: dalla misurazione esatta e continua dei materiali che escono dai laminatoi (come avviene per gli acciai, gli ottoni e la carta), allo studio dell'usura e della corrosione nelle fabbriche; dalla conservazione dei generi alimentari all'aumento nei prodotti delle sostanze vitaminiche e proteiche.

Aggiungasi un quarto elemento che giustifica, serenamente e obiettivamente parlando, la continuazione della polemica atomica: la stretta interdipendenza tra i problemi dello sfruttamento dell'energia nucleare e quello della produzione dell'esplosivo nucleare. È noto, infatti, che nel funzionamento delle pile atomiche produttrici di energia, l'uranio 238 si trasforma in plutonio, cioè in un esplosivo nucleare che costituisce una specie di sottoprodotto o scorie dello sfruttamento dell'energia nucleare.

Con ciò si tiene conto di quanto è stato poco fa prospettato, ossia che non si possa distinguere quella che è la ricerca puramente scientifica da quelle che possono essere le utilizzazioni concrete dei risultati ai quali la

ricerca scientifica è arrivata. Ma questo discorso che l'onorevole Natoli ha fatto limitatamente all'esperienza atomica, è un discorso che si riferisce a tutti i rami dello scibile: qualsiasi particella, chiamiamola anche atomica, che sia stata strappata al Prometeo della scienza, serve per le applicazioni concrete cui essa deve essere destinata, altrimenti si avrebbe una marmorizzazione od un immobilismo che nel campo del pensiero è certamente una contraddizione in termini.

Ora, se le circostanze obiettive sopra indicate possono, secondo noi, ancora giustificare la polemica atomica (polemica che ha preso il posto di quella che si usava chiamare la tragedia atomica), dalla parte politica che mi onoro di rappresentare, non può non essere notato con una certa sorpresa che questa polemica non si arresta nemmeno dinanzi al sacrario della scienza pura. Perché l'oggetto che è sottoposto al nostro esame, quali che siano le valutazioni che si vogliono o si possano dare alle relazioni governative che accompagnano i disegni di legge, indubbiamente ha riferimento ad una indagine prettamente scientifica. Giustamente l'onorevole collega relatore lo ha messo in evidenza nella sua sintetica relazione. Del resto l'articolo comma primo, della convenzione firmata 1° luglio 1953 e che prevede la costituzione di un laboratorio europeo per la ricerca nucleare da costruire nei pressi di Ginevra, esplicitamente, tassativamente stabilisce che l'istituzione in questione « si asterrà da qualunque attività avente fini militari ed i risultati dei lavori sperimentali e teorici saranno pubblicati o, in ogni modo, resi generalmente accessibili ».

Tutto ciò — me lo consenta, onorevole Natoli — mi spinge a una precisazione, relativa all'origine e agli scopi del Centro europeo per la ricerca nucleare (C. E. R. N.): origine e scopi su cui ella ha voluto fermarsi per fare delle affermazioni che ritengo piuttosto gravi.

La prima delle osservazioni fatte è che l'origine lontana, il germe iniziale di questo centro debba ricercarsi in un passo o in una pressione dell'americano Rabi; la seconda è che l'« Unesco » nel cui ambito è sorto il C. E. R. N., sia un'organizzazione tipicamente atlantica; la terza riguarda la adesione alla convenzione che è aperta anche a terzi Stati ed alla quale, secondo l'onorevole Natoli, non è possibile e neanche pensabile che possa partecipare la Russia sovietica.

Ho avuto la fortuna di partecipare, quale esperto della delegazione italiana, ai lavori della conferenza generale dell'« Unesco » te-

nutasi a Firenze nel maggio-giugno 1950, quando si ravvisò la convenienza di una cooperazione più stretta nel campo delle scienze esatte. Per essere preciso — visto e considerato che da una impostazione errata l'oratore che mi ha preceduto trae una serie di conseguenze — ricorderò che, in quella conferenza, su iniziativa italiana, per bocca del delegato italiano più qualificato nello specifico settore, il professor Colonnetti, venne prospettata l'opportunità che l'integrazione nel campo scientifico fosse più assidua proprio in quei settori nei quali le singole parti componenti l'«Unesco» operavano con maggiori difficoltà. Ho sott'occhio (è l'amore di precisione dello storico!) il documento n. 5c/35 che, stilato dalla delegazione italiana, fu presentato in quell'occasione, e che, discusso, portò alla risoluzione finale approvata all'unanimità. Con tale risoluzione, che traduco dal testo originale francese, la conferenza generale autorizzava il direttore generale a «facilitare ed incoraggiare la creazione e l'organizzazione di laboratori e di centri di ricerche regionali, affinché una collaborazione più stretta e più fruttuosa si stabilisca fra gli uomini di scienza dei diversi paesi che cercano di accrescere la somma delle conoscenze nei domini nei quali gli sforzi spiegati da uno qualunque degli Stati non sono tali da permettere di raggiungerle». La risoluzione, si noti, non menzionava affatto la ricerca atomica e nucleare, né indicava la regione geografica nella quale questa ricerca particolarmente si sarebbe dovuta realizzare. Furono Stati europei, e soltanto Stati europei, che, forti di questa risoluzione, sollecitarono l'«Unesco» perché si studiasse soprattutto la materia nucleare. Risultò da numerosi scambi di vedute che la creazione in Europa di un laboratorio regionale di fisica nucleare presentava un notevole interesse, sia per le ricerche fondamentali sulla struttura della materia che appartengono essenzialmente al dominio della scienza pura, sia per la formazione di ricercatori dei quali parecchi paesi sentivano un urgente bisogno.

Si può dire di più, e cioè che allo scopo fu indetta, nel maggio 1951, una riunione di esperti a Parigi, ed in quella riunione furono formulate proposte concrete sulla utilità di un laboratorio regionale europeo di fisica nucleare, sul carattere della sua attrezzatura, sull'ordine di grandezza dello sforzo finanziario da fornire da parte degli Stati disposti a contribuire alla sua installazione, sul luogo eventuale e sullo sviluppo cromo-

logico del progetto. Ebbene, nell'adunanza di Parigi che completava le prospettive che erano state poste e illustrate a Firenze, gli Stati partecipanti erano, accanto a rappresentanti dell'«Unesco», i seguenti: Belgio, Francia, Inghilterra, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera. Ce n'è a sufficienza, mi sembra, per far cadere ogni sospetto che da parte americana, attraverso la parola del signor Rabi, si fossero potute esercitare pressioni e sollecitazioni per creare l'organismo di cui si discute!

Ma l'onorevole Natoli ci ha detto anche che l'«Unesco» è un'organizzazione tipicamente atlantica. Sta di fatto, invece, che quando l'«Unesco» già camminava, la organizzazione atlantica non era ancora nata. E non è inopportuno sottolineare che, dopo la nascita dell'organizzazione atlantica, la Russia ha chiesto di far parte della «Unesco» ed in essa è stata attivamente presente in occasione della recente conferenza generale a Montevideo.

Non basta: consultando attentamente tutto il materiale documentale, relativo all'argomento in discussione, si può accertare in modo preciso che non si riscontrano moventi nascosti di carattere politico o militare, e pertanto non può non suscitare in noi una certa sorpresa il sentir dire, come ha fatto l'onorevole Natoli, che il C. E. R. N. può essere definito un potente strumento della politica americana.

Quanto poi all'opinione che non sia possibile e pensabile che la Russia sovietica aderisca alla convenzione istitutiva del centro, faccio notare che recentemente la Russia ha aderito alla convenzione internazionale per la protezione del patrimonio artistico e culturale contro le offese aeree in tempo di guerra, convenzione promossa dall'«Unesco» su iniziativa italiana sempre alla conferenza generale di Firenze. Queste precisazioni mi è sembrato che fossero necessarie perché in questo modo viene sgomberato il terreno da stati d'animo che indubbiamente potrebbero suscitare qualche preoccupazione e qualche dubbio.

Come dicevo poc'anzi, di fronte al sacramento della scienza la polemica dovrebbe (o per lo meno ce lo saremmo atteso), cedere il posto ad una distensione, ad un linguaggio più rispondente alla verità. Chè, se c'è un settore nel quale serenamente si possono parlare tutte le lingue, questo è proprio il settore della scienza. Mi viene alla mente, in questo momento, una frase di Pasteur: «Lo scienziato ha una patria. la scienza no». Pretendere, come al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

cuni pretendono, di portare problemi nazionali nel campo della scienza è un assurdo come assurdo sarebbe pretendere di fare della fisica nazionale o — se volete — della chimica di razza!

Sta di fatto che da parte di molti studiosi (scienziati, tecnici, economisti) è stato rilevato come il paese di gran lunga più progredito nel campo degli studi e delle applicazioni dell'energia atomica, ossia gli Stati Uniti d'America, sia in fondo quello che meno ne può trarre vantaggio, dato che esso dispone di chilowatt-ora prodotti con i metodi tradizionali in quantità sufficiente ed a costo basso. I paesi che potrebbero beneficiare di una produzione su vasta scala di chilowatt-ora nucleotermoelettrici sono quelli come l'Italia, in cui vi è una netta sproporzione tra le risorse tradizionali di energia e la popolazione. Ciò, però, dipende dal fatto che le somme investite negli Stati Uniti d'America in tutte le forme di ricerca scientifica (e quindi non soltanto per la fisica nucleare), sono state superiori a quelle impiegate in qualsiasi altro paese e non solo in valore assoluto, ma anche in misura relativa, per esempio rispetto al reddito nazionale.

L'onorevole Natoli ha ricordato una tabella redatta da un fisico nucleare italiano, il professor Amaldi. Se la memoria non mi tradisce, in quella tabella relativa al 1949 si fa notare come, in rapporto ai redditi nazionali e comparativamente tra i vari paesi e più specificamente tra America e Italia, il nostro paese avrebbe dovuto spendere in detto anno ben 15 miliardi di lire per l'energia atomica. Invece ne spese solo 10 milioni, cioè più di 1.500 volte di meno. Donde il professor Amaldi traeva l'impressione che, mentre tutte le potenze pensavano ai problemi atomici, l'Italia se ne stava comodamente a sedere tra esse, intenta a restaurare la nostra secolare cultura classica ed umanistica.

Gli è che siamo in presenza di ragioni obiettive, e, per quanto riguarda l'Italia, vi è una situazione di fatto che non permette a noi (come a molte altre nazioni) di realizzare da soli impianti di dimensioni tali, quali quelli richiesti per la ricerca e la sperimentazione nel campo atomico. Per rendersi pallidamente conto dei costi cui si andrebbe incontro, basti considerare che per la costruzione della pila sperimentale atomica britannica, la così detta Bepo, che è la maggiore delle due pile del centro di ricerca di Harwell, sono occorse: 5 mila tonnellate di grafite, 3 mila tonnellate di cemento, 600 tonnellate di acciaio e 40 tonnellate di uranio!

In un'intervista concessa recentemente, il professore Caldirola, insegnante di fisica teorica all'università di Milano e direttore della Commissione italiana per l'energia atomica, ha detto che l'Italia non ha né le risorse né i tecnici per procedere a vasti esperimenti ed applicazioni nel campo atomico. La Commissione atomica italiana non cerca aiuti finanziari dal Ministero della difesa e, quindi, le sue attività sono interamente esenti da impieghi militari dell'energia medesima. La Commissione ha tre fini: ricerca teorica, applicazione della ricerca, collegamenti con il laboratorio internazionale di fisica nucleare di Ginevra. La ricerca teorica, per cui il Governo italiano concede l'equivalente di 400 mila dollari, è diretta verso studi sulle forze che collegano tra loro i centri atomici, con particolare interesse per i raggi cosmici e verso la costruzione di un ciclotrone a Torino. Le applicazioni scientifiche riguardano la costruzione di una pila atomica a Milano, per cui è stanziato l'equivalente di 900 mila dollari all'anno. Per il collegamento con il laboratorio di Ginevra vengono spesi altri 300 mila dollari all'anno. Dato il carattere puramente scientifico delle ricerche, le esigenze di segretezza e di sicurezza sono minime, né vi sono forme di discriminazioni, lavorando l'uno accanto all'altro fisici di differenti ideologie politiche. La pila atomica, che si pensa verrà costruita entro breve tempo, produrrà soprattutto isotopi radioattivi per scopi sanitari e industriali.

Accanto a queste ragioni di carattere finanziario, che spingono l'Italia a ratificare gli accordi sottoposti al nostro esame, ve ne sono altre, e non meno importanti.

Una si riferisce alla disponibilità di personale specializzato: i ricercatori e gli ingegneri qualificati, che lavorano nei laboratori e nelle industrie e che svolgono attività interessanti l'energia nucleare, sono numerosi ma non sufficienti per creare grandi laboratori, né possono essere facilmente distratti da altre ricerche, anch'esse di grande interesse, cui attendono per il loro paese. Quanto poi alla formazione del personale specializzato, è ben difficile che tutti gli Stati possano avere degli istituti specializzati per ogni ordine di ricerca, onde è frequente il caso di ricorso, ai fini di detta formazione, ad organismi scientifici internazionali, che sono internazionali anche nel personale. Formazione e disponibilità di personale specializzato tanto più possibili e necessarie quando si consideri che l'origine delle ricerche nucleari è da ricercare nell'Europa occidentale; che come conseguenza diretta o

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

indiretta dell'impiego dell'energia nucleare ci si deve attendere un notevole sviluppo industriale nei settori più disparati; e che l'evoluzione nei metodi di applicazione dell'energia atomica a scopi civili sta seguendo una tale accelerazione da far sperare che si possa giungere, entro un periodo ragionevolmente breve, in una fase di vera e propria concorrenza economica con ogni altra forma di energia oggi a disposizione degli uomini.

Ciò detto, potremmo anche concludere riassumendo le ragioni, sopra accennate o illustrate, che militano a favore del nostro orientamento per la ratifica degli accordi sottoposti all'esame di questa Camera. Credo però che corra l'obbligo di dire qualche parola relativamente alla temuta presenza nel Centro della Germania di Bonn, su cui l'oratore che mi ha preceduto si è lungamente soffermato.

Il 1945 aveva segnato la fine delle ricerche atomiche tedesche e lo statuto di occupazione proibì alla Germania ogni attività in questo campo. Nella Germania orientale i sovietici hanno permesso nuovamente, nel 1953, a scienziati tedeschi di occuparsi di tali ricerche, ed il lavoro si svolge e conserva con le iniziative russe, nella forma più riservata. La Germania occidentale si trova anche oggi handicappata in quanto lo sfruttamento dell'energia atomica deve avvenire soltanto per scopi pacifici, e comunque essa non può elaborare più di 9 tonnellate annue di materiale di uranio. Con tali quantitativi non è possibile fabbricare bombe atomiche, ha dichiarato il professor Heisenberg, celebre scienziato atomico germanico e premio Nobel. Alle difficoltà di carattere politico che ostacolano lo sviluppo di una tecnica atomica germanica, si aggiungono quelle materiali, finanziarie e soprattutto quelle inerenti alla materia prima: le più ricche riserve di materiale uranico si trovano in zona russa, e cioè in Sassonia. Nessuna preoccupazione quindi se la repubblica di Bonn entrerà in collaborazione con l'Organizzazione europea di fisica nucleare.

Giunti a questo punto, credo che, in piena tranquillità di coscienza, si possa dire che la ratifica degli accordi in esame e l'adozione da parte del Governo dei provvedimenti necessari per adempiere agli obblighi internazionali assunti, nulla hanno che possa far prevedere o temere delle situazioni pericolose per il nostro paese. E poiché, come in tutti i suoi settori, anche nel settore atomico la scienza deve essere posta al servizio dell'uomo, ritengo di poter chiudere questo mio intervento con un augurio, per il quale prendo

lo spunto da un recente annuncio di radio Mosca, pubblicato dai giornali. Secondo tale annuncio, gli scienziati atomici sovietici starebbero utilizzando l'energia nucleare per migliorare la qualità delle... pecore! Il mio augurio è che l'energia nucleare serva a migliorare la qualità degli uomini, piuttosto che quella delle pecore! (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Riccardo Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preciserò la posizione del gruppo socialista nei riguardi di questa estremamente importante questione dibattuta oggi, e per dare al mio intervento una brevità quale è imposta anche dall'ora e, del resto, anche dallo sviluppo che ha avuto la discussione nei precedenti interventi, mi atterrò ad una forma estremamente schematica.

Quale è la situazione che si può dire acquisita, e sulla quale non credo sia il caso di prolungare una superflua documentazione? 1°) Noi siamo in presenza di una prospettiva, ormai convalidata universalmente, secondo la quale nel corso dei prossimi dieci, o tanto più dei prossimi venticinque anni, l'impiego pacifico dell'energia nucleare determinerà una rivoluzione scientifica ed economica dalla quale resteranno tagliati fuori i paesi che non avranno provveduto in tempo, fin da oggi, anzi fin da ieri, ad aggiornarsi e a sviluppare le possibilità di concorrere a questa opera di rinnovamento. 2°) Il nostro paese da solo, coi mezzi finanziari e fisici di cui dispone, non è in grado di organizzare la ricerca di base che è preliminare per le applicazioni sia belliche sia pacifiche dell'energia nucleare. Da queste due premesse fondamentali, alle quali vorrei aggiungere la constatazione dell'arretratezza in cui si trova il nostro paese, per motivi che non starò qui a ridiscutere, in fatto di ricerca nucleare, pur disponendo di scienziati e fisici eccellenti, in gran parte esportati, il Governo ha creduto di prendere le mosse per l'inserimento del nostro paese nella organizzazione internazionale di ricerca di Ginevra. Ed io debbo dire che è indiscutibile che se il nostro paese non vuole tagliarsi fuori dal progresso della civiltà in una materia dalla quale dipende in gran parte il nostro avvenire, la nostra possibilità di rinnovamento, esso non può isolarsi e non può che concorrere al finanziamento e al lavoro del nuovo istituto. Il punto sul quale si deve puntualizzare il nostro esame è la illusione del Governo che

la adesione al Centro di Ginevra sia sufficiente a risolvere la questione della nostra partecipazione al progresso scientifico. A mio giudizio, una tale illusione rappresenterebbe soltanto una fuga da responsabilità che il Governo e il Parlamento hanno di fronte al paese.

La questione relativa all'opportunità di partecipare o meno all'organizzazione internazionale di ricerca di base non si pone nemmeno: non potendo pensare di provvedere da soli alle ricerche « di base » dobbiamo partecipare ad una tale organizzazione. Ma il problema è un altro: si tratta di vedere quali sono le condizioni che possono rendere realmente utilizzabile la nostra collaborazione al Centro di Ginevra, evitando una cessione gratuita di ingegno e danaro italiani.

Non faccio in questo momento la questione degli interessi evidenti che l'imperialismo americano ha nascosto dietro l'istituzione del Centro di Ginevra. È noto che gli Stati Uniti, avendo dedicato la maggiore parte delle loro risorse alle ricerche di carattere bellico, hanno trascurato quelle più specificamente scientifiche e di carattere fondamentale. La esportazione di tecnici e di scienziati europei in America dimostra che gli Stati Uniti, per le ricerche di carattere più strettamente scientifico hanno dovuto servirsi dell'ingegno europeo, ciò che del resto è ammesso da eminenti personalità scientifiche americane: l'Italia stessa ha dovuto privarsi di scienziati come Fermi, Pontecorvo, Rossi, Segré, Rasetti e ancora nel dopoguerra Piccioni, Wick Bernardini, Cecconi. È naturale che gli Stati Uniti contino sul Centro di Ginevra per ottenere a buon mercato la disponibilità dei frutti della ricerca europea: importante è che non riescano a monopolizzarli.

Quali sono perciò, le condizioni che possono rendere feconda e non dilapidatrice anche per noi la nostra collaborazione sul terreno internazionale?

A giudizio mio e del gruppo politico che rappresento, tali condizioni sono quelle di organizzare all'interno del nostro paese il modo di utilizzare le esperienze acquisite dagli scienziati e dai tecnici italiani che saranno inviati, con importanti contributi finanziari, a lavorare a Ginevra. A nostro giudizio, la questione si pone esclusivamente in questi termini: la impostazione dei nostri interessi verso la organizzazione scientifica e tecnica in Italia e tale da darci una garanzia o almeno una fondata speranza che una volta che noi avremo non soltanto contribuito finanziariamente all'organizzazione del Centro di

Ginevra, ma avremo contribuito anche con i nostri scienziati per la forza di attrazione che evidentemente emanerà dal Centro, l'esperienza acquisita da questi scienziati e da questi tecnici non venga utilizzata esclusivamente fuori del nostro paese?

Non dobbiamo dimenticare che, come avviene sempre in questioni di questo genere, come avviene anche in altri settori sia della scienza che della tecnica, l'esistenza di centri di attrazione potenti per lo sviluppo del progresso scientifico e tecnico implica un depauperamento a carattere continuo delle risorse intellettuali dei paesi minori. Basta citare il numero degli scienziati di primo ordine, alcuni di ordine eccezionale, che sono stati attirati all'estero non solo per ragioni politiche (come il professor Fermi), ma anche per il motivo evidente della mancanza in Italia delle possibilità di mettere a profitto la loro competenza e la loro esperienza, per dimostrare che, se noi, accanto alla nostra collaborazione a Ginevra non provvediamo subito ad organizzare all'interno il modo di utilizzare a profitto del nostro paese e dello sviluppo scientifico, tecnico ed economico generale, le possibilità e i risultati positivi della collaborazione a Ginevra, tale nostra collaborazione e partecipazione sarà di carattere negativo, sarà una collaborazione rassegnata e non l'inizio di una attiva ripresa e partecipazione italiana al progresso scientifico ed economico generale.

Ora, quali sono le condizioni del nostro paese in questo senso? Quali sono le richieste fondamentali che noi poniamo? Le richieste fondamentali che noi poniamo, e che credo siano dettate dal semplice buon senso, sono due: la prima è che si proceda in Italia alla costruzione delle macchine acceleratrici per utilizzare le capacità acquisite a Ginevra. E, intendiamoci bene — prevedo immediatamente la obiezione — si tratta di aumentare gli stanziamenti, impedendo quello che molte volte avviene, che cioè ogni iniziativa di carattere tecnico sia finanziata sottraendo fondi ad altre iniziative di carattere scientifico di pari importanza. Non mi spiego per esempio il fatto che 200 milioni per il sincrotrone di Frascati sieno stati dati dalla università di Roma, sottraendo questi denari ad altre attività scientifiche probabilmente altrettanto importanti, alle quali l'università di Roma dovrà rinunciare.

La seconda richiesta è di carattere ancora più impegnativo: è la realizzazione di un piano di sfruttamento pacifico della energia nucleare in Italia.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

Queste sono due condizioni assolutamente indispensabili. La possibilità di utilizzare il lavoro di carattere strettamente scientifico e l'esperienza acquisita a Ginevra, cioè la possibilità di far partecipare il nostro paese ai risultati scientifici e tecnici che emergeranno in seguito alle ricerche fondamentali, è la condizione che rende accettabile e opportuna la nostra partecipazione all'organismo di Ginevra.

Alla prima richiesta, relativa alla costruzione in Italia di un acceleratore, provvede o almeno ha in animo di provvedere il Consiglio nazionale dell'energia nucleare con il sincrotrone di Frascati. La questione è molto più grave e preoccupante per quanto riguarda la seconda delle mie richieste, cioè la prospettiva della organizzazione in Italia di una apparecchiatura sufficiente per poter partecipare attivamente alle ricerche per gli usi pacifici della energia atomica. A questo, come è stato rilevato dall'eccellente documentazione dell'onorevole Natoli, provvede il « Cise », ed io non starò a ripetere le preoccupazioni che la istituzione stessa del « Cise » dà per la sua costituzione come società a responsabilità limitata, la incertezza del controllo pubblico e la prevalenza di interessi privati. Tutte cose che si possono correggere, e per la correzione delle quali penso che il Governo debba richiedere e sollecitare il consiglio e l'assistenza della Camera. Ma l'insufficienza del « Cise », ed anche dell'altro organismo che ad esso si appoggia, cioè il Comitato nazionale per le ricerche nucleari, costituito ufficialmente appoggiandosi all'attrezzatura del « Cise », non c'è bisogno sia dimostrata da noi. Essa è documentata dallo stesso bollettino che il « Cise » pubblica, sventuratamente con regolarità insufficiente, da cui rileviamo le seguenti osservazioni: il 1° novembre 1951, il bollettino, sotto il titolo « Energia nucleare », dopo una serie di osservazioni assai interessanti sullo stato del progresso scientifico e tecnico negli altri paesi, descrive in nove righe la situazione dell'Italia; e l'affermazione centrale è questa: « L'entità del finanziamento è al disotto del minimo necessario per la costruzione di un reattore nucleare ». Questa situazione non mutò apprezzabilmente fino al giugno 1952, quando cioè fu costituito il comitato nazionale per le ricerche nucleari.

Nel novembre 1953, l'ingegnere Mario Silvestri, del « Cise », si esprimeva così al congresso nazionale degli ingegneri, nella sua relazione: « Per le ricerche di carattere applicativo riguardanti l'energia nucleare,

il comitato nazionale si appoggia al « Cise » (che è giuridicamente una società privata con capitale misto delle industrie e di aziende I. R. I.), e i cui rapporti col C. N. R. N. sono in corso di regolamento mediante contratti. Programma del « Cise » è la costruzione di un primo reattore nucleare sperimentale di media potenza ad uranio naturale e ad acqua pesante. Nei laboratori del « Cise » sono impiegati circa 35 ricercatori e 45 tecnici (assolutamente insufficienti), che si occupano dei principali problemi riguardanti la tecnologia dei reattori. Questa complessa e, possiamo dirlo, anche razionale organizzazione, ha un solo punto debole, purtroppo di importanza determinante: che i fondi a disposizione del comitato sono assolutamente insufficienti all'espletamento dei vari compiti che pure gli sono stati affidati. In queste condizioni è difficile dire quale sarà in Italia il futuro dell'energia nucleare e quale contributo essa potrà portare al problema del combustibile. Se tuttavia gli enti che si stanno occupando del problema saranno messi nelle migliori condizioni per poter lavorare col massimo rendimento, come c'è da augurarsi e da sperare, molto ci si potrà attendere ».

E in un altro punto della stessa relazione si legge: « Da questo progresso l'Italia è tagliata fuori, per motivi che ci riescono incomprensibili: basta por mente al fatto che essa dedica all'energia nucleare uno sforzo molto minore a quello della Spagna e della Jugoslavia. In questa situazione l'Italia, entro il 1963, deve limitarsi a sperare di poter disporre di uno o due reattori sperimentali, per poter compiere nei 10 anni successivi quello che molte altre nazioni avranno per quella data già realizzato; ed anche per far ciò i mezzi dovranno essere molto superiori a quelli di cui oggi disponiamo ».

Dopo quella data, la Camera dei deputati approvò la sovvenzione di un miliardo affinché il « Cise » potesse essere posto in grado di costruire il primo reattore nucleare sperimentale da 10 mila chilovatt. Questo è un primo passo, ma è, a nostro avviso, ancora un passo troppo piccolo. Il nostro paese, infatti, ha un gran bisogno di energia e, pertanto, è particolarmente interessato a tenersi il più possibile al corrente dei progressi tecnici in campo atomico, a costituire un corpo di tecnici sufficientemente ampio, a porre insomma le basi di un progresso tecnico che sta marciando a ritmo accelerato non solo nelle grandi potenze, ma anche in Norvegia, in Olanda, in Svezia e così via.

Del resto, è noto che alle ricerche nucleari e alle applicazioni pacifiche delle ricerche nucleari dedicano stanziamenti inversamente proporzionali all'importanza dei redditi nazionali proprio la più gran parte dei piccoli paesi, consci che il problema della rivoluzione scientifica e tecnica affidata all'impiego pacifico dell'energia atomica è un problema di tutti i paesi, ma è un problema di estremo interesse proprio per i paesi più piccoli ed economicamente più deboli.

In queste condizioni, ci sembra che il fatto della disgraziata e da noi deprecata appartenenza dell'Italia ad uno dei due blocchi politicamente schierati in opposizione non possa considerarsi determinante per condizionare il nostro voto. La possibilità di utilizzare a fini distruttivi il progresso scientifico esiste sempre e indipendentemente dalla esistenza o meno di determinate condizioni politiche; se noi ci preoccupassimo dell'uso bellico cui certamente potrebbero indirettamente servire le ricerche di Ginevra, dovremmo impedire le ricerche anche in casa nostra, che anch'esse potrebbero essere utilizzate allo stesso scopo, tagliandoci così fuori dalla linea di sviluppo del progresso scientifico, cosa che noi invece non vogliamo affatto.

Quello che a noi interessa è questo, nella previsione e nella ferma volontà che il nostro paese non rimanga inerte di fronte allo sviluppo che stanno assumendo le applicazioni pacifiche dell'energia atomica; dopo le applicazioni sovietiche, dopo l'annuncio recentissimo del governo inglese circa le 12 nuove centrali da costruire nei prossimi anni, è venuto anche l'annuncio delle 4 centrali da costruire negli Stati Uniti d'America di cui una affidata alla *Edison Corporation*, la più importante; evidentemente ci troviamo di fronte ad un moto accelerato in questo senso e noi non ci possiamo tagliare fuori; ma illuderemmo noi stessi e il popolo italiano se lasciassimo pensare che la semplice partecipazione ad un organismo internazionale sia in sé capace di organizzare questa nostra partecipazione. Essa è una condizione la quale si rende del tutto superflua e probabilmente anche nociva, nel senso distruttivo di energie intellettuali e finanziarie, se non è accompagnata da uno sforzo serio pari alle dimensioni del problema per l'organizzazione in sede nazionale sia della ricerca scientifica sia della ricerca applicativa.

Pertanto, noi condizioneremo il nostro voto sulla ratifica del trattato a delle assicurazioni seriamente espresse da parte del Governo che riassumano un programma di cui traccio i

punti e che credo ragionevolmente accettabile da tutti i settori della Camera:

1°) Occorre finanziare adeguatamente la fabbricazione di un reattore di media potenza o di due reattori di cui uno di potenza zero e uno di potenza maggiore, destinati essenzialmente all'addestramento del personale e agli esperimenti tecnologici sui materiali da usare per altri e più grandi reattori.

A proposito di questo finanziamento si deve notare che attualmente la commissione per l'energia atomica è finanziata attraverso il Ministero della pubblica istruzione. Questa circostanza limita gravemente l'autonomia del bilancio della commissione, stabilito anno per anno, con il risultato di ostacolare la formazione e lo svolgimento di piani organici di vasto respiro. Questa situazione va superata al più presto.

2°) Occorre ampliare senz'altro l'organico del « Cise » e portare le retribuzioni ad un livello tale da costituire un buon richiamo per i numerosi giovani tecnici di cui il paese ha bisogno per svolgere un programma nucleare di ampiezza ragionevole.

Mi permetterò di osservare per incidenza che nel solo corso di perfezionamento di ingegneria nucleare, esistente in Italia, quello del politecnico di Milano, il numero degli allievi è assolutamente insufficiente, cinque o sei all'anno, sia per l'elevata tasso di iscrizione che per la mancanza di prospettive di impiego professionale, mentre i laureati e tecnici del « Cise » sono solo un centinaio.

3°) Occorre risvegliare in tutti gli strati dei tecnici e dei cittadini italiani l'interesse per i problemi connessi coll'energia nucleare e dare ai giovani tecnici un conveniente bagaglio di cognizioni in questo campo. Per questo è indispensabile, tra l'altro, la creazione di cattedre universitarie di ingegneria nucleare in tutti i politecnici della Repubblica.

4°) Occorre provvedere in tempo al finanziamento delle ricerche di metallurgia, di chimica, di medicina, ecc., che sono connesse con la tecnica atomica. A tale scopo va elaborato un vasto piano di sostegno dei laboratori interessati, sia nelle università che fuori di esse.

5°) In particolare, occorre sostenere adeguatamente la ricerca fondamentale di fisica nucleare in Italia, cioè l'Istituto nazionale di fisica nucleare — sincrotrone di Frascati.

Non c'è dubbio che minimizzare lo sforzo finanziario, scientifico ed umano necessario per un programma di questa natura, sarebbe un atto di irresponsabilità. Noi giocheremmo veramente con degli strumenti del tutto ina-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

deguati e sproporzionati alle dimensioni del problema che ci sta davanti. Per noi si pone un problema assai serio, che investe responsabilità assai grosse per tutte le parti della Camera.

O noi, Parlamento e Governo, ci rendiamo conto che il problema dell'utilizzo tecnico, pratico e pacifico dell'energia atomica non è più un problema accessorio, e neanche un problema differibile, bensì un problema importante, preminente ed urgente, dalla cui soluzione dipende la stessa posizione del nostro paese nell'ambito internazionale nei prossimi anni — e non nei prossimi 50 o 100 anni, ma nei prossimi 10 o 20 anni — e allora bisogna organizzare uno sforzo collettivo che esiga i necessari sacrifici e quindi le necessarie scelte e che a questo problema siano dedicate le energie e i fondi necessari.

O questo non si fa, e allora la semplice adesione alla convenzione per il Centro di Ginevra non sarà che una pura e semplice adesione ad un'opera che si risolverà senza dubbio in un apporto italiano al progresso generale dell'umanità, ma che non avrà nessuna conseguenza per il nostro paese, anzi potrà avere una conseguenza imprevedibile, ma prevedibile se guardiamo le cose con un minimo di acume, cioè il depauperamento progressivo del nostro paese delle sue energie scientifiche e tecniche più valide, attratte all'estero dalla impossibilità di trovare da noi attrezzature sufficienti sulle quali esercitare le loro capacità.

Mi auguro che il Governo dia assicurazioni talmente ferme e precise su questa materia che ci consentano di orientare il nostro voto. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Anfuso. Ne ha facoltà.

ANFUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto starò per dire (molto brevemente, data anche la modestia delle mie cognizioni in materia) è stato praticamente dibattuto dalla Camera in una discussione di cui allora — avendovi anch'io preso parte — ho ammirato la serenità in cui essa si è svolta, come oggi ho ammirato la serenità in cui si è svolto questo dibattito. E ho appreso con molto interesse quanto l'onorevole Natoli nel suo brillante *excursus* ci ha voluto dire. Praticamente l'onorevole Natoli ci ha detto (e lo ha confermato l'onorevole Vedovato) che esiste una polemica atomica. Questa polemica atomica è trattata in tutti i fori internazionali in maniera più o meno vibrata, ed è affrontata dalle cancellerie avverse sotto forma di note più o meno suadenti

o violente. Credo sia apparsa già la trentesima nota sovietica nella quale ancora una volta è ribadito il concetto che l'Unione Sovietica accetta l'idea del controllo. In quanto al vero e proprio esercizio del controllo, l'Unione Sovietica ci ha detto a varie riprese, e lo confermerà probabilmente in questa ultima occasione, che esso è difficile da attuare; è difficile per la natura dei controlli e per la natura dell'esecuzione.

Noi ci troviamo quindi a discutere qui se convenga o meno ratificare la convenzione relativa al centro di Ginevra, il quale ha le caratteristiche di un centro propedeutico. L'onorevole Lombardi Riccardo ha detto molto perspicuamente quali potrebbero essere le possibilità del nostro paese in materia atomica. Mi permetto di osservare che tali installazioni atomiche potrebbero stabilirsi anche nel nostro paese (mi è parso di dedurlo dalla relazione Folchi), quando l'Italia dovesse assidersi insieme alle altre potenze europee in questo consiglio atomico di Ginevra.

L'onorevole Vedovato ha illustrato la polemica atomica. Mi sembra che si tratti di un felice eufemismo per designare la guerra verbale più grave che si sia mai stabilita ai margini di ciò che si chiama la diplomazia.

Polemica atomica! A nessuno sarà sfuggito (l'onorevole Riccardo Lombardi lo ha detto) che praticamente l'Italia appartiene al patto atlantico. Se non erro, il patto atlantico ha, non dico come simbolo e come folgore divina, la bomba atomica. La bomba atomica che sarà adoperata, immagino, per scopi bellici. L'Italia è alleata con gli Stati Uniti attraverso un patto che è stato approvato dal Parlamento; gli Stati Uniti sono in possesso delle ultime espressioni, quelle pubbliche per lo meno, della bomba atomica. In questa polemica atomica noi non abbiamo quindi niente da dire per quanto riguarda il suo impiego bellico. I dubbi che si sollevano dai colleghi dell'estrema sinistra riguardano la possibilità che questo Centro di Ginevra serva a scopi inconfessati. L'onorevole Lombardi non lo ha detto, ma lo ha adombrato.

Io penso — e per questo il mio gruppo esprime parere favorevole all'adozione della ratifica di questa convenzione — che se vi è una maniera di allontanarsi dal carattere apocalittico che viene attribuito alla bomba atomica, questa maniera è di cercare di accostarsi a quelli che sono i principi espressi nella convenzione.

Giustamente l'onorevole Lombardi ha sollecitato dalla Camera una specie di mozione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

di nazionalismo atomico. Egli ha proposto di portare ciò che è progettato per Ginevra in Italia. Il Governo risponderà su quelle che sono le possibilità di installazione atomica in Italia.

Al collega Natoli devo osservare che esiste in occidente una polemica atomica tra gli stessi contraenti del patto atlantico. Nel Regno Unito, nello spazio di pochi mesi, sono usciti due libri bianchi. Nel primo si parla della famosa bomba termica che deve essere adoperata per scopi benefici, pacifici; nel secondo libro si torna all'idea della bomba di Montebello: l'Inghilterra si deve armare, ha bisogno di questa bomba atomica perché deve essere indipendente, deve creare quel nazionalismo atomico che l'onorevole Lombardi invoca per il nostro paese.

Ora, cosa avviene? Gli Stati Uniti e la Russia posseggono le bombe atomiche più perfette. Vi è perfino una polemica verbale fra i capi dei due grandi paesi, la Russia e gli Stati Uniti, polemica che è registrata quotidianamente da tutti i giornali. Molotov diceva ieri che la Russia possiede le bombe atomiche più aggiornate ed è anche in grado di farle esplodere; si risponde dalla cancelleria della Casa bianca che anche l'America è in grado di approntare bombe atomiche perfette. Praticamente noi ci concediamo il lusso, come l'altra volta, di discutere in questa Assemblea un argomento che ci supera e trascende, perché quella che l'onorevole Vedovato chiamava con un eufemismo (di cui mi congratulo) la polemica atomica, è la guerra verbale atomica che si riassume nella minacciosa vigilia di una guerra che tutti vogliono scongiurare.

Tutte le parti di questa Camera hanno rilevato che la guerra atomica sarebbe deprecabile, la guerra atomica sarebbe da evitare perché nella fattispecie (lo hanno fatto capire gli onorevoli Lombardi e Natoli) noi non saremmo che le cavie di questo esperimento.

A nome del mio gruppo, manifestando l'adesione alla ratifica di questa convenzione, desidero dire (visto che l'Italia vi si è già praticamente indirizzata) che il nostro paese (così come è stato raccomandato da questo Parlamento autorevolmente allorché si discusse la questione atomica) deve intervenire per raccomandare che effettivamente questo esperimento di centralizzare i cervelli, le intelligenze europee in materia di bomba atomica, serva a scopi civili, scientifici.

Guai se non fosse così! Io sono perfettamente d'accordo con tutti i colleghi che hanno deprecato questa eventualità

Guai se non fosse così; guai se, come hanno adombrato i colleghi dell'estrema sinistra, dietro questo Centro di Ginevra si nascondessero altri scopi.

L'onorevole Vedovato ha arguito giustamente che è difficile poter stabilire dove arrivi la scienza e dove, parallelamente alla scienza, intervenga la guerra. Ma la nostra adesione a questa convenzione deve essere appunto giustificata da un preciso movente sociale, da un preciso movente civile, e non dubitiamo che debba essere così. Infatti, onorevoli colleghi, è inutile che ci trastulliamo nelle accademie: ormai le ricerche termonucleari, la bomba H, questo spaventoso mondo del futuro, insomma, che è stato designato dagli statisti, dai sociologi, da tutti coloro che si sono occupati di questa materia, si sa già a che cosa porteranno; si sa già dove vogliono arrivare certe polemiche atomiche di cui l'onorevole Vedovato ha riscontrato le manifestazioni in tutti gli atti diplomatici fra le due cancellerie.

Ora, noi siamo qui ad occuparci di quello che è un orticello atomico; di questo Centro di Ginevra, le cui proporzioni mi sembrano molto minuscole di fronte ai colossali preventivi stanziati dagli Stati Uniti d'America, dal Regno Unito di Gran Bretagna, dalla Russia, per produrre la bomba atomica che deve provvedere a distruggere l'universo, come diceva Einstein l'altro giorno.

Perciò, nel manifestare il voto favorevole del mio gruppo alla ratifica della convenzione di cui si tratta, mi permetto di raccomandare al Governo, così come facemmo l'altra volta, che effettivamente questo Centro di Ginevra sia indirizzato a quella coesistenza di spiriti (non coesistenza politica) e di intenti che è necessaria, anzi è indispensabile, perché il mondo possa servirsi di quest'arma che, ahimé, la scienza ci ha elargito e che deve essere applicata a beneficio degli uomini e non per il malvolere degli uomini. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sui seguenti fatti.

« Le Cooperative operaie triestine, che rappresentano un tradizionale e potente sodalizio dei lavoratori di Trieste, furono sottoposte dalla amministrazione alleata ad un regime commissariale composto da 5 commissari di nomina alleata. Alle vive richieste seguite dai cooperatori associati l'amministrazione alleata prendeva impegno di por fine a tale regime consentendo libere e democratiche elezioni.

« Col passaggio di Trieste all'amministrazione italiana, ai cooperatori, certi di poter finalmente eleggere gli amministratori delle loro cooperative, si è imposto un provvedimento che ricorda, perpetuandola in peggio, la dominazione straniera, si è nominato un collegio di amministratori delle Cooperative operaie costituito da rappresentanti di enti vari.

« Un tale provvedimento, che esclude gli associati dal controllo della gestione aziendale e compromette lo sviluppo economico e sociale delle cooperative, ha spinto giustamente gli interessati a reclamare la sollecita revoca.

« Gli interroganti chiedono al Ministero interessato di voler restituire l'amministrazione delle Cooperative operaie di Trieste a dirigenti liberamente e democraticamente eletti, dimostrando che le leggi del nostro paese, osservate ed applicate, garantiscono ai cooperatori l'esercizio dei loro diritti.

(1668) « CERRETI, BELTRAME, BETTOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quale fondatezza abbiano le notizie diffuse dalla stampa circa l'intenzione di sopprimere il piumetto alla divisa dei bersaglieri; fatto che costituirebbe oltraggio alla storia gloriosa dell'esercito italiano e offesa al sentimento e alle tradizioni del paese.

(1669) « LUCIFERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti ritengono di adottare o di promuovere di fronte al grave aumento dei delitti commessi dai giovani, come quello particolarmente impressionante per cinismo dei tre fratelli uccisori del parroco di Vermezzo, che preoccupa sempre più

profondamente la parte sana del popolo italiano, per difendere la sicurezza dei cittadini, la pubblica moralità, la salute del popolo e la dignità della stampa onesta contro la crescente diffusione di pubblicazioni corrottrici, le quali mediante le indicazioni « in busta chiusa » e « vietate ai minori di 16 anni » attirano in modo speciale la morbosa curiosità dei minorenni ai quali vengono cedute dai distributori senza alcun controllo con il pieno conseguimento dei nefasti effetti di abbruttimento e di criminalità che l'ipocrito divieto vorrebbe evitare.

(1670)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul volantino distribuito a Napoli, in occasione della inaugurazione della sede del partito nazionale monarchico di via Forcella, il 30 gennaio 1955, firmato dal consigliere comunale del partito nazionale monarchico Giuseppe Boccalatte, in cui si legge:

« Monarchici di Forcella. Ancora una volta una banda di uomini, che non conosce né fede, né sentimento, viene tra voi a lusingarvi e a tentarvi con offerte di denaro e beni di consumo.

« Monarchici di Forcella, il denaro, i maccheroni, le lenzuola che vi si offrono non vengono dalle tasche di un munifico signore, ma bensì dalle casse del comune, dove erano stati riposti per servire indistintamente tutti i poveri della città.

« Chi usa di questo danaro e di questi beni, per fare violenza al vostro sentimento e alla vostra fede, per indurvi a tacere il vostro sdegno e ad essere solidali coi traditori della causa monarchica, commette l'ultima delle infamie. La classica infamia, di cui si serve il male arricchito, il quale crede di poter comprare col danaro la fede ed il sentimento degli umili ».

« Sulla verità dei fatti denunciati a carico dell'assessore Amato.

« Sugli eventuali provvedimenti adottati.

(1671)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, su quanto riportato dal *Roma* del 31 gennaio 1955:

« Vivo allarme hanno suscitato ieri nelle popolazioni di varie cittadine campane le esercitazioni di una squadriglia di reattori americani.

« Spinti a grandissima velocità questi aerei incrociavano con lunghe strisce di fumo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

bianco dando la sensazione a chi li osservava che avessero perduto il controllo della rotta e stessero precipitando in fiamme.

« La velocità stessa provocava altresì autentiche formidabili esplosioni che hanno giocoforza accresciuto il timore dei paesani addensati nelle piazze per festeggiare la domenica. Al verificarsi di uno di questi scoppi scene di panico sono avvenute a Sarno, mentre a Striano dei « compagni » che ascoltavano il discorso dell'onorevole Maglietta hanno creduto di essere fatti segno alle cannonate delle armi di bordo dell'aereo.

« Le esercitazioni si sono concluse senza danno per nessuno fortunatamente, né per i piloti che sono stati ritenuti in grave pericolo per difficoltà di manovra, né per i pacifici paesani che scossi dai boati di questi infernali modernissimi reattori hanno cercato scampo fuggendo dalle piazze dove erano raccolti ».

« Sulla necessità di impedire che l'aviazione militare americana possa tranquillamente seminare il panico tra le tranquille popolazioni del Napoleano.

(1672)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se crede sia conforme alla legge la nomina sia prima del commissario e poi del comitato per la costituzione della Mutua contadina formato in particolare con uomini di una determinata parte politica e sociale e se inoltre sia informato dell'esclusione dall'iscrizione alle liste per le elezioni stesse di migliaia di coltivatori diretti della provincia di Piacenza.

(1673)

« GLOCCHIATTI, GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia preso a carico degli organi di polizia responsabili dell'azione violenta contro i disoccupati della provincia di Sassari che si erano riuniti il 27 gennaio 1955 nel Politeama « Verdi » di quella città, tenendo anche conto che la manifestazione era giustificata dalla gravissima e crescente disoccupazione, che essa si era svolta con la massima compostezza e che le rappresaglie furono deplorate da tutta la cittadinanza.

(1674)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se corrisponde a verità la voce che si è sparsa nei reparti

dell'esercito e da cui risulta che sarebbe imminente la emanazione di una circolare dello Stato maggiore (ufficio ordinamento) con la quale si abolisce l'uso delle mostrine speciali (fiamme) e degli alamari sul bavero del cappotto e, in caso affermativo, se approva tale inconsulta disposizione.

(1675)

« CUTTITTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni per le quali una squadra di carabinieri al comando della stazione del comune di Castelnuovo Rangone (Modena) abbia potuto, il 27 gennaio 1955, procedere allo scioglimento immediato di una assemblea di coltivatori diretti che si svolgeva nella frazione di Montale, presso l'abitazione privata del signor Gibellini Mario e costringere sull'istante tutti i presenti a dover fornire le loro generalità.

« A riscontro di quanto sopra citato si chiede altresì come sia stato possibile alla Federazione bonomiana il giorno successivo tenere una assemblea dei coltivatori diretti in luogo pubblico, e precisamente presso il caffè Impero di Castelnuovo Rangone, indetta con regolari biglietti d'invito senza autorizzazione alcuna e senza alcun richiamo da parte del comando dei carabinieri della stazione summenzionata.

« Data la manifestata discriminazione con cui ha agito il comando dei carabinieri su indicato, e ritenuto che un simile atteggiamento suona offesa al buon diritto della libertà che la Costituzione repubblicana garantisce per tutti gli italiani; si chiede quali provvedimenti s'intenda adottare nei confronti dei responsabili dello scioglimento dell'assemblea e quali sono le disposizioni che s'intende impartire affinché i coltivatori diretti di Castelnuovo Rangone possano riunirsi in luoghi pubblici e privati senza timore dell'ingiunzione allo scioglimento che il comando dei carabinieri di Castelnuovo potrebbe eventualmente ripetere.

(1676)

« CREMASCHI, GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se ritiene compatibile con le elementari esigenze del buon funzionamento degli enti economici di diritto pubblico il fatto che ancora non sia stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione dell'I.N.A., con la conseguenza deplorabilissima di costringere l'Istituto a una pericolosa inazione.

(1677)

« L'ELTORE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi per i quali è stato negato il visto d'ingresso in Italia ai componenti del quartetto cecoslovacco « Smetana », che fu già in Italia l'anno scorso, e che doveva compiere una tournée nel nostro paese, organizzata dalla Agenzia internazionale concerti di Roma.

« Per sapere se non ritiene che tale misura costituisca un gesto di inimicizia verso il popolo cecoslovacco, tanto più ingiustificabile in quanto il Governo di Praga ha sempre favorito l'ingresso in Cecoslovacchia di artisti italiani; e se non reputi opportuno e doveroso provvedere affinché tale grave misura, che suona offesa alla cultura italiana e non giova al ristabilimento dei rapporti di amicizia e di collaborazione fra i due popoli, sia sollecitamente revocata.

(1678) « SILVESTRI, DE MARTINO FRANCESCO, FARINI, GRILLI, VIVIANI LUCIANA, FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere in base a quali disposizioni il commissario prefettizio della Cassa mutua per i coltivatori diretti della provincia di Modena, signor Notari, si sia limitato ad iscrivere nelle liste elettorali i soli nominativi indicati dall'ufficio contributi agricoli unificati rifiutandosi, nel contempo, di includere negli elenchi tutti gli altri aventi diritto al voto che le commissioni comunali hanno giustamente incluso, in conformità del potere che deriva loro dall'articolo 31 della legge del 22 novembre 1954, n. 1136.

« Gli interroganti chiedono quali provvedimenti il ministro intenda prendere per assicurare il rispetto della legge e per garantire a tutti i coltivatori diretti il pieno esercizio di questo loro preciso diritto.

(1679) « GELMINI, CREMASCHI, BORELLANI GINA, RICCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene disporre con urgenza gli opportuni provvedimenti nei confronti del sindaco e della giunta comunale di Napoli per far cessare l'arbitrio ed il disordine amministrativo che favorisce pochi cittadini a danno del vicino patrimonio.

« Ed in specie si chiede se crede essere lecito e conforme a legge:

a) che l'impresa Vaselli di Roma abbia avuto appaltati importanti pubblici lavori a trattativa privata;

b) che alla Rinascente venga venduta a trattativa privata una importante area comunale (il mercato di via Foria) e per un prezzo inadeguato,

c) che nelle concessioni per le nuove costruzioni del rione Carità si seguano criteri di favoritismi e non pubbliche gare;

d) che pel pagamento dei lavori eseguiti dai cantieri-scuola possa mancare ogni controllo come da denuncia su giornali cittadini;

e) che per ordine del sindaco non siano più sottoposte all'esame, per il prescritto parere della soprintendenza ai monumenti, le pratiche per il rilascio delle licenze edilizie;

f) che per il riscatto dell'acquedotto del Serino si sia fissata una somma giudicata unanimemente sproporzionata ed eccessiva.

« Se non crede infine disporre subito una richiesta per assodare come viene amministrata la città di Napoli.

(1680)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica non ha ancora provveduto, conformemente agli impegni assunti, a disporre l'inizio del corso terapeuti in Milano con invito alle direzioni degli ospedali A. I., specie Torino, di disporre per l'invio al corso predetto di congruo numero di infermiere.

« Per sapere inoltre i motivi che ritardano la messa in esecuzione della legge 10 aprile 1954 dell'assistenza ai bambini spastici. Tale legge per vero avrebbe dovuto essere immediatamente in opera riguardando uno dei settori più delicati e pietosi della terapia infantile nel quale anche un breve ritardo può significare pregiudizio immenso per giovani che invece con pronte ed idonee cure specializzate e terapeutiche sarebbero recuperabili. Né vale in contrario l'eccezione di una carenza di fondi.

« Ciò per il riflesso che quando la detta legge fu approvata era stata prevista e indicata — a mente del disposto della Costituzione — la fonte del finanziamento onde è che un eventuale storno di fondi, al quale peraltro ripugna credere, sarebbe illegale ed ingiusto e dovrebbe essere colmato con le possibilità di bilancio o con eventuali note di variazione.

(1681)

« BOVETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

per conoscere quali provvedimenti intende prendere contro le illegalità commesse.

1°) dall'ufficio provinciale dei contributi unificati di Ravenna che ha trasmesso con ritardo ai comuni le liste per impedire alle Commissioni E. A. di completare detti elenchi;

2°) che in queste liste sono stati esclusi gli assegnatari, ex braccianti, e migliaia di coltivatori diretti e si sono inclusi agrari (con oltre 100 ettari di terra), industriali per il terreno circostante la fabbrica, medici e centinaia di morti (alcuni deceduti 20 anni fa) con una proporzione che si aggira sul 10 per cento di tutti gli elettori;

3°) che ha assunto e pagato per 20 giorni, su richiesta e segnalazione nominativa della democrazia cristiana e della bonomiana, 18 persone per la compilazione di fogli aziendali;

4°) dal prefetto di Ravenna che ha imposto ai sindaci (vedi sindaco di Sant'Agata) la inclusione nelle commissioni comunali di elementi da lui indicati (elementi iscritti alla bonomiana) pur sapendo che erano state composte conformemente alle disposizioni di legge.

(1682) « CERVELLATI, BOLDRINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso i prefetti i quali si oppongono all'approvazione delle deliberazioni delle amministrazioni comunali con le quali si dispone l'esecuzione dell'articolo 59 del testo unico delle leggi sanitarie del 1934 che stabilisce l'assistenza veterinaria gratuita a favore di una determinata categoria di possessori di bestiame iscritti in apposite liste, pretendendo che abbiano diritto all'assistenza veterinaria solo i proprietari di bestiame iscritti nell'elenco dei poveri e ciò con l'evidente scopo di non applicare il disposto della legge.

(1683) « BETTIOL, FRANCESCO, GIORGIO, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se in adempimento a quanto contenuto nell'ordine del giorno Truzzi, De Marzi, Helfer, approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati nella seduta del 20 ottobre 1953, intenda considerare valide, finché siano leggibili, le targhe già applicate sui veicoli a trazione animale.

(1684) « TRUZZI, BOLLA, BURATO, FINA, MONTE, GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno un proprio sollecito intervento in merito al nuovo indirizzo adottato dall'Ente di riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise circa le spese per i lavori di trasformazione e di miglioramento agrario, indirizzo che non appare conforme allo spirito e alla lettera della legge di riforma-stralcio e dell'ordine del giorno Medici-Grieco approvato dal Senato l'8 ottobre 1953.

« Infatti i preventivi di spesa per il corrente anno, relativi a tali lavori, sono stati notevolmente ridotti, anche per le zone agrarie come quella del medio colle tarantino, del litorale ionico e dell'Arneo, nelle quali sono indispensabili ulteriori opere di bonifica e di trasformazione, nonché grandi lavori per istituire forme superiori di gestione agricola allo scopo di raggiungere il massimo incremento unitario della produzione e soprattutto di costituire una piccola proprietà contadina sana ed efficiente.

« E nell'intento di contenere il conseguente rallentamento delle opere di trasformazione e di miglioramento, sono state apportate gravi riduzioni alle tariffe dei cottimi, per i lavori di dissodamento, scavo, piantagione, slupatura e simili, affidati agli assegnatari.

« Ciò comporta l'ingiusto gravame a carico degli assegnatari — con effetto immediato — di un onere rilevante, anche se parziale, per lavori che non possono non essere considerati come lavori di trasformazione fondiaria ovvero operazioni colturali di carattere straordinario ed alla cui esecuzione debbono provvedere gli enti di riforma ai sensi dell'articolo 3 della citata legge e dell'ordine del giorno sopra richiamato, ed il cui costo — al netto dei contributi statali di bonifica e nei limiti dei due terzi — sarà pagato dagli assegnatari in trenta annualità.

Questo nuovo orientamento è perciò causa di grave disagio economico e finanziario per gli assegnatari che vengono indotti, anche clandestinamente, a ritornare a forme di bracciantato.

« L'interrogante inoltre chiede di conoscere se il ministro non ritenga opportuno impartire disposizioni perché l'adeguamento delle tariffe di cottimo di cui si tratta, che dovrebbero essere riportate ad una equa misura, onde consentire sufficiente remunerazione delle energie lavorative che le famiglie coloniche dedicano alle opere di trasformazione, abbia effetto retroattivo, in conformità a quanto lo stesso Ente di riforma ebbe a pra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

ticare a seguito dell'approvazione dell'ordine del giorno Medici-Grieco sopra ricordato.

(1685)

« BERRY ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere se è a loro conoscenza il fatto che il mattino del 2 febbraio 1955 nell'aula della terza classe del liceo-ginnasio di Palmi, durante la lezione, il giovane studente Gentile Vincenzo di Antonio venne malmenato a sangue dall'insegnante sacerdote professore Ottavio Casuscelli per essere stato trovato sprovvisto del libro di religione; se è a loro conoscenza anche il fatto che il maresciallo comandante la locale stazione dei carabinieri, al fine di favorire l'insegnante colpevole, non ha voluto ricevere la denuncia, verbalmente formulata, del padre, il quale, impressionato dallo stato di salute del figlio, colto da vomito e da emorragia nasale in seguito alle violenze patite, aveva fatto ricorso alla giustizia, come era suo dovere paterno.

« Se l'azione delittuosa dell'insegnante di religione ed il tentativo del maresciallo dei carabinieri di deviare il corso della giustizia non debbano essere perseguiti nell'ambito della rispettiva competenza, dopo l'accertamento dei fatti, da provvedimenti atti a ristabilire da una parte il prestigio dell'insegnamento nella scuola e dall'altra quello della giustizia offeso da colui che, per dovere dell'ufficio ricoperto, avrebbe dovuto esserne vigile tutore.

(1686)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quale decisione intenda adottare circa la dismissione e cessione al comune di Conegliano (Treviso) del complesso immobiliare demaniale della caserma « Vittorio Veneto » ed annessa piazza d'armi, vertenza questa da tempo in sospenso tra le Amministrazioni del Ministero della difesa e del comune di Conegliano, il quale aspira ad eliminare un indecoroso ed antigienico ambiente di vizio e di miseria offrendo, mediante proprio intervento, un alloggio più confacente alle famiglie che — sprovviste di abitazione — ora s'annidano, in sconveniente comunità, in quei locali abbandonati e disastriati; tanto più che ogni eventuale ripristino della caserma ad usi e fini militari appare inopportuno, trovandosi questa in pieno centro urbano, di cui ostacola la naturale espansione, fra le due grandi vie di comunicazioni, stradale e ferroviaria.

(1687)

« PAVAN ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda, in occasione della progettata rinnovazione del piano settennale per l'I.N.A.-Casa, proporre particolari misure e garanzie atte ad evitare tutti gli atti di speculazione che alcuni assegnatari degli appartamenti I.N.A.-Casa hanno compiuto, cedendo o sublocando ad altri a prezzi esosi, determinando una legittima reazione.

« Gli interroganti, inoltre, chiedono se il ministro non intenda adottare particolari provvedimenti per quei casi in cui le abitazioni vengono adibite a scopi diversi (laboratori, studi, ambulatori, ecc.).

(1688)

« GOZZI, BURATO, PERDONÀ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze — ciascuno per la propria competenza — in merito ed in aggiunta ad altra interrogazione presentata al ministro dell'interno, riguardante il modo col quale viene amministrata la città di Napoli dalla locale giunta, per conoscere.

a) se non si crede opportuno inviare subito un ispettore ministeriale con l'incarico di rendere noti alla cittadinanza tutti gli appalti concessi dalla amministrazione comunale di Napoli suddivisi in tre categorie: quelli a seguito di pubblica gara, quelli a seguito di licitazione privata e quelli a seguito di trattativa privata con i relativi importi;

b) se non si crede opportuno richiamare al proprio dovere gli organi di tutela e controllo sugli atti della amministrazione comunale la cui supina tolleranza è troppo palese;

c) se non si crede opportuno intervenire perché si demolisca la costruzione eseguita sul lido di Mergellina in dispregio di ogni legge e di pubbliche proteste e che deturpa una delle più belle strade del mondo;

d) se non si crede di fare indagini ed emettere gli opportuni provvedimenti su una concessione per la costruzione di un lotto del rione Carità già assegnata ad una ditta e poi passata dalla giunta comunale ad altra società a trattativa privata al fine di evitare tasse per il trapasso della concessione stessa;

e) se non si crede opportuno intervenire perché i lavori pubblici attualmente in corso di esecuzione in virtù della legge su Napoli vengano eseguiti tenendo conto delle giuste esigenze dei cittadini attualmente costretti da mesi a camminare su cumuli di pietre o scavalcando trincee senza che si sia provveduto agli apprestamenti opportuni.

(1689)

« SANSONE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come sia stato possibile al commissario delle Casse mutue malattia coltivatori diretti signor cavaliere Notari Antonio di Modena inviare a tutti i sindaci della provincia la circolare del 22 gennaio 1955, numero 173/6/BI, ordinandone l'affissione all'albo pretorio, contrastante con le norme previste nel terzo comma dell'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, in quanto con la predetta circolare si chiede che i ricorsi dei titolari d'azienda coltivatori diretti, esclusi dall'elenco degli aventi diritto al voto siano corredati di tutta una serie di documenti che nessuna legge in materia prevede.

« Infatti nella predetta circolare è detto che i ricorsi debbono essere corredati dalla seguente documentazione:

- 1°) stato di famiglia;
- 2°) specificazione dei motivi per cui si chiede la inclusione;
- 3°) dichiarazione del sindaco, che il ricorrente è coltivatore diretto o titolare di azienda agli effetti della legge n. 1136,
- 4°) foglio di dichiarazione aziendale ai fini dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti completato in ogni sua parte;
- 5°) dichiarazione del collocatore del luogo che il ricorrente non è iscritto negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura;
- 6°) copia del certificato catastale o del rogito;
- 7°) regolare copia del contratto di affitto,
- 8°) per gli usufruttuari atto comprovante tale titolo.

« Tutti i documenti che nessuna norma della succitata legge prevede né tanto meno quelle relative al decreto legislativo luogotenenziale del 19 aprile 1946, n. 212, citato al terzo comma dell'articolo 2 della legge in questione, in quanto anche in tale decreto è detto che per avere diritto all'iscrizione degli elenchi nominativi ed alle prestazioni assicurative occorre una semplice denuncia aziendale e lo stato di famiglia. Quindi ravvisando da quanto sopra riportato una grave violazione alle disposizioni di legge, conseguente a scopo di favorire una associazione di parte, si chiede che venga disposta la revoca della predetta circolare e di conoscere i provvedimenti che s'intende adottare nei confronti delle violazioni commesse dal summenzionato commissario e le disposizioni che si ritiene opportuno impartire affinché i coltivatori diretti esclusi dall'elenco degli aventi diritto al voto possano essere riammessi con

la presentazione delle normali documentazioni che la legislazione in materia prevede.

(1690) « CREMASCHI, GELMINI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga suo dovere, di fronte alle aperte denunce, comparse sulla stampa tecnica come su quella d'informazione, di illegalità verificatesi nelle recenti elezioni per i consigli degli Ordini dei medici, intervenire prontamente promuovendo una severa inchiesta, e, ove tali irregolarità risultassero già accertate, sospendendo le operazioni in corso per il ballottaggio e annullando le stesse elezioni. Si eliminerebbe così il grave stato di disagio che i fatti denunciati hanno determinato presso la grande maggioranza dei sanitari, salvaguardando il rispetto della legge e la dignità della professione.

« L'interrogante chiede, infine, se e quando si intenda, per evitare il ripetersi di simili incresciosi episodi, promuovere la già promessa modifica delle disposizioni vigenti in materia di elezione dei consigli degli Ordini dei medici.

(1691) « CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in base a quali direttive la formazione della commissione consultiva provinciale e delle commissioni comunali è stata effettuata, nella provincia di Massa e Carrara, con la sola presenza di rappresentanti della Federazione dei coltivatori diretti, respingendo ogni richiesta d'immissione di rappresentanti della Associazione coltivatori diretti aderente alla Confederterra.

« Per conoscere inoltre quali misure intende prendere per impedire che siffatta commissione provinciale di chiaro carattere di parte operi, come tutto fa pensare, l'esclusione di contadini aventi diritto al voto i quali abbiano presentato ricorso.

(1692) « BERNIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulle due disgrazie mortali avvenute in cantieri edili di Napoli il 12 febbraio 1955 in cui hanno perduto la vita. Cesare Surriento da Avella di 24 anni e Gaetano Marmora da Nocera Inferiore di 24 anni.

sulle cause e le responsabilità, sulla regolarità della loro assunzione al lavoro (col-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

locamento), sulla regolarità della loro registrazione dato che, secondo la stampa, « il secondo a tarda sera veniva identificato » mentre era stato accompagnato da un suo compagno di lavoro, sulla denuncia alla autorità giudiziaria dei responsabili;

sul crescente sviluppo degli infortuni nella edilizia a Napoli e sui provvedimenti adottati.

(1693)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, sulla denuncia fatta dal *Paese Sera*, cronaca di Napoli, di uno scandalo relativo ad un cantiere-scuola istituito per lavori di rimozione di terra sul Parco della Rimembranza a Napoli, mentre precedentemente c'era stata una impresa, regolarmente pagata dal comune e che non aveva eseguito i lavori.

(1694)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni avrebbe autorizzato la Società telefonica tirrena a procedere contemporaneamente alla trasformazione degli apparecchi per la chiamata automatica per diverse interurbane, alla riduzione telefonica urbana di Firenze e di altre città della Toscana ed al conseguente aumento delle tariffe a carico degli utenti dei comuni limitrofi.

« Poiché ai sensi dell'articolo 213 del codice postale 27 febbraio 1936 il Ministero autorizzò la T.E.T.I. all'estensione della rete urbana di Firenze anche nei comuni limitrofi, non si capisce come oggi la detta società potrebbe arbitrariamente ridurre la rete stessa venendo meno agli obblighi contrattuali.

« Poiché tale trasformazione comporterebbe un aggravio economico delle tariffe e delle difficoltà di comunicazione a danno degli utenti, si chiede di sapere se il Ministero intende intervenire per tutelare il rispetto degli impegni contrattuali da parte della società con l'inclusione dei comuni limitrofi nella rete urbana di Firenze.

(1695)

« BARBIERI ORAZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i criteri adottati per la desi-

gnazione dei delegati operai alla IV sessione della commissione industrie chimiche che si riunisce a Ginevra dal 7 al 19 febbraio 1955 ed i motivi per i quali in contrasto con quanto stabilisce l'articolo 3, paragrafo 5 dello Statuto dell'Organizzazione internazionale del lavoro, la designazione non è stata fatta « d'accordo con le organizzazioni professionali più rappresentative dei lavoratori ».

(1696)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se le dichiarazioni fatte dall'ambasciatore italiano in U.S.A. in una radio-intervista, corrispondano alle istruzioni date all'ambasciatore.

« In particolare l'interrogante chiede se il Governo ritenga di approvare quanto l'ambasciatore ha affermato sul problema delle negate commesse americane a complessi italiani non « politicamente sicuri ».

« E qualora le dichiarazioni dell'ambasciatore siano state fatte a titolo personale, non si ritenga opportuno da parte del Governo una deplorazione delle avventate dichiarazioni dell'ambasciatore.

(1697)

« COGGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quale azione si proponga di svolgere allo scopo di accertare le circostanze — e le responsabilità eventualmente connesse — nelle quali si verificò l'infortunio mortale provocato da scarica elettrica di cui, secondo notizie di altri connazionali, è rimasto vittima il lavoratore Giovanni D'Onghia di Pasquale, da Taranto, emigrato in Australia il 6 luglio 1952, assunto al lavoro dalla ditta H.E.C. Tarrleah Tas e deceduto, sempre secondo le notizie fornite da connazionali, nell'ospedale di Hobart il 29 dicembre 1954.

« I familiari, che risiedono a Taranto, via Mazzini, n. 229, e non hanno finora avuto alcuna comunicazione ufficiale del luttuoso evento che li ha colpiti, né dalle autorità australiane né da quelle consolari italiane, desiderano avere la salma del loro congiunto, la restituzione di quanto era di sua proprietà e l'indennizzo spettante, nella determinazione del quale dovranno essere tenute presenti le eventuali responsabilità della ditta, e che, stando alle notizie avute, sembra non siano da escludere.

(1698)

« BERRY ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ravvisi la necessità di porre fine agli abusi ed alle illegalità in atto nella provincia de L'Aquila a proposito delle elezioni per i consigli direttivi delle Casse mutue comunali per l'assistenza ai coltivatori diretti; e se non ritenga doveroso richiamare gli istituti ai quali è demandato il compito di predisporre e garantire il libero ed onesto svolgimento delle elezioni alla osservanza delle leggi.

« Considerato inoltre che la più parte degli aventi diritto sono stati esclusi dal voto: che le sedi della Camera del lavoro e delle Associazioni autonome dei contadini di Avezzano sono state devastate con tipico atto di banditismo politico, tanto che molte migliaia di ricorsi di coltivatori diretti esclusi dagli elenchi dei votanti in dette sedi raccolti sono stati incendiati, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga indispensabile disporre il rinvio delle predette elezioni per la provincia de L'Aquila fino a quando la legalità non venga ripristinata e tutti gli aventi diritto siano messi in condizione di votare, garantendo nel contempo la libertà di voto e l'osservanza delle leggi.

(1699)

« CORBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio, del bilancio, delle finanze e del commercio con l'estero, per conoscere per quali ragioni, nelle recenti consultazioni per l'esame della crisi della industria cotoniera (nel corso delle quali è stata affacciata la eventualità del licenziamento di decine e decine di migliaia di lavoratori dipendenti) sono state escluse le organizzazioni sindacali operaie.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere come i ministri interessati intendono ovviare a tale inspiegabile grave omissione.

(1700)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di prevenire e reprimere la sofisticazione dei vini ancora praticata su larga scala in molte regioni d'Italia, particolarmente nelle regioni settentrionali, con grave danno per l'economia vitivinicola.

(1701)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non intendano limitare al solo alcool di vino l'abbuono dell'imposta di fabbricazione sull'alcool impiegato nella preparazione dei marsala e dei vermouth e ciò al fine di difendere la viticoltura italiana travagliata da una profonda crisi.

(1702)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda ripristinare la differenziazione fiscale tra l'alcool di vino di seconda categoria e l'alcool ricavato da altre sostanze zuccherine fermentescibili (datteri, carrube, fichi secchi, ecc.).

(1703)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se non intenda vietare l'importazione di sostanze zuccherine fermentescibili (datteri, carrube, fichi secchi, ecc.), largamente impiegate nella fabbricazione dell'alcool elilico, e ciò al fine di difendere la viticoltura italiana travagliata da una profonda crisi.

(1704)

« DE VITA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano informati delle gravi minacce e delle intimidazioni attuate nelle provincie di Modena e Reggio Emilia da parte di organizzazioni socialcomuniste nei confronti di quei coltivatori diretti che non vogliono acconsentire alle richieste delle suddette organizzazioni circa il rilascio delle deleghe a votare od aderire a liste unitarie proposte dalle stesse in occasione delle imminenti elezioni delle amministrazioni delle Casse mutue comunali. Valga l'esempio del caso, su cui sta indagando l'arma dei carabinieri, occorso a un coltivatore di San Martino in Rio in provincia di Reggio Emilia che, essendosi rifiutato di presentarsi candidato in una lista unitaria socialcomunista, si trovò il giorno seguente una bomba a mano propria davanti alla porta della casa, e le gravi e minacciose affermazioni con cui l'onorevole Cremaschi ha recentemente investito il commissario provinciale della mutua: « A Modena le elezioni per le mutue non si faranno... ».

« Va rilevato che l'opera intimidatoria viene particolarmente svolta presso i casolari isolati e verso quei contadini che si trovano in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

situazioni particolarmente indifese e tende soprattutto ad evitare l'adempimento al voto da parte dei coltivatori non socialcomunisti.

(1705) « AIMI, STELLA, MONTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono al corrente dei gravissimi abusi commessi in numerosi comuni da amministrazioni socialcomuniste della provincia di Reggio e particolarmente a Campesine, Correggio, Casina, dove per aumentare gli elenchi degli aventi diritto al voto per le elezioni delle Casse mutue dei coltivatori diretti, non soltanto, con aperta violazione della legge, sono stati profondamente alterati gli elenchi, ma sono stati inclusi numerosi nominativi di persone non aventi diritto al voto. In alcuni casi si è proceduto anche a variare per l'occasione gli stati di famiglia in modo da fare risultare come titolari di aziende diverse, i componenti del medesimo nucleo familiare ed in casi estremi anche marito e moglie.

(1706) « GATTO, MARENGHI, SODANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1°) se è a conoscenza che l'Allenza conladina in quasi tutte le provincie ha fatto opera intensa e costante di propaganda per convincere i coltivatori diretti a non presentare le dichiarazioni aziendali agli uffici provinciali contributi unificati ed a invitare i coltivatori stessi, che in ottemperanza alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, alle disposizioni tempestive date dal Ministero con circolare 20/20682/CA/22 del 10 dicembre 1954 ed al manifesto affisso dagli uffici contributi unificati, avevano già fatto regolare dichiarazione, a volerla ritirare facendo credere loro che sarebbero andati incontro a false ed ipotetiche gravi conseguenze economiche;

2°) se è a conoscenza che in molti comuni i sindaci, in base a direttive della Confederazione, imponevano arbitrariamente alle commissioni comunali, di cui alla citata legge, la iscrizione in massa di nominativi che poi in gran parte risultavano che corrispondevano ad elementi già assistiti ed iscritti negli elenchi dei lavoratori dell'agricoltura contro il disposto ben chiaro dell'articolo 27 della legge;

3°) se è a conoscenza che in molte provincie, con la speciosa giustificazione di voler aiutare i coltivatori poveri, si fanno presentare ricorsi per l'iscrizione alla Cassa mutua

da parte di cittadini che non fanno, come prescrive la legge all'articolo 1, abitualmente il coltivatore diretto, ma fanno prevalentemente un altro mestiere e coltivano anche, come occupazione marginale, un pezzo di terra.

(1707)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

1°) se sia a loro conoscenza che molti sindaci e commissioni comunali, di cui all'articolo 2 nella legge 22 novembre 1954, n. 1136, siano stati invitati, in base ad uno schema di diffida evidentemente predisposto da una sola fonte in quanto eguale in varie provincie, ad eseguire operazioni in aperta violazione delle disposizioni di legge;

2°) se sia a loro conoscenza che in molti comuni si minacciano rappresaglie a coltivatori diretti per indurli a non accettare candidature per la nomina dei consigli comunali delle mutue tanto che si sono dovute verificare delle denunce all'Arma dei carabinieri;

3°) se sia a loro conoscenza che in alcune provincie i sindaci stessi girano casa per casa a far propaganda dando ad intendere o sperare che ci potranno essere diminuzioni ed aumenti di tasse comunali in relazione al comportamento del coltivatore diretto alle prossime elezioni delle Casse mutue comunali.

(1708)

« ZACCAGNINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano informati dei gravi abusi commessi in varie provincie e particolarmente in quella di Modena da parte di tutti i sindaci socialcomunisti i quali convocano i coltivatori con avvisi personali su carta intestata del comune, per compiere opera di propaganda elettorale a favore delle liste presentate dai socialcomunisti, alle elezioni delle mutue per i coltivatori. Essi abusando delle loro pubbliche funzioni compiono opera di parte e diffondendo ad arte notizie false circa la misura dei contributi richiesti dalla legge ai coltivatori (si parla di 30-50 mila lire di contributo per famiglia) contribuiscono ad allarmare gli interessati e ad impedire il retto adempimento delle operazioni elettorali.

(1709)

« FRANZO, BOLLA, ZANONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se si intenda prendere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

provvedimenti a carico dei responsabili degli inqualificabili atti accaduti a Borgo a Mozzano in provincia di Lucca ed a Rosignano Marittimo in provincia di Livorno ove gli elenchi degli aventi diritto al voto per le elezioni delle Casse mutue malattia dei coltivatori diretti sono stati asportati dagli albi comunali ove erano in pubblicazione. Per il caso di Rosignano Marittimo si ha il fondato motivo di sospettare che al fatto non siano completamente estranei anche alcuni amministratori di quel comune.

« Va rilevato inoltre la coincidenza di fatti consimili in località ove sono particolarmente attive le organizzazioni di parte socialcomunista.

(1710)

« BOLDI, FINA, SODANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intende prendere nei confronti dell'Alleanza contadina di Alessandria che ha inviato a tutti i sindaci della provincia una intimazione a procedere alla integrazione degli elenchi pervenuti dall'Ufficio provinciale con i nominativi presentati dall'Alleanza contadina dei singoli comuni, compiendo in tal modo una grave minaccia ed una illecita interferenza nelle decisioni della commissione e soprattutto una aperta istigazione a violare le disposizioni della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

« Poiché la stessa illecita e gravissima pressione è stata compiuta in provincia di Ancona con metodi uguali ed un tipo di diffida risultata copia integrale di quella inviata ai sindaci di Ancona si ha giustificato motivo di credere che l'atto faccia parte di un ben ordinato piano di interferenze, pressioni ed intimidazioni teso a non permettere o comunque a turbare il regolare svolgimento delle elezioni per le mutue da parte delle organizzazioni di sinistra.

(1711)

« SODANO, BOLDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti di quei sindaci della provincia di Ferrara i quali abusando della loro carica hanno tenuto nei locali del comune riunioni di propaganda per le elezioni delle mutue dei coltivatori diretti cercando di influenzare la libera scelta dei coltivatori in favore dei candidati socialcomunisti e diffondendo informazioni false ed

allarmistiche sulla legge 22 novembre 1954, n. 1136, che turbano profondamente il regolare andamento della campagna elettorale.

(1712)

« GEREMIA, DE MARZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il suo parere ed i provvedimenti che saranno adottati in merito alla illecita esclusione — nelle provincie di Terni e di Rieti — della stragrande maggioranza degli aventi diritto dagli elenchi dei capi famiglia ammessi al voto per le mutue contadine. Risulta infatti agli interroganti che nella sola provincia di Rieti soltanto 5.000 dei 25.000 titolari di azienda colà esistenti sono stati iscritti nelle liste elettorali pubblicate alla data fissata dalla legge.

« Risulta altresì agli interroganti che nelle liste così compilate figurano nominativi di gente che nulla ha a che vedere coi coltivatori diretti. Inoltre, ravvisando nei criteri discriminatori usati in questa prima fase dell'applicazione della legge, un preciso piano di azione volto ad impedire la libera espressione del diritto di voto alla maggioranza dei coltivatori diretti allo scopo evidente di favorire l'associazione bonomiana nel suo intento pubblicamente dichiarato di strappare il monopolio assoluto delle Casse mutue e, quindi, il controllo politico dei contadini, gli interroganti chiedono se l'onorevole ministro, rendendosi interprete del legittimo malcontento esistente nelle campagne per questo stato di cose, intende intervenire con misure straordinarie atte a rimuovere gli ostacoli frapposti alla giusta compilazione delle liste elettorali onde assicurare elezioni oneste e democratiche.

(1713)

« POLLASTRINI ELETTRA, FARINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risponde a verità la voce secondo la quale il fatto di aver escluso ogni rappresentanza delle organizzazioni democratiche di sinistra dalle commissioni provinciali e comunali di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, e di aver prescelto esclusivamente funzionari o dirigenti — o comunque persone direttamente collegate o gradite dalle organizzazioni bonomiane o clericali — sia stato dettato ai prefetti di Rieti e di Terni da precise disposizioni ministeriali. Se ciò non rispondesse a verità, gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga opportuno e doveroso richiamare i pre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

fetti di Rieti e di Terni ad una maggiore osservanza dei principi costituzionali e della democrazia in modo da non permettere in futuro altri atti di discriminazione e di favoritismo politico del genere di quelli sopra denunciati.

(1714) « POLLASTRINI ELETTRA, FARINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ravvisi gli elementi di una azione arbitraria, in contrasto con le norme della legge per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti e con i più elementari principi di autonomia comunale, nella pressione intimidatoria esercitata dai prefetti di Rieti e di Terni nei confronti dei sindaci delle due provincie per indurli a non includere nelle commissioni comunali preposte alla compilazione degli elenchi degli aventi diritto al voto per la elezione delle mutue contadine i rappresentanti delle associazioni aderenti alla Federterra.

« Per conoscere altresì quali disposizioni siano state emanate per indurre le autorità provinciali di Rieti e di Terni ad adottare il criterio di affidare la compilazione degli elenchi di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, agli uffici provinciali dei contribuiti unificati, esautorando, così facendo, le commissioni comunali del compito e del diritto loro spettante per legge.

« Per chiedere infine se saranno adottate le necessarie misure atte ad impedire ulteriori abusi e violazioni delle leggi e dei diritti democratici dei cittadini.

(1715) « POLLASTRINI ELETTRA, FARINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza delle gravi irregolarità commesse in vari comuni della provincia di Bari retti da amministrazioni socialcomuniste nella compilazione delle liste degli aventi diritto a votare per le elezioni delle Casse mutue dei coltivatori diretti.

« A Sant'Eramo la commissione comunale, in aperta violazione della legge, ha incluso nelle liste degli aventi diritto al voto, previste dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136, ben 870 persone che risultano essere mezzadri, lavoratori dell'industria, braccianti e coloni.

« Dei suddetti, 719 sono stati arbitrariamente immessi rilevandone d'ufficio i nominativi dall'anagrafe comunale.

« A Cassano Murge, la commissione comunale, ha incluso 139 nominativi. Per aumentare l'elenco sono stati abusivamente dichiarati capi-azienda titolari di imprese diverse, vari componenti dello stesso nucleo familiare ed in certi casi anche marito e moglie.

« Nel comune di Spinazzola dei 45 nominativi inclusi dalla commissione, tutti sono risultati già iscritti negli elenchi anagrafici come lavoratori agricoli.

(1716) « SCARASCIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a sua conoscenza che in molti comuni i delegati nominati dal commissario provinciale per le Mutue assistenza malattia ai coltivatori diretti hanno disposto che la consegna degli avvisi elettorali venga effettuata non agli iscritti alle liste comunali dei coltivatori aventi diritto a voto ma alle persone da questi delegate;

se non ritenga che tale fatto, mentre rivela una chiara collusione dei delegati comunali, i quali dovrebbero imparzialmente predisporre le elezioni, con coloro i quali hanno fatto sino ad oggi una scandalosa incetta di deleghe, menoma il diritto degli elettori ad esercitare liberamente la loro facoltà di delega, di revoca della stessa, di voto diretto;

e se in tali condizioni non ritenga indispensabile disporre subito ed in modo palese che gli avvisi elettorali siano unicamente consegnati agli iscritti alle liste comunali definitive.

(1717) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza dei gravi abusi commessi in numerosi comuni della provincia di Roma da parte delle commissioni comunali durante la compilazione degli elenchi dei votanti per le Casse mutue comunali dei coltivatori diretti a norma degli articoli 31 e 18 della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

« Oltre alla aperta violazione della legge verificatasi con l'esclusione dagli elenchi trasmessi dall'U.Pro.C.A.U. di nominativi di coltivatori diretti aventi diritto al voto e con l'inclusione arbitraria di altri non risultanti in detti elenchi si deve constatare che a Genzano su 108 nominativi aggiunti ve ne sono 24 che non risultano titolari di aziende, 9 già mutuati con altri enti, 8 iscritti agli elenchi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

anagrafici, 1 mediatore, 1 componente familiare di altro titolare già iscritto, 2 vetturali, 1 autista, 6 esercenti varie attività commerciali, 2 non coltivatori diretti.

« Va notato che la commissione non ha però escluso dall'elenco pubblicato dall'U.Pro.C.A.U. per evidente voluta dimenticanza e cioè perché inclusi su denunce presentate dai socialcomunisti: 3 minorenni, 21 non titolari di azienda, 6 non coltivatori diretti.

« A Genazzano la commissione comunale ha inclusi 277 nominativi ed esclusi 58 dei 289 accertati dall'U.Pro.C.A.U.

« Da inchiesta fatta fare dal commissario attraverso l'U.Pro.C.A.U. risulta che su 277 nominativi inclusi 103 non sono capi famiglia, 24 non sono titolari di azienda, 5 sono mezzadri, 25 sono braccianti agricoli iscritti agli elenchi anagrafici, 1 sono sconosciuti, 1 è autista.

« A Mentana la commissione comunale ha escluso dall'elenco trasmesso dall'U.Pro.C.A.U. n. 24 nominativi riducendo così l'elenco stesso da 292 a 238 nominativi.

« Sono stati invece inclusi 297 nominativi con dichiarazioni a verbale di questo tenore: « le inclusioni sono state eseguite con indagini presso l'anagrafe comunale ed altri elementi esistenti presso l'ufficio comunale in base ai quali è stata data la qualifica di coltivatore diretto ».

« Da un primo esame di tale elenco risulta che: 40 delle ditte iscritte sono incluse negli elenchi anagrafici di lavoratori, 27 non risultano avere elementi per essere incluse.

« A Sacrofano l'elenco dei votanti viene pubblicato dopo profonde variazioni soltanto il giorno 30 gennaio 1955 e cioè scaduto il termine stabilito dalla legge.

« A Valmontone vengono aggiunti 97 nominativi senza alcuna motivazione.

« Ad Albano Laziale vengono esclusi 58 nominativi ed inclusi 39 abusivamente, anche qui senza neppure la preoccupazione di motivare l'atto.

« Altrettanto, con numerose inclusioni ed esclusioni abusive e talvolta con dizioni addirittura ridicole, è avvenuto per Monterotondo, Rocca di Papa, Roviano, San Vito Romano, Lanuvio, Velletri.

« Ad Ariccia l'esclusione abusiva di nominativi è giustificata con la seguente dizione: « La commissione decide di depennare i seguenti nominativi » mentre per la inclusione di 84 nominativi la motivazione è: « Presentati dall'Unione viticoltori ».

« Dall'esame anche sommario dei casi richiamati risultano evidenti i numerosi eccessi di potere, i mancati adempimenti in termini, le mancanze di motivazione, i verbali non rispondenti al vero e numerose altre illegalità che infirmano gravemente il regolare svolgersi delle elezioni in detti comuni.

« Va rilevato che tali irregolarità hanno incominciato a verificarsi particolarmente dopo la visita compiuta ai sindaci da parte di propagandisti dell'estrema sinistra.

(1718)

« GERMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere quali pronte ed efficaci misure intenda adottare per fronteggiare la grave situazione in cui versa l'industria tessile della provincia di Varese, situazione che ha portato negli ultimi tempi a chiusura di stabilimenti, a licenziamenti di numerosi operai e a riduzioni di orari di lavoro.

(1719)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per avere spiegazioni sullo strano comportamento del questore di Vercelli in merito ad un manifesto presentato per il visto di affissione dal locale comitato partigiani della pace e raffigurante un fungo atomico e un reparto di soldati tedeschi e portante, come testo, la parola « No ! ».

« Detto manifesto infatti venne vistato dal questore e inviato all'agenzia incaricata dell'affissione. Poco prima che l'affissione venisse materialmente iniziata, la questura faceva ritirare il visto già concesso e lo trasformava in diniego.

« Interessa all'interrogante conoscere se esisteva in merito al citato manifesto una disposizione generale emanata dal Governo; di conoscere inoltre quali fatti si sono verificati tra la prima e la seconda decisione del questore di Vercelli che hanno posto in essere una pericolosità per l'ordine pubblico prima inesistente; infine quali specifiche circostanze locali rendevano il citato manifesto pericoloso a Vercelli e non in altre province, dove il manifesto stesso è stato affisso.

(1720)

« ORTONA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se risponde a verità che non sia stato ancora possibile pervenire alla stesura finale dell'accordo economico relativo alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

compravendita delle sanse, definito il 25 novembre 1954 avanti al sottosegretario Quarrello, in quanto che gli industriali estrattori pretendono introdurre clausole le quali comporterebbero la trasformazione del concetto di prezzo minimo in quello di prezzo equo.

« Gli interroganti segnalano il disagio e il malumore diffuso tra i ceti olivicoli interessati e prospettano l'assoluta inderogabile necessità che la situazione sia normalizzata predisponendo, ove occorra, apposito provvedimento di difesa.

(1721) « SCARASCIA, TRUZZI, DEL VESCOVO, BIMA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se corrisponde a verità la voce secondo la quale nella provincia di Vercelli nei mesi di dicembre e gennaio sarebbero stati estromessi dalle fabbriche (in prevalenza tessili e dell'abbigliamento) o in generale dal lavoro, licenziati o sospesi, oltre 3500 operai; per conoscere comunque quali provvedimenti s'intende prendere per ovviare alle gravi conseguenze che sull'economia della provincia sta avendo la crisi dei settori industriali sopra citati, alla quale, come è noto, si aggiunge una pesante situazione nel settore risicolo.

(1722) « ORTONA, BALTARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Saragat, per conoscere la loro opinione in merito al comportamento del questore di Alessandria il quale — stimolato forse dai suoi ricordi di fascista repubblicano — ha denunciato alla autorità giudiziaria il direttore del giornale murale *Il Progresso*, esposto in Valenza (Alessandria), signor Enzo Gemma, per « oltraggio al pudore ».

« Tale reato sarebbe stato compiuto, secondo le allucinazioni di detto questore, con l'aver esposto in quel giornale murale una fotografia riprodotte i poveri corpi di nostri connazionali e di altri cittadini europei martoriati dai seviziatori nazisti nei campi di sterminio di Dackau e di Auschwitz; al fine di ricordare agli immemori le barbarie e le nefandezze di cui si resero colpevoli i nazifascisti al cui servizio il questore di Alessandria compì gran parte della sua carriera.

« E se intendano prendere adeguati provvedimenti per dare alla questura di Alessandria un funzionario che rispetti la Costi-

tuzione e i principi e lo spirito democratico di cui essa è espressione, considerando che generale e profondo è il sentimento antifascista della popolazione alessandrina.

« Postula il provvedimento richiesto anche la considerazione relativa a passati atteggiamenti dell'attuale questore di Alessandria il quale già per varie volte si è esposto al ridicolo di fronte alla pubblica opinione, determinando con la sua azione notevoli turbamenti in vaste categorie di cittadini.

(1723) « AUDISIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali misure intenda adottare per porre rimedio alla grave crisi di sovrapproduzione che colpisce i produttori di patate, specie nelle zone alpine e in provincia di Cuneo, dove quella coltura costituisce la principale fonte del misero reddito di moltissimi contadini.

(1724) « GIOLITTI, AUDISIO, RONZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponde al vero la notizia relativa al fatto che le importazioni di pomodori dalle isole Canarie, che ha avuto luogo negli scorsi anni fino al 31 marzo, secondo gli accordi commerciali in vigore con la Spagna, venga a cessare per disposizione del Ministero dell'agricoltura o di altri Ministeri al 28 febbraio.

« In caso affermativo l'interrogante oltre a fare presente il grave danno che ciò provoca agli importatori, che quest'anno, come i precedenti, hanno regolato i loro impegni e commerci all'oscuro di tali disposizioni, rileva come, qualora ciò fosse confermato, ne deriverebbe altresì un danno ai consumatori di primizie che dovrebbero pagare la prima produzione intorno alle lire 3.000 al chilogrammo anziché lire 1.500 circa, come negli anni precedenti.

« Infine l'interrogante, dopo avere rilevato che questa impostazione agisce soltanto in funzione calmieratrice rispetto alla produzione di primizie e non influisce minimamente sul mercato della produzione di massa per il consumo generale, ma al contrario la integra nei periodi di carenza del prodotto, ritenendo del tutto ingiustificato e comunque dannoso l'anticipato termine alle importazioni, chiede che il termine stesso previsto negli accordi al 31 marzo, sia mantenuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11544) « CALANDRONE PACIFICO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno, per motivi di equità, di estendere ai giovani attualmente in servizio militare, le recenti facilitazioni in materia di dispensa dal servizio militare, previste per i chiamati alle armi con il secondo scaglione della classe 1933. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11545)

« CAVALLARO NICOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non creda di intervenire per far revocare, subito, le autorizzazioni concesse dal comando della capitaneria di porto di Catania ad alcune ditte industriali, di prelevare ghiaietto dalla fascia costiera che da Fondachello, per Casafico e Cottone, arriva fino alla foce del fiume Alcantera.

« L'eccessivo e continuato prelievo, che raggiunge medie giornaliere altissime, priva di ghiaietto la costa e gli scogli sono già affiorati, con gravissimo pregiudizio degli attrezzi da pesca e in special modo delle reti.

« Tale prelievo avvicina le case al mare, con grave minaccia alle abitazioni dei pescatori, già provate più volte da terribili mareggiate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11546)

« CAVALLARO NICOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritengano opportuno disporre affinché la strada « Litoranea » di Formia non venga eseguita secondo l'attuale progetto della Cassa del Mezzogiorno, che oltre a guastare irreparabilmente la zona verde archeologica, presenta il grave inconveniente di separare l'agglomerato cittadino dal mare.

« L'interrogante rende noto che la località prescelta riveste interesse turistico ed archeologico e che il Consiglio superiore delle antichità e belle arti ha espresso parere assolutamente contrario all'attuazione della strada secondo il tracciato proposto dalla Cassa del Mezzogiorno.

« L'interrogante chiede che vengano prese in considerazione le altre soluzioni della progettata « Litoranea », fra le quali quella indicata come pedemontana, già giudicata favorevolmente dal Consiglio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11547)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Melis Luciano di Raimondo, classe 1929, da Sardara (Cagliari), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11548)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se siano stati compiuti gli atti necessari per accertare se tutto sia in regola e conforme agli interessi dello Stato nella gestione delle aziende agricole e dei pascoli di proprietà del demanio militare siti nelle zone di San Bartolomeo nel comune di Cagliari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11549)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario e urgente provvedere a far costruire case in sostituzione delle baracche del 1905 e 1908 nella frazione di Papaglioniti di Zungri, frazione, per di più, isolata e senza strada di comunicazione con la provinciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11550)

« GALATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ravvisi la necessità di provvedere con urgenza alla installazione del servizio telefonico nella frazione Papaglioniti di Zungri (Catanzaro); frazione priva di ogni servizio socialmente indispensabile, compreso quello medico. Detta località, di poco più di 200 abitanti, è anche priva di strada di comunicazione con la provinciale e merita di essere — per ragioni di umana solidarietà — considerata nel suo bisogno di collegamento telefonico indipendentemente dalle vigenti disposizioni, che impongono un numero superiore di abitanti per la concessione gratuita di tale servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11551)

« GALATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni perché si dia inizio al più volte promesso miglioramento dei servizi ferroviari della linea Foligno-Terontola (elettrificazione, stazione di Perugia ponte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

San Giovanni, fermata a Terontola dei rapidi e dei direttissimi, sostituzione delle vecchie automotrici, istituzione di una seconda e più rapida coppia di diretti Perugia-Roma e Perugia-Firenze, ecc.). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11552)

« VISCHIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per cui non è ancora entrata in attività la rete telefonica recentemente installata, con la relativa cabina, nel comune di Agromonte (Potenza) e già ultimata da un mese.

« Si tenga presente in proposito che Agromonte dista ben 15 chilometri dal più vicino posto telefonico di Latronico, con conseguenti disagi alla popolazione dell'operoso centro, costretta a coprire quella distanza per potersi collegare telefonicamente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11553)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un cantiere di lavoro ad Agromonte (Potenza) allo scopo di provvedere alla sistemazione delle tre strade di collegamento con la provinciale, tenendo conto che le attuali vie di comunicazione sono impraticabili per almeno sei mesi dell'anno.

« Il cantiere-scuola in questione servirebbe inoltre ad alleviare la grave disoccupazione locale, che non trova altre vie di soluzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11554)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come si concilia con l'annunziato intendimento del Governo di fare rispettare l'assoluta legalità nei settori ove fino ad oggi il Partito comunista ha goduto di illegali privilegi, il fatto che non si sia provveduto a nominare nelle zone ove prevale il bracciantato, un numero adeguato di collocatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11555)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali la deliberazione del Consiglio dei ministri del 14 ottobre 1954 che prevedeva la

approvazione di una indennità di emergenza *una tantum* a favore, tra l'altro, dei dipendenti parastatali di Trieste e di Gorizia, sia stata attuata sinora solo per i parastatali triestini.

« Ciò ha creato tra i parastatali goriziani vivo disagio e malcontento, per la diversa applicazione di un provvedimento approvato in forma diversa anche dal ministro del tesoro.

« Il rispetto della suddetta decisione governativa, ragioni di equità e di doverosa comprensione, impongono l'attuazione a favore della suddetta categoria impiegatizia goriziana dell'indennità in parola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11556)

« MARINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione dell'Istituto nazionale assicurazioni (I.N.A.) non ha ancora sistemato la posizione giuridica di 184 dipendenti cosiddetti fuori ruolo, ed allo stato attuale con un trattamento economico di gran lunga inferiore al restante personale svolgente analoghe mansioni, nonostante che nel marzo 1954 il presidente dell'I.N.A. si fosse impegnato a definire la loro posizione entro la fine dell'anno 1954. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11557)

« ROBERTI, MARINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla impresa edile Bruno Regi e figli di Napoli che lavora in via Traccia a Poggioreale n. 607 e non paga le regolari retribuzioni ai suoi 111 dipendenti e pare anche che non corrisponda per tutti i previsti oneri sociali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11558)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione di guerra di Pietro Abbruzzese fu Giovanni, nato l'8 febbraio 1894 e domiciliato a Cicciano (Napoli) alla via Antonio De Luca n. 71, per la morte del figlio Giovanni. La pratica porta il numero di posizione 218155. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11559)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla liquidazione del rateo lasciato insoluto dal defunto Fasano Stefano fu Liberato, iscrizione 7309168, posizione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

4506586 alla vedova Olimpia Lucignano, domiciliata a Pozzuoli, Arco Felice, proprietà De Martino (Napoli). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11560)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Vinti Settimio fu Pietro, classe 1919, da Agrigento; l'interessato è stato sottoposto a visita di controllo il 18 aprile 1953 dalla commissione medica di Palermo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11561)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se manchino documenti per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Vitellaro Felice di Giuseppe, classe 1911, distretto militare di Agrigento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11562)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se manchino documenti per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare De Angelis Luigi fu Vincenzo, classe 1886, distretto militare di Agrigento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11563)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se difetta di documentazione ed a quale punto trovasi la pratica di pensione dell'ex militare Rubino Vito fu Carlo, classe 1921, da Paceco (Trapani). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11564)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, al fine di conoscere le ragioni del ritardo frapposto alla corresponsione, ai sottufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, delle indennità di appartenenza al ruolo riserva e della indennità di licenziamento — avendo riguardo al fatto della corresponsione già intervenuta per i sottufficiali dei carabinieri — ai quali i sottufficiali della pubblica sicurezza sono equiparati ai sensi dell'articolo 327 del vi-

gente regolamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11565)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali sono le cause del malcontento determinatosi alla pubblicazione della graduatoria relativa al concorso di bidello della scuola media statale di Rivalta Bormida (Alessandria). Contro l'esito di tale concorso sono pendenti, presso il provveditorato agli studi di Alessandria, alcuni ricorsi, riferiti tanto alle modalità — pare che la tabella di valutazione sia stata pubblicata in un secondo tempo, e cioè quando erano scaduti i termini di presentazione delle domande — quanto alla documentazione presentata dal vincitore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11566)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti assistenziali intenda adottare per alleviare i disagi venutisi a creare in circa 50 famiglie le cui abitazioni sono state colpite dallo straripamento del torrente Muscala di Capo d'Orlando (Messina), in seguito ad un violento nubifragio abbattutosi la notte del 30 gennaio scorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11567)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuno sollecitare il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per procedere alle opere di pronto intervento del torrente Muscala di Capo d'Orlando (Messina) che a seguito di un violento nubifragio abbattutosi nella notte del 30 gennaio, ha provocato danni allagando 50 abitazioni e minacciando l'intera zona.

« Sono circa 60 anni che si parla della necessità di eseguire lavori di arginatura e di copertura del predetto torrente, ma ancora nulla si è fatto per evitare la continua minaccia all'intero abitato di quella laboriosa popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11568)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non reputa opportuno sollecitare il Provve-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

ditorato alle opere pubbliche di Palermo al fine di disporre la ripresa dei lavori della rotabile Graniti (Messina) che furono sospesi nell'agosto 1954, e la cui sospensione ha causato franamenti del terreno che minacciano l'incolumità dei passanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11569)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati per arginare la frana riapparsa sin dal 13 gennaio 1955, nel comune di Roseto Capospulico, in provincia di Cosenza, la quale frana, oltre a mettere in serio pericolo l'agglomerato delle case dell'abitato, intralcia le comunicazioni della Puglia con la Calabria e la Sicilia, a seguito dello slittamento della statale 106 per circa un chilometro e di oltre un chilometro quadrato di superficie a monte, con pericolo anche del tronco ferroviario, che, distante pochi metri dal mare, subisce lo stesso movimento con una media di quindici centimetri orari; e per conoscere infine le ragioni per le quali il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, pur sollecitato sin dal dicembre 1952 da un consigliere provinciale della zona, non abbia finora nemmeno disposta l'esecuzione delle opere di difesa occorrenti, nonostante la nota assicurativa del 20 marzo 1953, n. 6286 di protocollo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11570)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere le ragioni per le quali Cassa del Mezzogiorno, nel programma decennale di bonifica, non ha creduto di comprendere una zona fra le più depresse della provincia di Cosenza, tra il torrente Saraceno ed i confini dell'Ente riforma Lucana, zona di circa ottomila ettari di terreno, nonostante la proposta fosse stata caldeggiata dal consiglio provinciale di Cosenza, sin dal gennaio 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11571)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se i rapporti diplomatici tra l'Italia e l'U.R.S.S. siano improntati al principio della più stretta reciprocità. (L'interrogante segnala le recenti e non smentite rivelazioni di un settimanale

romano secondo le quali l'ambasciata sovietica disporrebbe di tre sedi diplomatiche nella capitale italiana: una in via Gaeta, l'altra in via Nomentana, la terza nella villa Abamelek sulla via Aurelia, e chiede di conoscere se la rappresentanza italiana a Mosca disponga di un uguale numero di sedi protette dalla extraterritorialità.

Chiede inoltre di conoscere se in Italia la rappresentanza dell'U.R.S.S. sia soggetta alle stesse restrizioni (obbligo di assumere autisti russi designati dalle autorità locali, limitazioni degli spostamenti nel territorio, ecc.) cui è sottoposta la rappresentanza italiana nell'U.R.S.S. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11572)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare a favore di quelle frazioni rurali prive di allacciamento per erogazione di energia elettrica.

« Risulta per vero che non poche frazioni agricole per allacciarsi con le distanti cabine delle società erogatrici si vedano richieste somme non indifferenti e che in taluni casi assurgono, per famiglia, a varie centinaia di migliaia di lire.

« Come i competenti Ministeri a suo tempo provvedettero per l'allacciamento telefonico a totale carico dello Stato delle frazioni di comuni rurali, così un tale intervento è auspicabile e doveroso nella qui denunciata fattispecie per ovvie ed urgenti necessità della economia domestica ed agricola dei nostri comuni rurali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11573)

« BOVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quale motivo non si è ancora provveduto alla riparazione degli argini franati in quattro punti al nord della linea ferroviaria Foggia-Manfredonia, nei pressi della stazione Candellaro, in seguito alle recenti precipitazioni che hanno provocato lo straripamento del torrente Cervaro provocando danni alle colture circostanti, nell'agro di Manfredonia.

« Quanto sopra si chiede dato l'ovvio carattere di urgenza delle riparazioni in oggetto e per la tranquillità delle popolazioni della zona tenute sotto il costante pericolo di nuove calamità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11574)

« BOZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere gli risulti che l'istituto educandati femminili di Napoli è retto da circa sei anni da un commissario: e ciò in deroga al disposto dell'articolo 6 del regio decreto 23 dicembre 1929, n. 2392, relativo al riordinamento degli istituti pubblici di educazione femminile.

« Tale articolo prescrive tassativamente che in caso di scioglimento del consiglio di amministrazione il governo dell'ente sia affidato a un (R.) commissario « per la durata massima di un anno ».

« L'interrogante chiede di conoscere dal ministro della pubblica istruzione se in tale caso non ritenga doverosa l'osservanza della legge, tanto più che un ordinario consiglio di amministrazione potrebbe affrontare e sollecitare la soluzione di quei problemi che travagliano l'ente in questione, e per cui l'interrogante già rivolse al ministro due precedenti interrogazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11575)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e telecomunicazioni, per sapere se siano a conoscenza del miserevole risultato del Festival della canzone di San Remo, deterioro manifestazione pseudo-artistica che, nella sua presentazione per radio e televisione, ha dato al pubblico italiano ed europeo la penosa sensazione della decadenza di una tipica espressione della nostra arte quale fu sempre considerata la canzone.

« L'interrogante chiede anche d'essere messo a giorno dei motivi che hanno consigliato alla R.A.I. la soppressione dai programmi radiofonici di quest'anno del consueto Festival della canzone napoletana di cui è noto il passato successo, e che con la tradizionale diffusione delle nuove canzoni napoletane avrebbe conquistato all'estero nuove simpatie per Napoli e per l'Italia, mentre avrebbe costituito nuovo motivo di richiamo turistico a beneficio della città che ha tuttora nel turismo una delle sue principali risorse economiche.

« La succitata eliminazione del Festival della canzone napoletana denuncia insensibilità e ignoranza dei dirigenti della R.A.I. per manifestazioni che — al contrario di quella recente di San Remo — si risolvono a vantaggio non solo di una città ma di tutto il paese, sulle cui spalle pesa fisicamente la costosa ed elefantasca bardatura della R.A.I., e

che è, oltre tutto, costretto a subire il monopolio della R.A.I.-Televisione, con il complesso dei molteplici interessi leciti ed illeciti che a quell'ente fanno capo.

« In base a questi ultimi rilievi, l'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio e il ministro delle poste e telecomunicazioni condividano o meno i criteri direttivi della R.A.I. di cui il clamoroso fallimento del Festival di San Remo costituisce l'implicita condanna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11576)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali siano i motivi per cui il competente Sottosegretariato per le pensioni di guerra non ha creduto finora di dare riscontro a due successive istanze del reduce Coppeta Umberto, da Pietramelara (Caserta), che richiedeva i dovuti accertamenti sanitari per postumi di ferite riportate nella campagna dell'Africa orientale, onde ottenere i relativi benefici di legge.

« Il Coppeta inoltrò la prima istanza al Ministero del tesoro, Sottosegretariato per le pensioni di guerra, il 13 luglio 1953, con raccomandata 3239, ufficio postale di Pietramelara, e inoltrò la seconda istanza il 27 luglio 1954 con raccomandata 1995, ufficio postale di Pietramelara. Il Coppeta allegava tutti i documenti di rito.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se ai competenti uffici sia pervenuta l'istanza presentata dallo stesso Coppeta per il trattamento di pensione agli appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale, e inoltrata al Ministero della difesa, ispettorato pensioni, in una coi prescritti documenti (spedita con raccomandata del 27 luglio 1954, n. 1993, ufficio postale di Pietramelara). Nel caso l'istanza in questione risulti pervenuta, l'interrogante domanda di conoscere perchè non sia pervenuta nessuna comunicazione in proposito all'interessato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11577)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno determinare il contributo dello Stato nella misura di lire 1.500 per ogni coltivatore diretto e familiare a carico, come previsto dall'articolo 22, lettera A, della legge 22 novembre 1954, n. 1136, in base alle risultanze delle liste pubblicate entro il 28 gennaio 1955, o quanto meno in base al numero

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

degli assistibili che verrà definito alla data di scadenza del termine previsto per la presentazione dei ricorsi avverso la compilazione delle liste, salvo ad integrarlo ogni qualvolta il S.E.N.L.C.U.A. fornirà i dati certi sugli accertamenti d'ufficio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11578)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui esisterebbe una disparità di trattamento fra il personale centrale del Ministero e quello periferico, in ordine alla remunerazione del lavoro straordinario.

« Risulterebbe infatti che il personale centrale di tutti i gradi percepisce, tre o quattro volte l'anno un compenso per lavoro straordinario che varia dalle 120 alle 340 ore, come è accaduto per lo scorso Natale mentre al personale periferico non è stato esteso lo stesso beneficio sebbene espliciti funzioni di rilevanti responsabilità.

« È inoltre da rilevare che il personale periferico non gode del trattamento di missione se non per una quota del trenta per cento, contrariamente alle assicurazioni fornite dagli organi responsabili alle istanze del personale suddetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11579)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1°) se gli consti che nelle liste in corso di pubblicazione per le elezioni delle cariche delle Casse mutue comunali dei coltivatori diretti siano stati inclusi in massa tutti gli assegnatari di terreni espropriati e che gli stessi assegnatari risultano nel contempo iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura;

2°) se non ritenga che l'inclusione di cui sopra contrasti con il disposto dell'articolo 27 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, e non offenda i principi della giustizia sociale e della democrazia, tenendo conto che gli assegnatari stessi non figurano ancora nel catasto rustico e non sono in possesso del titolo definitivo di possesso dei terreni, mentre agli autentici coltivatori diretti viene richiesto anche il certificato catastale a corredo del ricorso eventuale per l'inclusione in dette liste;

3°) se non ritenga opportuno emanare urgenti disposizioni tendenti alla riduzione

della documentazione richiesta a corredo dei ricorsi avverso l'esclusione dalle citate liste, limitandola alla sola denuncia aziendale sottoscritta dall'interessato, anche perché nelle liste già in pubblicazione sono stati esclusi coloro che — sconosciuti al S.E.N.L.C.U.A. — hanno presentato la sola denuncia aziendale tramite una organizzazione ben determinata di coltivatori diretti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11580)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se il regolamento speciale in materia di prevenzione nei confronti della silicosi e dell'asbestosi — che il Ministero del lavoro è tenuto ad emanare entro un anno in base alla legge di delega approvata dalle Camere — possa essere opportunamente concordato col Ministero dell'industria e del commercio allo scopo di estenderne l'applicazione — nelle forme volute dalla legge e dagli ordinamenti relativi alle rispettive competenze — anche alle miniere, cave e torbiere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11581)

« STORCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se e come intende provvedere al necessario ed urgente aggiornamento delle norme relative alla prevenzione infortuni per quanto riguarda le miniere, cave e torbiere.

« Tale richiesta è fatta in relazione alla avvenuta approvazione da parte della Camera della legge delega al Governo per emanare nuove norme in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro ed alla necessità di intervenire con opportune norme anche nel settore delle miniere, cave e torbiere che sono escluse dal campo di applicazione della citata legge dato che rientrano nella specifica competenza del Ministero dell'industria e del commercio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11582)

« STORCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano di dover intervenire perché non sia modificato il primo tracciato dell'autostrada Napoli-Bari — stabilito nei convegni di Bol-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

zano, Stresa e Bari — secondo cui verrebbe attraversata buona parte della Lucania, in considerazione:

1°) che detto tracciato — che passa precisamente per la zona del Vulture — è stato riconosciuto da insigni tecnici geologicamente e morfologicamente il più adatto e il più breve;

2°) che esso è baricentrico di zone vastissime, che hanno stretto bisogno del collegamento con Bari e Napoli per traffici ed interessi commerciali;

3°) che un eventuale tracciato per Foggia sarebbe sconsigliabile per le molte linee ferroviarie che servono detta città e perché già esiste la statale Napoli-Foggia-Bari, la quale, anche se ora insufficiente, verrebbe sensibilmente alleggerita del traffico con la creazione della nuova autostrada;

4°) che, infine, tutte le province interessate hanno preferito, nei numerosi conveni, il tracciato Napoli-zona del Vulture-Bari. (11583)

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sarà costruita la strada pedemontana Marano Marchesato-frazione Nogiano di Rende, Torre Vaiuso, strada statale 107 per San Fili, e diramazione Nogiano-Rende, in provincia di Cosenza.

« Vitali esigenze delle popolazioni e dei comuni interessati reclamano la costruzione di tale importante arteria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11584)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda decidere favorevolmente sulle seguenti richieste dei cittadini del comune di Sellia (Catanzaro):

1°) consolidamento effettivo delle zone Pallari e Ruscia;

2°) riapertura della strada provinciale che passa per il paese e sistemazione definitiva.

3°) riparazione e sistemazione delle strade del paese in modo che l'acqua piovana, obbligata in regolari scoli, non provochi ulteriori danni, erosioni e frane infiltrandosi nel sottosuolo;

4°) costruzione di almeno altri 100 alloggi per gli alluvionati.

5°) costruzione dell'edificio scolastico a carico dello Stato perché a causa dell'alluvione crollò un grande fabbricato di recente costruzione, adibito ad edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11585)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intende dare il più sollecito corso alla procedura relativa alla costruzione della strada San Morello (frazione di Scala Coeli in provincia di Cosenza)-strada statale 106. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11586)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere quali interventi intendano disporre onde ripristinare il porto di Tropea (Catanzaro) che deve essere restituito, mediante idonei lavori ed adattamenti, alla sua importante funzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11587)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non intendono dare il più sollecito favorevole corso alle istanze del comune di Luzzi (Cosenza) tendenti ad ottenere provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane e la costruzione dell'edificio scolastico, a norma, rispettivamente delle leggi 9 agosto 1954, n. 640 e 9 agosto 1954, n. 645. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11588)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se — in relazione ad analoghe richieste anche autorevolmente fatte e alla polemica alimentata in questi giorni da un giornale paragonativo sulle condizioni in cui si trovarono i prigionieri italiani in Germania e su presunte responsabilità in proposito di alcuni attuali membri del Parlamento — non ritenga onesto e opportuno dare piena pubblicità a tutti gli atti e documenti diplomatici politici ed amministrativi, sicuramente esistenti negli archivi della Presidenza del Consiglio, del Ministero degli affari esteri e dei dicasteri finanziari, attestanti la concreta attività del Governo della repubblica sociale italiana nei confronti dei prigionieri italiani in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

Germania; e di promuovere, se del caso, una inchiesta intesa a dimostrare se, compatibilmente alle particolari difficili condizioni del momento, alla dolorosa situazione generale di tutti i campi di prigionia del mondo e alle spaventose difficoltà obiettive e soggettive che si dovettero superare, l'intervento delle autorità della repubblica sociale italiana, tramite l'ambasciata di Berlino prima e quindi il S.A.I. (Servizio assistenza internati), appositamente creato dalla stessa ambasciata di Berlino e più tardi tramite la C.R.I.A.I. (Croce Rossa italiana assistenza internati) alle dirette dipendenze della Croce Rossa italiana, e altri enti all'uopo interessati, sia stato utile o meno al miglioramento delle gravi condizioni in cui si erano venuti a trovare i 700.000 soldati italiani caduti in prigionia in seguito ai tragici avvenimenti dell'8 settembre 1943. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11589)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere in base a quali criteri si sia composta la commissione di collocamento prevista dalla legge del 29 aprile 1949, n. 264, assegnando 4 posti alle organizzazioni C.I.S.L. e U.I.L. e 3 alla C.G.I.L., quando risulta in modo inequivocabile che la C.G.I.L. organizza 40.000 lavoratori e le altre organizzazioni 6.000 complessivamente ed inoltre se non crede di rispondere all'apposito ricorso formulato alla Camera confederale del lavoro di Piacenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11590)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per chiedere:

a) se è a conoscenza della preoccupante situazione del mercato vinicolo causata dalla sofisticazione che, limitata momentaneamente, dopo l'entrata in vigore della legge 31 luglio 1954, ha ripreso in questi ultimi tempi, su vasta scala, la sua nefasta azione;

b) di dare, pubblica notizia dei risultati dell'opera di repressione delle frodi comunicando al Parlamento i nomi dei colpevoli e le sanzioni comminate agli stessi;

c) di quale entità sono i mezzi e gli organi di cui il ministro può disporre per la repressione delle frodi;

d) quali nuovi provvedimenti di ordine amministrativo intende adottare per far cessare la presente situazione la quale dopo le

vive speranze fatte sorgere dalla legge 31 luglio sta ingenerando una profonda sfiducia nella difesa da parte dello Stato di uno dei settori più importanti e più minacciati della agricoltura nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11591)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi che ritardano la esecuzione della strada Ghiotti-Combagarizio Riciaretto in provincia di Torino per la quale vi fu a suo tempo stanziamento di sessanta milioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11592)

« BOVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali la Cooperativa provinciale di produzione e lavoro della comunità dei braccianti di Bari, iscritta nell'elenco delle ditte appaltatrici per l'importo di 60 milioni presso il Genio civile di Bari e il Provveditorato alle opere pubbliche della Puglia, a tutt'oggi non ha ancora ricevuto un solo invito a gare di appalto, pur essendosi aggiudicati lavori per l'importo di diversi miliardi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11593)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, su quanto gli consta circa i ripetuti reclami fatti pervenire, sin dall'estate 1953 al sindaco di Bobbio (Piacenza) ed all'ufficio del Genio civile di Piacenza, da parte degli abitanti della frazione Brugnioni di Santa Maria, posti in allarme da un movimento franoso che ha già tanto compromesso la stabilità dei fabbricati esistenti nella zona, dei quali quattro sono ormai inabitabili e gli altri presentano numerose larghe crepe inutilmente riparabili.

« Detto movimento franoso, gravita fra l'altro, sulla strada provinciale Bobbio-Monte Penice e potrebbe improvvisamente assumere il carattere di un vero disastro.

« Chiede, inoltre, di interrogare il ministro sui provvedimenti che intende adottare in ordine alle risultanze del sopralluogo effettuato, soltanto nel mese di ottobre dell'anno 1954, da due ingegneri del ricordato ufficio del Genio civile e da un geometra del comune di Bobbio, non essendo giunta agli interessati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

alcuna informazione rassicurante al riguardo.
(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11594)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla abusiva concessione ad uso laboratorio — fatta all'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Pesaro, ente gestore — dello scantinato dello stabile di proprietà dello Stato, costruito per i senza-tetto in viale Gorizia n. 9, Pesaro, e destinato ad integrare, come accessorio, gli appartamenti quanto mai angusti e sprovvisti di ripostiglio; e sul gravissimo disagio morale e materiale e sul pregiudizio economico arrecati agli inquilini, i quali minacciano di rompere gli indugi, intentando giudizio per danni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11595)

« CAPALOZZA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, se in seguito a quanto annunciato a mezzo radio il 9 dicembre 1954 circa la precedenza di approvazione da dare ai cantieri danneggiati da alluvioni, intende urgentemente approvare il cantiere per la sistemazione del fiume Giorgentano in territorio di Partinico (Palermo) le cui opere compiute durante i lavori di prolungamento furono gravemente danneggiate dall'alluvione ultimo abbattutosi nella provincia di Palermo e ulteriormente dalle piogge torrenziali del 21 e 23 gennaio 1955.

« La interrogante chiede ancora di conoscere se per detta approvazione, in relazione sempre a quanto annunciato a mezzo radio il 9 dicembre 1954, è necessario che il cantiere venga compreso nel piano suppletivo provinciale, dovendosi ciò ritenere per il carattere di urgenza, essendo il progetto dei nuovi lavori già approvato dal Genio civile. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11596)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritengano opportuno integrare le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1954, n. 561, relativa alla difesa della genuinità dei vini e dell'aceto, mediante apposito provvedimento che preveda sanzioni per coloro i quali preparano e mettono in vendita sostanze antisettiche, antifermenta-

tive e prodotti ad azione antibiotica, che vengono vendute con nomi vari e che carpiscono la buona fede dei produttori nella preparazione dei vini e dell'aceto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11597)

« BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se non ritenga opportuno vietare l'importazione in temporanea di olii greggi genuini di semi e frutti oleosi, esclusi quelli di oliva, dato che nell'anno 1953 mentre furono temporaneamente importati quintali 22.097 di olii di semi ne furono riesportati soltanto quintali 2.273 e nei primi 10 mesi del 1954, di fronte ad una importazione temporanea di quintali 7.030, la riesportazione è stata di soli quintali 556.

« L'interrogante ritiene che l'istituto della temporanea importazione, applicato nella forma sopra rilevata, provoca inevitabilmente ripercussioni economiche gravi sull'andamento del mercato dell'olio di oliva nazionale ed elude ogni forma di disciplina che, per gli olii di semi, è stata di recente instaurata a tutela della produzione olearia italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11598)

« BONOMI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti e del tesoro, per conoscere le ragioni per cui è stata respinta l'istanza del comitato dell'Esposizione dello sport per concedere agli espositori le facilitazioni della tariffa speciale I ed ai visitatori lo sconto del 30 per cento.

« A quanto risulta, la Commissione interministeriale (Trasporti e Tesoro), riconosciuto lo speciale carattere della manifestazione e tenuto conto della sua palese importanza si pronunciava favorevolmente a tale concessione, salvo successiva determinazione del Ministero del tesoro.

« Il rifiuto della invocata agevolazione ha avuto ripercussioni sfavorevoli nel comitato e nella popolazione di Torino che speravano maggiore comprensione da parte degli organi statali. Essi dovrebbero favorire e non creare ostacoli alla attuazione di iniziative, che, come questa, è stata organizzata a carattere spiccatamente popolare, senza fini speculativi, e concependo lo sport come scuola di educazione fisica e morale, e come attività inescindibile della vita sociale di oggi.

« Confidano gli interroganti che alla suddetta esposizione siano accordate, sia pure

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

con provvedimento di eccezione le cennate agevolazioni della tariffa speciale I e dello sconto del 30 per cento sulla tariffa ordinaria, in analogia di quanto avvenne nel 1953. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(11599) « BARDANZELLI, SECRETO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sulla necessità di aumentare il numero dei portalettere addetti alla zona urbana e urbanizzata dell'ufficio principale di Fano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11600) « CAPALOZZA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se egli è informato circa il pessimo funzionamento degli « Ospedali riuniti di Foggia » quale ente pubblico di assistenza.

« Premesso che gli Ospedali riuniti di Foggia servono una provincia che ha una popolazione legale di 659.000 anime, premesso anche che la situazione ospedaliera della suddetta provincia è delle più gravi, come indicato dal rapporto di 1,33 posti letto per ogni mille abitanti, l'interrogante segnala l'urgenza che l'ospedale del capoluogo sia oggetto di una rigorosa ispezione da parte dell'A.C.I.S., che ne accerti le gravi deficienze, sia per quanto riguarda l'aggiornamento delle attrezzature, sia per quanto riguarda la direzione e il funzionamento del reparto chirurgia.

« In particolare fa presente che l'attuale direttore primario chirurgo, oltre ad avere raggiunto i limiti di età, è afflitto da grave e incurabile infermità. Tuttavia il consiglio di amministrazione ha ritenuto trattenerlo in carica, evidentemente senza valutare appieno le gravi responsabilità che veniva ad assumersi. Praticamente l'ospedale di Foggia capace di 260 posti letto, è privo di direttore e di primario chirurgo; le conseguenze e i riflessi sulla fiducia da parte della popolazione nella funzionalità dell'ente, sono facilmente immaginabili.

« Per quanto sopra esposto l'interrogante chiede di conoscere se l'alto commissario non ritenga utile, oltre a disporre per l'ispezione di cui sopra, intervenire al più presto per richiamare il consiglio di amministrazione ad un vigile senso di responsabilità ed alla consapevolezza della necessità di bandire ed espletare un regolare concorso al posto di di-

rettore e primario chirurgo nel più breve tempo possibile.

« Segnala altresì la necessità che, data l'importanza dell'istituto in questione, il bando di concorso contenga tutte le garanzie atte ad assicurare piena efficienza e autorità sia alla direzione che al reparto chirurgia. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(11601) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore degli operai trattenuti in Germania durante la guerra per i quali, fino ad oggi, non è stato tenuto in alcun conto, ai fini del trattamento di quiescenza, il periodo di lavoro colà trascorso pur avendo essi versato i relativi contributi *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11602) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e di grazia e giustizia, sulla stravagante circolare n. 4584/168 del ministro della giustizia, diramata previo accordo col ministro delle finanze, con la quale, in ispregio all'articolo 43, n. 3, della tariffa allegato A sulla vigente legge sul bollo (secondo cui gli atti di intimazione ai testimoni nei giudizi di qualsiasi grado e specie sono sottoposti al bollo di lire cento per ogni foglio dell'originale) si dispone che gli atti di intimazione ai singoli testimoni debbono considerarsi altrettanti originali ed essere così soggetti al bollo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11603) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e di grazia e giustizia, sulla opportunità di ripristinare le esenzioni e le riduzioni della imposta di bollo per le controversie di lavoro e per quelle contro l'I.N.A.M., l'I.N.A.I.L. e l'I.N.P.S., già disposte a favore delle categorie lavoratrici meno abbienti: esenzioni e riduzioni che per l'articolo 47 della vigente legge sul bollo cessano di diritto allo scadere del quinquennio dalla data in cui hanno avuto inizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11604) « CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, sul « fermo » da parte di unità di polizia marittima jugoslava,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

nella giornata del 4 febbraio 1955, dei motopescherecci *Superga, Lina, Ontano, Maria Patrizia e San Giovanni Bosco*. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11605)

« CAPALOZZA, MASSOLA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene urgente dare disposizioni al Provveditore alle opere pubbliche di Palermo affinché provveda alle opere necessarie ad arrestare la frana verificatasi in contrada Roccafontana che minaccia lo stradale in territorio di Itala, provincia di Messina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11606)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene urgente dare disposizioni al Provveditore delle opere pubbliche di Palermo affinché lo stesso disponga le opere di arginatura del torrente Muscala, sito nel territorio di Capo d'Orlando in provincia di Messina, che nella notte del 30 gennaio 1955 è straripato inondando 50 case private. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11607)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene urgente dare disposizioni al Provveditore delle opere pubbliche di Palermo affinché lo stesso disponga le opere necessarie per ripristinare il palazzo municipale, la caserma dei carabinieri, le scuole elementari, le scuole medie, il liceo classico, l'ospizio dei vecchi in Patti Centro, in provincia di Messina, nonché l'asilo « Careca » e la chiesa parrocchiale in Marina di Patti, danneggiati dal nubifragio del 4 febbraio 1955. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11608)

« BONINO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'abolizione della ritenuta del 25 per cento delle competenze spettanti ai collaudatori di opere di edilizia popolare, in base all'articolo 1 del decreto ministeriale del 18 giugno 1949 riflettente l'applicazione delle tariffe professionali degli ingegneri e degli architetti.

« La richiesta di tale provvedimento trae origine dall'inadeguato compenso delle tariffe professionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11609)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali misure intenda promuovere per riparare tempestivamente ai periodici straripamenti del fiume Simeto generalmente provocati dalla insufficiente arginatura delle acque e dalle deficienti opere di difesa contro le piene ricorrenti che come l'attuale hanno provocato ingenti danni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11610)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali urgenti misure, segnatamente nel campo fiscale, intenda promuovere per alleviare la popolazione agricola della Piana di Catania colpita dal recente allagamento prodotto dalla piena del fiume Simeto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11611)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni del ritardo frapposto alla corresponsione, ai sottufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, della indennità di appartenenza al ruolo riserva e della indennità di licenziamento, avendo riguardo al fatto della corresponsione già intervenuta per i sottufficiali dei carabinieri, ai quali i sottufficiali della pubblica sicurezza sono equiparati, ai sensi dell'articolo 327 del vigente regolamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11612)

« DEGLI OCCHI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se egli non ritenga opportuno apportare le seguenti modifiche alla ordinanza per il conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1955-56:

1°) Che il conferimento degli incarichi e delle supplenze per le materie tecniche nelle scuole ed istituti di istruzione tecnica sia affidato alle commissioni provinciali funzionanti presso i provveditorati. Ciò per garantire omogeneità di direttive e per eliminare ben noti e crescenti inconvenienti.

« Lo stesso dicasi per gli incarichi di musica e di economia domestica, per qualsiasi numero di ore, come del resto si è fatto fino al 1952-53.

2°) Che sia eliminato il requisito di un anno d'insegnamento nelle scuole statali per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

l'inclusione nelle graduatorie provinciali e che dette graduatorie siano aperte a tutti coloro che siano in possesso del titolo richiesto per l'insegnamento cui aspirano.

« Ciò per evitare, a simiglianza di quanto detto al punto 1°), favoritismi e diversità di criteri da parte dei presidi.

3°) Che il punteggio attribuito alla qualifica di capofamiglia sia attribuito anche al professore che abbia la moglie insegnante.

« Evidentemente il fatto che la moglie lavori non toglie all'uomo le responsabilità inerenti alla sua natura di « capofamiglia ».

4°) Che, con riferimento alle valutazioni speciali di cui all'ordinanza ministeriale, sia ripristinato il punto *D*, riguardante il ritardo nel conseguimento della laurea dovuto a servizio militare nei reparti combattentisti, nella forma contenuta nelle ordinanze ministeriali anteriori al 1953-54.

5°) Che si conceda una valutazione anche minima del servizio prestato in scuole statali prima del conseguimento del titolo specifico, servizio che non può essere completamente annullato senza commettere grave ingiustizia. Evidentemente, a parità di ogni altro requisito, non si può negare a chi abbia già speso anni nella scuola, sia pure senza titolo, un certo vantaggio. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(11613).

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se egli non ritenga equo aumentare sensibilmente il punteggio concesso al motivo « ricongiungimento al coniuge » nella compilazione delle graduatorie dei trasferimenti per il prossimo anno scolastico. È noto lo stato di grave disagio in cui versano molte famiglie a causa delle differenti sedi di lavoro dei coniugi; è noto anche quanto tale disagio sottragga al rendimento dell'insegnante, cui manca la serenità necessaria per poter svolgere bene il suo lavoro. La interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga che l'unità della famiglia vada il più possibile favorita e protetta e che l'istanza avanzata da tanti insegnanti giustamente preoccupati della loro vita presente e futura possa essere accolta, nell'interesse della scuola stessa. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(11614)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per

conoscere se intenda intervenire presso l'amministrazione dell'A.Ca.I. di Carbonia affinché desista dall'imporre, pena lo sfratto, ai suoi pensionati che abitano negli alloggi della stessa società un canone di affitto spesso duplicato ed aumentandolo perfino a coloro che hanno già sofferto un notevolissimo aumento nel 1952, il che ha ridotto in stato di vera disperazione i poveri vecchi e le loro famiglie, costringendoli ad un'agitazione con la solidarietà dei lavoratori attivi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11615)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza del fatto che il procuratore della Repubblica di Messina ha iniziato la procedura d'incriminazione dell'avvocato Vincenzo Magaudo per gravi fatti dallo stesso commessi nella sua qualità di presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Messina.

« Per sapere inoltre quali urgenti provvedimenti intenda adottare allo scopo di moralizzare e normalizzare una situazione che tiene in apprensione larghi strati della popolazione della provincia di Messina. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11616)

« SCHIRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda concedere il finanziamento di lire 5.231.820 al comune di Sant'Antioco per la sistemazione delle strade interne del paese sulla base della domanda trasmessa in data 8 gennaio dal Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari e in relazione alla istituzione di un cantiere scuola di lavoro, tenendo presente che il comune di Sant'Antioco ha sofferto gravissimi danni per le alluvioni ed ha oltre 500 disoccupati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11617)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e della pubblica istruzione, per conoscere se intendano intervenire contro la vendita operata dall'amministrazione comunale di La Maddalena (Sassari) ad un privato, per costruirvi un palazzo a scopo di speculazione, di una vasta area della piazza Indipendenza di quella città che risulta di pertinenza del demanio pubblico marittimo, deturpando così la sola grande piazza ed il bellissimo paesaggio e coprendo la fila dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

belli e decorosi edifici che vi prospettano tra cui il bellissimo palazzo comunale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11618) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per lo sport, spettacolo e turismo, per sapere se non ritiene opportuno disporre che gli intermezzi tra le proiezioni dei film, che tendono a diventare sempre più lunghi a causa dei molteplici documentari e delle innumerevoli *réclames*, vengano ridotti a un limite ragionevole, al fine di agevolare quei cittadini che si recano di sera al cinematografo, avendo a disposizione un tempo limitato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11619) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il motivo per cui il Governo non ha provveduto che in minima e inefficiente misura a corrispondere agli istituti di credito il contributo nel pagamento degli interessi sui mutui concessi dalle banche ai coltivatori diretti per l'acquisto di terreni per la formazione della piccola proprietà contadina.

« Gli istituti di credito — in special modo quelli operanti in Sicilia — hanno incrementato detta forma di investimento che, trasformando il latifondo, tanto beneficio apporta all'agricoltura ed all'economia nazionale; ma hanno dovuto sospendere i citati mutui per la mancata corresponsione dei contributi statali che rendono sopportabili ai piccoli agricoltori gli oneri dei debiti di acquisto del terreno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11620) « VOLPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengono necessario ed urgente sospendere temporaneamente, o per lo meno ridurre, l'importazione dall'estero di patate d'uso alimentare allo scopo di evitare il crollo dei prezzi, già in atto, della produzione nazionale con notevole dannosissima ripercussione sull'economia agricola specialmente delle zone più depresse della montagna e dell'alta collina, per le quali le patate rappresentano spesso l'unica coltura sarchiata possibile e conveniente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11621) « FERRARIS EMANUELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Giuseppe Caboni fu Angelo da Furtei (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11622) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione indiretta a favore della signora Manca Maria di Antioco, classe 1916, da Marrubiu (Cagliari), vedova dell'ex militare Pianti Giovanni fu Andrea, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11623) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se rispondono a verità le notizie circa notevoli importazioni di patate commestibili dalla Cecoslovacchia e dalla Polonia, oltre ai 475.366 quintali importati dai paesi dell'Europa occidentale nella misura seguente, risultante dai dati forniti dall'Istituto centrale di statistica.

Austria, quintali 99.862, per lire 183 milioni 182 mila;

Benelux, quintali 80.233, per lire 160 milioni 213 mila;

Danimarca, quintali 35.866, per lire 96 milioni 459 mila;

Francia, quintali 27.973, per lire 74 milioni 284 mila;

Germania, quintali 43.347, per lire 193 milioni 657 mila;

Paesi bassi, 62.488, per lire 212 milioni 354 mila;

Regno Unito, quintali 94.975 per lire 237 milioni 292 mila,

Svizzera, quintali 3.396, per lire 7 milioni 690 mila.

Totale quintali 475.366, per lire 1 miliardo 237 milione 623 mila.

« Mentre per questi ultimi si può trovare una giustificazione trattandosi principalmente di patate selezionate da seme, nessuna giustificazione si può invece riconoscere per le importazioni di patate dai paesi dell'Europa orientale verso i quali non dovrebbero sussistere concessioni di privilegi, specie quando questi danneggiano la nostra produzione di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

patate che si dibatte in grave crisi di collocamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11624)

« FABRIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno disporre che si estendano ai commercianti importatori di bestiame da allevamento e da macello tutte quelle agevolazioni e contributi già concessi ad enti extra-commerciali come l'Associazione allevatori e la Federconsorzi, per l'importazione di bestiame sia da allevamento che da macello.

« L'interrogante precisa che i sopra citati enti ottengono, a mezzo degli ispettorati dell'agricoltura per l'importazione di bestiame, in contributi previsti dalle leggi sulla montagna e da quella a favore del Mezzogiorno, mentre non risulta che i commercianti abbiano mai ottenuto concessioni analoghe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11625)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato, e cosa può dire al riguardo, circa la decisione della previdenza sociale che ha ridotto da 15 a 12 giorni la durata del periodo di cura, per i suoi assicurati, a Salsomaggiore e ciò obliando le semisecolari esperienze e le unanimi indicazioni avallate dal parere di tutti gli scienziati di cure idrologiche e che sono universalmente accettate e praticate in quella stazione termale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11626)

« SIMONINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se è nelle intenzioni e nel programma del Governo di riprendere i lavori per la costruzione della linea ferroviaria a scartamento ridotto Palermo-Altofonte-Piana degli Albanesi-San Giuseppe Jato-Camporeale-Calatafimi, o se invece, in considerazione dello scarso rendimento economico che si potrebbe ottenere da tale realizzazione e dello sviluppo che in questi ultimi anni hanno assunto gli autotrasporti interurbani di persone e di cose non sia venuto nella determinazione di abbandonare definitivamente detta costruzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11627)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di modificare l'ordinanza ministeriale che esclude dalla graduatoria dei provveditorati gli insegnanti che abbiano prestato servizio presso gli istituti parificati.

« Per conoscere altresì se il ministro non ritiene di riparare alla evidente ingiustizia cui sono sottoposti gli insegnanti degli istituti parificati, ai quali è oggi preclusa ogni speranza di migliorare la loro condizione giuridica ed economica, almeno aprendo la possibilità — a partire dall'anno scolastico 1955-1956 — che siano ammessi a partecipare alle graduatorie provinciali quegli insegnanti che, all'entrata in vigore della nuova ordinanza, abbiano prestato cinque anni di servizio presso istituti parificati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11628)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è vero che il fondo denominato « Pignera » — sito in agro di Crotone — di proprietà del demanio dello Stato — stia per essere venduto a privati cittadini per la irrisoria somma di lire 5.000.000 (cinque milioni) mentre se ne inibiva l'acquisto cinque anni fa al comune di Crotone che aveva offerto lire 3 milioni, con l'obbligo di costruirvi opere pubbliche, tra cui una scuola agraria.

« Il sopradetto fondo « Pignera », di circa dieci ettari di terreno, cadente nel nuovo piano regolatore della città, è interamente costituito da suolo edificatorio per cui il suo attuale valore è di diverse centinaia di milioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11629)

« MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se dopo l'innumerabile serie di incidenti stradali da sorpasso come quello particolarmente grave avvenuto nei giorni scorsi nei pressi di Orbetello non ritenga doveroso in difesa dell'incolumità pubblica ed urgente in rapporto al continuo aumento della circolazione degli automezzi emanare norme che, come è stato disposto per le frecce, i fanali le segnalazioni acustiche ed altre precauzioni, impongano l'uso da parte degli autotreni e dei pulmans di apparecchi avvisatori del sorpasso, già resi obbligatori in altri paesi che pur non hanno l'insufficienza della nostra rete stradale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

« L'interrogante fa presente che l'articolo 61 del vigente codice stradale prescrive l'uso del dispositivo di sorpasso per gli autoveicoli di portata superiore ai 35 quintali trainanti rimorchio: il progetto del nuovo codice stradale all'articolo 58 ne conferma l'uso e ne estende l'applicazione: è pertanto necessario che, a seguito specialmente dell'aumento della circolazione che aggrava sempre più i pericoli previsti dai su citati articoli, vengano prontamente attuate le norme in essi contemplate anche ad evitare le responsabilità politiche e sociali che deriverebbero al Governo ed agli organi preposti alla disciplina del traffico dal perdurare dell'attuale situazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11630)

« BRUSASIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, con riferimento a quanto è stato pubblicato dal giornale *Avanti!* in data 3 febbraio del corrente anno, in una corrispondenza da Frosinone dal titolo « Un assessore resta in carica malgrado una condanna per truffa », quali provvedimenti intende adottare per ricondurre alla normalità l'amministrazione comunale di Monte San Giovanni Campano (Frosinone). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11631)

« LIZZADRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per avere conferma che le targhe già applicate sui veicoli a trazione animale sono da considerarsi valide fino a quando sono leggibili. E ciò in adempimento al contenuto dell'ordine del giorno Truzzi approvato all'unanimità dalla Camera nella seduta del 20 ottobre 1953. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(11632)

« FRANZO, STELLA, SODANO, BERTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per il quale, a dieci anni dalla fine della guerra, non è stato provveduto alla ricostruzione della chiesa di San Tommaso e della casa canonica del comune di Roccasecca, in provincia di Frosinone, nonché al completamento degli accomodi della chiesa San Rocco sita nel territorio dello stesso comune. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11633)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per far cessare nelle trasmissioni della R.A.I. e precisamente sul programma « Il motivo in maschera » il riferimento alla città di Frosinone, ritenuto dalla maggioranza dell'opinione pubblica lesivo al prestigio di una città capoluogo di provincia che per tradizioni, cultura ed eroismo non è certamente seconda alle altre città italiane. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

11634)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende riesaminare le concessioni fatte a ben 48 importanti aziende napoletane di esonero parziale dall'obbligo dell'assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi di guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

11635)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se approva che la direzione dell'A.V.I.S. di Castellammare di Stabia, pur avendo mano d'opera non completamente utilizzata, continua a sub-appaltare lavori che potrebbe eseguire direttamente con le proprie maestranze, le quali, per tal modo di agire, si preoccupano di possibili riduzioni dell'orario di lavoro o, peggio, di eventuali licenziamenti.

« Trattasi di un'azienda costituita con denaro pubblico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11636)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere a quale punto sia l'esame delle norme relative al riscatto delle rendite di inabilità permanente derivante da infortunio agricolo di cui all'articolo 8 della legge 20 febbraio 1950, n. 64, e quando può esserne prevista l'emanazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11637)

« STORCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere — in relazione alla liquidazione di danni di guerra in territori già italiani — se il computo comuni-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

cato a Carboni Ermenegildo di Getulio da Fano (nota 31 gennaio 1955 del Ministero del tesoro — Direzione generale danni di guerra — Divisione III, protocollo n. 106308) sia da ritenersi esatto e rispettoso della legge del 1953, n. 968, tenuto conto che gli acconti precedentemente versati in lire 174.000 non potevano costituire il saldo della valutazione officiosa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11638)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per sapere se non ritengano opportuno prendere o proporre provvedimenti affinché la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* delle graduatorie dei pubblici concorsi sia limitata ai nominativi dei soli vincenti, riservando ai bollettini ministeriali la pubblicazione integrale degli elenchi.

« L'interrogante si permette di far notare l'assurdità di alcune recenti pubblicazioni del genere (come, ad esempio, per la graduatoria di 6245 candidati al concorso a 29 posti di inserviente in prova presso le conservatorie dei registri immobiliari, o per la graduatoria di 5939 candidati al concorso a 11 posti di inserviente in prova al catasto) effettuate sulla *Gazzetta Ufficiale*, in appositi fascicoli di grande formato ed a grande tiratura, dopo oltre quattro anni dai bandi di concorso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11639)

« FALETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se siano al corrente delle annose pratiche svoltesi attraverso deliberazioni del Consiglio comunale di Olzai (Nuoro), intervento della prefettura e dell'ufficio del Genio civili contro l'usurpazione di un tratto di terreno demaniale ai margini del paese nel vecchio letto del Rio Bisine da parte di certi germani Tola e se intendano intervenire affinché la pratica, da tempo arenata presso lo stesso Genio civile di Nuoro, venga finalmente definita, tenendo anche conto che tale arbitrario impossessamento crea gravi pericoli per l'abitato in caso di alluvioni e che gli interminabili ritardi delle autorità di Nuoro avevano già determinato le dimissioni del Consiglio comunale ed oggi provocano generale proteste nel paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11640)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere ragguagli circa il risarcimento dei danni di guerra per la perdita del motoveliero Fedora del compartimento marittimo di Rimini, di cui alla denuncia 29 dicembre 1950-20 gennaio 1951, rubricata col n. 635, in relazione al decreto ministeriale 27 dicembre 1950. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11641)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se — premesso che, agli effetti della legge sul trattamento di quiescenza per gli appartenenti alla disciolta Milizia volontaria sicurezza nazionale, alcuni uffici non considerano valevole per il diritto a pensione il periodo trascorso in prigionia di guerra dopo il 9 dicembre 1943, adducendo il motivo che in tale data la Milizia volontaria sicurezza nazionale fu sciolta; considerato che lo stato continuativo di prigionia prescinde dalle sorti del reparto a cui già si appartenne; considerato che con la suddetta imprevedibile interpretazione l'enorme maggioranza degli appartenenti alla Milizia non potrebbe godere di alcun beneficio, non raggiungendo, il 9 dicembre 1943, i venti anni necessari al conseguimento del diritto, dato che la Milizia fu istituita l'8 febbraio 1923 — non creda urgente richiamare gli uffici interessati all'esatta interpretazione giuridica che coincide compiutamente con quella morale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11642)

« MADIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali sono i motivi che hanno impedito in questi ultimi mesi l'applicazione del cambio preferenziale (11,75 per cento sul cambio ufficiale) sulle rimesse salariali dei lavoratori agricoli italiani impiegati stagionalmente in Francia per la campagna bieticola, e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare, come per il passato, detta agevolazione. Gli interroganti desiderano sapere se il ministro non ritenga urgente porre allo studio provvedimenti e accordi internazionali onde assicurare a questi nostri lavoratori il diritto agli assegni familiari e tutte le altre previdenze sociali. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(11643)

« BURATO, GOZZI, PERDONÀ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

istruzione, per conoscere i provvedimenti, che intendono adottare, onde procedere, con sollecitudine ed urgenza, alla ricostruzione in Tuscania (Viterbo) della storica Torre comunale, da oltre un anno crollata.

« L'interrogante richiama l'attenzione degli onorevoli ministri sul valore morale e storico che la Torre rappresenta per i cittadini del vetusto centro laziale e per i turisti, che in notevole numero vi convergono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11644)

« JOZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla istallazione dei necessari accessori igienici sulle ritirate delle terze classi dei nostri convogli ferroviari.

« Si tenga presente, in proposito, che la Amministrazione ferroviaria trae i maggiori utili proprio dai biglietti di terza classe e non è conciliabile con la civiltà contemporanea e con la dignità del viaggiatore il fatto che nelle toilette di cui sopra non sia fornita carta igienica e sapone liquido come nelle ritirate di prima e seconda classe, con grave disagio di migliaia di viaggiatori che non hanno possibilità di provvedere alla più sommaria pulizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11645)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare radicalmente l'incresciosa questione della pulizia delle vetture e delle stazioni ferroviarie, considerando lo stato di deplorabile abbandono cui sono lasciate e delle giuste rimostranze dei viaggiatori.

« Per conoscere, inoltre, se non si ravvisi l'opportunità e l'urgenza di sospendere ogni appalto di concessione dei lavori di cui sopra, ponendo sotto severo controllo le ditte attualmente incaricate del servizio.

« L'interrogante fa presente, in proposito, che la maggioranza delle ditte appaltatrici non osserva le precise norme contrattuali trascurando l'accurata e razionale pulizia delle vetture e delle stazioni ferroviarie, con la tolleranza del personale delle ferrovie dello Stato che non si oppone a questo stato di cose denunciando le infrazioni.

« Per conoscere, infine, se non si ritenga opportuno provvedere al servizio di pulizia a mezzo di personale ferroviario da assumere

con appositi concorsi, riservando il 50 per cento dei posti necessari agli ex combattenti, mutilati e invalidi e il 50 per cento ai figli dei ferrovieri, assolvendo in tal modo ad un impegno di carattere sociale, con cui potrà essere risolto un problema che discredita l'intero paese a causa delle lamentele elevate — specialmente sui convogli dell'Italia meridionale e sui treni locali — da viaggiatori italiani e stranieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11646)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita esecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Rapone (Potenza) già progettato, tenendo presente che attualmente le lezioni sono impartite a turno e in locali malsani e adattati, con grave danno agli alunni ed offesa al decoro della cittadinanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11647)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare presso le competenti autorità provinciali l'esecuzione dei lavori di fognatura e conseguente pavimentazione stradale nel comune di Rapone (Potenza) — i cui progetti furono a suo tempo eseguiti ed approvati — per rendere possibile la transitabilità e la sistemazione igienico-sanitaria almeno dei punti centrali della cittadina (quali il corso Umberto I e la via Nino Bixio), ed evitando in tal modo le giuste rimostranze della popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11648)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere alla sistemazione generale e indilazionabile dell'acquedotto di Rapone (Potenza), tenendo presente che da ben tre anni la parte già costruita dell'opera pubblica, è costata ben 40 milioni di lire, va rapidamente disfacendosi per l'abbandono in cui è lasciata con il pericolo di vederla distrutta se non si interviene con sollecitudine ad appaltare i lavori di proseguimento, che appagheranno le legittime aspettative della popolazione locale, afflitta dal grave problema della disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11649)

« SPADAZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente provvedere alla razionale sistemazione della strada comunale (chilometri 6) dal bivio San Michele a Rapone (Potenza), d'innesto con la nazionale Atella-Sant'Andrea di Conza, ridotta in stato di deplorabile abbandono e con l'ossatura di pietrame allo scoperto, al punto di aver determinato la sospensione di due corse giornaliere di autocorriera da oltre un anno, con indicibili danno alla popolazione che non ha possibilità di rapide comunicazioni con i centri vicini.

« Per conoscere, infine, se non ritenga opportuno procedere alla provincializzazione della strada di cui sopra per rendere possibile una più costante manutenzione, come già è stato lodevolmente effettuato per la strada di allacciamento del comune di San Fele (Potenza), e per rendere possibile l'utilizzazione della numerosa mano d'opera disoccupata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11650)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione del progettato edificio scolastico nel comune di Atella (Potenza), in base alla legge 9 agosto 1954, considerando — oltre all'importanza specifica dell'opera — la possibilità di impiego della mano d'opera disoccupata, che vanta il doloroso primato di circa 400 disoccupati su una popolazione di 3.800 abitanti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11651)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno stanziare i fondi necessari per la manutenzione straordinaria, ed opere annesse, dei due brevi tronchi stradali che allacciano la nazionale con il comune di Atella (Potenza), resi impraticabili e con le ossature di pietrame allo scoperto, con grave disagio per le comunicazioni interne ed esterne del popoloso comune. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11652)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire autorevolmente perché siano sollecitamente appaltati i lavori per la costruzione di case popolari

nel comune di Atella (Potenza), il cui progetto — per l'importo di lire 50 milioni — fu a suo tempo approvato ed attende la pratica esecuzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11653)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire autorevolmente per la sollecita approvazione del progetto di lire 25 milioni per le fognature e la costruzione di strade interne nella frazione Ginestra del comune di Ripacandida (Potenza), da tempo giacente presso i competenti uffici provinciali di Potenza.

« L'esecuzione dei lavori risolverebbe lo stato di abbandono dell'operoso paese, le cui strade sono quasi del tutto impraticabili nella stagione invernale ed eviterebbe il diffondersi di malattie per la mancanza di adeguati servizi di igiene pubblica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11654)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio dei lavori per la integrale soluzione del problema delle comunicazioni stradali tra la frazione Ginestra del comune di Ripacandida (Potenza) con i centri vicini, procedendo alla riattazione della strada Ginestra-Venosa (resa impraticabile da passate e recenti frane) e alla sollecita progettazione della variante e proseguimento della strada stessa (Ripacandida-Forenza-bivio di Forenza-Ginestra), per impedire che durante il periodo invernale il paese resti completamente isolato dal mondo.

« I lavori di cui sopra, oltre a favorire ed incrementare gli scambi agricoli e commerciali tra i paesi della zona, allevierebbero notevolmente il problema della disoccupazione locale che travaglia da anni la popolazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11655)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico del comune di Ripacandida (Potenza) — il cui progetto fu a suo tempo rimesso al competente Ministero dei lavori pubblici — per evitare ai bambini del luogo il disagio delle lezioni impartite a turno in locali malsani

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

e inidonei alle funzioni della scuola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11656)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio dei lavori per la costruzione del progettato acquedotto in contrada Francesca del comune di Atella (Potenza) ad opera dell'acquedotto pugliese che ha già provveduto — sin dall'ottobre 1954 — alla ultimazione delle opere di captazione delle acque dalla sorgente Franceschella.

L'importante opera pubblica, oltre ad alleviare i disagi della popolazione in merito al rifornimento idrico, risolverebbe, sia pure parzialmente, il problema della disoccupazione locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11657)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire autorevolmente presso le autorità locali del comune di Ripacandida (Potenza) per porre fine al grave stato di disagio in cui versa la popolazione della frazione di Ginestra dipendente da quel comune, in conseguenza dell'arbitraria erogazione di acqua potabile.

« Si tenga presente, infatti, che l'erogazione di cui sopra è concessa alla frazione per sole due ore giornaliere (dalle 7 alle 9), suscitando le giuste rimostranze dei cittadini che hanno corrisposto un regolare canone per ottenere l'allacciamento dell'acqua ed il relativo contatore, senza ottenere risultato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11658)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno istituire nella frazione Ginestra del comune di Ripacandida (Potenza) un asilo infantile, al fine di raccogliere in apposito locale i numerosi bambini della zona, costretti spesso a restare in balia di se stessi e privi di guida, a causa delle pesanti occupazioni dei genitori che assorbono totalmente e lontano dal paese il loro tempo disponibile nei lavori di campagna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11659)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui, sino ad oggi, non è stato dato corso ai lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Castelgrande (Potenza) il cui progetto — per l'importo di lire 72 milioni — fu a suo tempo approvato dai competenti Ministeri.

« Per conoscere, infine, se non ritenga opportuno provvedere ad un primo stanziamento di 30 milioni di lire, per dare inizio ad una opera di vasta portata sociale, da lungo tempo attesa dalla popolazione locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11660)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'autorità comunale di Ripacandida (Potenza) perché — esaudendo il desiderio più volte espresso dalla popolazione — decida di provvedere ad una maggiore illuminazione pubblica nella frazione di Ginestra, in cui sono attualmente in funzione poche lampade di limitato voltaggio con grave disagio dei cittadini costretti quasi a disertare le strade nelle ore serali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11661)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se gli risulti che taluni intermediari abbiano richiesto a poveri contadini disoccupati del comune di Atella (Potenza) il pagamento di somme varianti dalle 400 alle 500 mila lire per facilitare l'assegnazione di terre presso l'ente Maremma, in zona Vultu del comune di Siena.

« Quanto sopra non è parto di fantasia ma documentata verità di fatti sui quali i contadini in questione sono pronti a fare testimonianza; fatti che si ripetono sistematicamente, con grave pregiudizio della onorabilità dell'ente e con palese offesa alla miseria dei nullatenenti meridionali, costretti a tornare ai loro paesi senza aver realizzato le loro giuste aspirazioni per non aver potuto concludere l'immorale mercato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11662)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno isti-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

tuire nel comune di Castelgrande (Potenza) un cantiere-scuola, già richiesto dal comune, per la costruzione della strada Palazzolo-Ceraso, esaudendo in tal modo una sentita e vecchia esigenza della popolazione locale, attraverso un'opera di solidarietà sociale che permetterà l'impiego di numerosa mano d'opera disoccupata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11663)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se risulta loro, e quali provvedimenti intendano prendere, che il sindacato medici ha deliberato di riscuotere le quote associative per mezzo di cambiali-tratte e con l'espresso avvertimento, da parte della Banca traente, che gli effetti stessi, se non pagati entro i termini stabiliti, sarebbero messi in protesto.

L'interrogante ritiene che le associazioni sindacali, nell'attuale stato della legislazione, hanno titolo a riscuotere le quote associative soltanto nei confronti degli iscritti alle associazioni medesime, e che in ogni caso, per ovvi principî di dignità e di prestigio, non possono ricorrere a forme lesive del patrimonio morale dei liberi professionisti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11664)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in merito alle scuole elementari di via Lavagna in Formia; scuole che funzionano in maniera del tutto insufficiente alle esigenze di un vivere civile e per la popolazione scolastica che le frequenta, con particolare riferimento alle deficienze qui esposte:

le aule sono situate nell'edificio comunale, stanze fredde e scarsamente illuminate dalla luce diurna;

nelle giornate di pioggia si forma davanti all'ingresso una grossa pozzanghera per evitare la quale i bambini sono costretti a fare delle pericolose acrobazie;

l'acqua piovana viene giù dal soffitto bagnando gli alunni che scrivono già sacrificati stando in tre in un banco.

« Tra un'aula e l'altra vi sono le abitazioni di alcune famiglie ricoverate dal comune.

« Dalle suddette famiglie non viene osservata alcuna norma igienica: fumo che invade tutto, allevamento di cani, schiamazzi, scale permanentemente sudice, disturbi continui alla scolaresca e quello che è più grave è il pericolo della diffusione di qualche malattia contagiosa essendovi qualche caso di tubercolosi tra i ricoverati.

« I gabinetti sono soltanto due e servono per oltre ottocento alunni e per qualche famiglia.

« In 12 aule si avvicendano ininterrottamente tre turni, uno al mattino, uno nel pomeriggio ed un altro alla sera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11665)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per lenire le conseguenze della violenta scossa tellurica che il giorno 8 febbraio 1954 ha colpito il Gargano con epicentro nella zona di Montesantangelo ove si lamentano danni ad oltre trecento case ed alla insigne basilica di San Michele Arcangelo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11666)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se non ritengano opportuno prendere immediati provvedimenti atti a stroncare l'azione di ripresa su larga scala della produzione e dello smercio di vini industriali da parte di mostificatori e per conoscere le misure che intendano adottare con urgenza per assicurare l'osservanza delle disposizioni di cui alla legge n. 561 del 31 luglio 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11667)

« LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Pelosi Nello fu Antonio, classe 1913, residente a Montechiarugolo (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11668)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Cassaniti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

Concetto fu Giuseppe, classe 1912, residente a Fidenza (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11669)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Chiastra Enrico di Sesto, residente a Oriano di Solignano (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11670)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Cigala Riccardo, classe 1915, residente in Parma, borgo Poi n. 22; posizione n. 1445805. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11671)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Zacchi Leonardo fu Luigi, classe 1912, residente a Bore di Metti (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11672)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Bernini Enrico di Giuseppe, classe 1906, residente a Pione di Varsi (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11673)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex carabiniere Soldi Antonio fu Vincenzo, classe 1903, residente a Pieveottoville di Zibello (Parma): posizione n. 1317717. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11674)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex partigiano Benassi

Severino fu Dante, classe 1920, residente in Parma, via Ruggero n. 18; posizione numero 1328936. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11675)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Belletti Ottorino di Ernesto, classe 1915, residente a Fontanellato (Parma), posizione n. 196330. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11676)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Colombari Pietro fu Lodovico, classe 1921, residente a Castione di Fidenza; posizione n. 1534706. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11677)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Tubercoli Mario di Giovacchino, classe 1922, residente in Parma, via Doberdò n. 15. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11678)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex partigiano Robuschi Wilner di Ennio, classe 1922, residente a Ponte Taro di Fontevivo (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11679)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Gualizzini Renzo fu Lodovico, classe 1914, residente a San Rocco di Busseto (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11680)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Fava Enzo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

fu Luigi e della Carobbi Maria, classe 1914, residente in Parma, viale Veneto n. 17. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11681)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Contento Mario fu Pasquale, classe 1918, residente in Parma, via Giosuè Carducci n. 20; posizione n. 1373278. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11682)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex partigiano Zoni Severino di Dante, classe 1912, residente a Sorbolo (Parma), sottoposto a visita medica dalla commissione di Piacenza il 3 aprile 1954, ove gli venne assegnata complessivamente: seconda categoria rinnovabile per anni due più due decimi della differenza fra la prima e seconda categoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11683)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Felisari Alessandro, classe 1913, residente a Medesano (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11684)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex partigiano Sani Nello fu Alfredo, classe 1912, residente a Milano, via Costanza, n. 33, posizione n. 1454359/D. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11685)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Garsi Luigi di Francesco, classe 1915, residente a Scurano di Neviano Arduini (Parma). Posizione n. 244658. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11686)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Sacchelli Walter fu Pietro, classe 1929, residente in Parma, via Petrarca, n. 9. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11687)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non crede inammissibile il comportamento del postelegrafonico Angelo Vicentini, segretario provinciale del S.I.L.U.A.P. (Libero sindacato italiano lavoratori uffici locali ed agenzie postelegrafonici) Rovigo, il quale, in data 18 gennaio 1955, inviava alla categoria una circolare, nella quale, fra l'altro si leggeva:

« Se siete veramente comunisti restate pure nel vostro sindacato rosso, cioè nella Federazione italiana postelegrafonici, C.G.I.L.; però sappiate che come tali dovete essere nemici dello Stato che vi dà da mangiare, e che come tali lo Stato deve sempre considerarvi, fino a che (forse più presto di quanto si crede), il Governo Scelba non vi raggiungerà coi più volte annunciati provvedimenti che non derivano da leggi speciali ma dall'applicazione fedele delle norme di ordinaria amministrazione. Sarà lo Stato che dovrà difendersi da voi... Presto o tardi in Italia si arriverà a chiarire tutti gli assurdi: perché è assurdo che lo Stato tolleri ancora tra i suoi dipendenti i veri comunisti che per logica necessità devono lavorare per distruggerlo, e perché è altrettanto assurdo che chi non è comunista vero deve aspettarsi solo danni e malianni... Tutti possiamo essere stolti una volta e anche due; ma chi vuol essere stolto per ostinazione, o anche per ostentazione non creda di poter meritare compassione un domani che potrebbe essere anche vicino ».

« Come è facile constatare le richieste di discriminazione, anche se si inquadrano nel clima creatosi in Italia contro le forze che più hanno dato per la conquistata libertà, sono in stridente contrasto con la Costituzione repubblicana, la quale, negli articoli 3 e 18 precisano: i cittadini sono tutti uguali davanti alla legge e hanno diritto di organizzarsi liberamente.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti si intendono prendere per impedire che simili atti si possano ancora compiere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11688)

« MARANGONI SPARTACO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga concesso all'Automobile Club di Roma l'aeroporto dell'Urbe per la costruzione di un moderno aeroautodromo.

« La sollecita decisione favorevole del Ministero consentirà a Roma d'essere dotata di un modernissimo impianto vivamente desiderato da tutti gli ambienti sportivi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11689)

« DE' COCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda intervenire per assicurare il necessario approvvigionamento idrico al comune di Cerisano (provincia di Cosenza).

« Un progetto è stato rimesso dal comune alla Cassa del Mezzogiorno fin dal 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11690)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno — esaudendo i voti della popolazione della zona e favorendo lo sviluppo turistico di una amenissima località — studiare la possibilità di istituire un piccolo scalo ferroviario in località Cersuta, sulla linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, in una delle posizioni più belle in vista del Golfo di Policastro.

« Si tenga presente, in proposito, che le competenti autorità del compartimento ferroviario di Reggio Calabria si sono, in passato, opposte a tale istituzione sia per motivi tecnici che per l'esiguo numero di abitanti della località.

« A detta di competenti gli accennati motivi tecnici possono essere superati, mentre non dovrebbe ostare il numero degli abitanti, poiché la zona è stata dichiarata di interesse turistico, in virtù del decreto n. 5232, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 257 del 6 novembre 1952, a seguito del constatato afflusso di visitatori che, solo nella limitrofa basilica di San Biagio, raggiungono annualmente i trentamila (come risulta dai registri delle firme).

« Si consideri inoltre che l'istituzione del richiesto scalo ferroviario, mentre graverebbe molto modestamente sull'amministrazione ferroviaria, indurrebbe centinaia di persone a costruire villini in quella che è considerata

e definita l'Anacapri del Golfo di Policastro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11691)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se ritenga conciliabile con i principi delle libertà costituzionali e della proclamata solidarietà sociale, la tassativa limitazione ai trenta anni di età, imposta ai partecipanti a concorsi per impieghi statali e parastatali.

« Ciò significa voler considerare inservibili ed incapaci di rendimento persone che sono invece nel pieno della loro vita e sicuramente dotate di esperienza tale che ogni confronto con giovani ventenni tornerebbe a tutto svantaggio di questi ultimi.

« Si consideri inoltre che particolarmente le donne che hanno superato i trenta anni ed aspirano a trovare un impiego, rappresentano altrettanti dolorosi casi sociali perché nubili, vedove o prive di familiari diretti, ed appare pertanto inumano volerle respingere ai margini della società.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se — in considerazione di quanto sopra — non si ravvisi l'opportunità di elevare il limite di età almeno a 35 anni, particolarmente per quei posti che non impegnano in lavori fisici eccessivamente pesanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11692)

« SPADAZZI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intenda prendere gli opportuni provvedimenti perché gli anni di servizio militare durante la guerra del 1915-18 siano riconosciuti validi ai fini della liquidazione della pensione di vecchiaia o invalidità agli interessati, indipendentemente dalla constatazione che questi abbiano o meno versato contributi assicurativi prima o dopo il servizio militare. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11693)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se ritenga che dal decreto legislativo 13 aprile 1948, n. 592, che prevede il passaggio in ruolo del personale avventizio e fuori ruolo dell'amministrazione postale telegrafica, siano esclusi, con particolari disposizioni, dalle agevolazioni concesse ai combattenti (di cui alla legge 138) della guerra 1940-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

1948, i combattenti della guerra 1915-18. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11694)

« BARBIERI ORAZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia informato della situazione del sanatorio « Mariano Santo » in Cosenza rispetto alla pessima qualità del vitto, alle gravi deficienze dei vari servizi e al comportamento del direttore verso i degenti e alcune loro rappresentanze, comportamento culminato nel provocare la irruzione della polizia nei reparti dei malati; e se non ritenga opportuno disporre una urgente inchiesta su questa situazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11695)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere se intendano intervenire d'urgenza presso la « Società veneto-sarda » che gestisce la miniera di antracite di Seui (Nuoro), la quale, pur realizzando ingenti lucri, ha lasciato i suoi lavoratori privi del salario e della gratifica natalizia sin dallo scorso novembre, ponendoli così in stato di disperata miseria e determinando le condizioni di una agitazione di tutto il paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11696)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno consentire — dando le opportune disposizioni agli uffici ed enti competenti — una congrua proroga del termine perentorio stabilito per la presentazione delle domande e delle denunce per l'iscrizione all'assicurazione malattia ai coltivatori diretti, tenendo presente che molti rurali, ottimi lavoratori e produttori, rimarrebbero esclusi dai benefici della legge 22 novembre 1953, n. 1136, soltanto per una questione di pura forma che nella totalità dei casi non sarebbe stata osservata esclusivamente per ignoranza delle disposizioni nei loro dettagli e per essere molti, specie i più lontani dai centri abitati, nell'incapacità di compilare e nella difficoltà di presentare i prescritti moduli nei termini stabiliti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11697)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore del comune di Monte Sant'Angelo e delle altre località del Gargano recentemente danneggiate dai fenomeni tellurici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11698)

« DE MEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione della strada di allacciamento Bella-Muro Lucano-Marmo (Potenza) con la nazionale Potenza-Napoli, già progettata e tracciata nelle linee generali, tenendo conto che la realizzazione dell'importante opera pubblica favorirà la cittadinanza dei comuni di Castelgrande, Muro Lucano, Bella, Pescopagano, Baragiano, Avigliano, soprattutto in merito alla possibilità di incrementare le normali comunicazioni e gli scambi agricoli e commerciali tra i paesi della zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11699)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente e indilazionabile intervenire con appositi provvedimenti di emergenza per l'esecuzione dei lavori di consolidamento nel versante sud-sud ovest del comune di Salandra (Matera).

« Si tenga presente, in merito, che l'abitato del comune è gravemente minacciato da una imponente frana verificatasi in conseguenza dei recenti fatti alluvionali e che si estende per una lunghezza di oltre 300 metri, con evidente pericolo per la incolumità della cittadinanza e delle abitazioni.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ritenga indispensabile un immediato e adeguato stanziamento di fondi per provvedere all'esecuzione dell'opera di cui sopra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11700)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno sino ad oggi impedito di provvedere agli indispensabili ed urgenti lavori di manutenzione straordinaria all'acquedotto di Bella (Potenza) già decisi, da ben tre anni, per l'importo di lire 6 milioni, senza che una

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

sola riparazione sia stata apportata, con grave disagio della cittadinanza alla quale, recentemente, sono stati consegnati 12 appartamenti I.N.A.-Casa, del tutto sforniti di acqua e — conseguentemente — con i servizi igienici immobilizzati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11701)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire autorevolmente perché siano eseguiti i modesti lavori necessari a dotare di illuminazione elettrica la strada meridionale di accesso al comune di Forenza (Potenza) per un tratto di circa 300 metri (convento-rione San Vito), rendendo in tal modo possibile la transitabilità nelle ore serali in una zona resa pericolosa dalla totale oscurità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11702)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere al finanziamento necessario per la pavimentazione del secondo tronco del Corso Grande nel comune di Forenza (Potenza), esaudendo in tal modo una sentita esigenza della popolazione e sistemando definitivamente la strada centrale del comune, completata soltanto a metà, con grave disagio dei pedoni e dei veicoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11703)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se abbia notizie del grave malcontento che regna nel comune di Forenza (Potenza) a causa delle voci corse recentemente circa l'impiego della somma di 150 milioni di lire, anziché per il risanamento del rione San Vito (come fu stabilito al momento dello stanziamento dei fondi), per la costruzione di case popolari.

« La popolazione di Forenza desidera che sia dato sollecito inizio al progettato risanamento, rimandando le altre opere pubbliche ad epoche diverse e comunque non intaccando i fondi necessari per la desiderata e urgente sistemazione dell'importante complesso comunale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11704)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio il grave problema dell'assistenza svolta a mezzo dell'E.N.P.A.S., per evitare l'assurdo di liquidazioni di spese, ottenute dopo vari mesi di pressioni e di insistenza e per un massimo del 40 per cento dell'importo reale.

« Si cita il caso, ad esempio, del comune di Bella (Potenza), dove è vivissimo il malcontento per i fatti di cui sopra, in merito ai quali i cittadini assistiti dall'E.N.P.A.S. hanno dovuto più volte sollecitare le competenti autorità superiori per la inadeguata liquidazione delle spese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11705)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga indispensabile porre allo studio un provvedimento legislativo, tendente a permettere l'indennizzo in favore di ditte che subirono danni di guerra nei loro beni industriali e commerciali, ovviando alla ingiustificata omissione di questi casi della legge 27 dicembre 1953, n. 968, che stabilisce una inconcepibile disparità di trattamento nei confronti di privati cittadini (verso i quali va tutta la nostra comprensione) e di ditte che, attraverso il loro lavoro, costituiscono l'ossatura sociale della nazione e verso le quali il Governo dovrebbe mostrare un più sollecito interessamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11706)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla istituzione di una infermeria dotata di posti-letto, nel comune di Montalbano (Matera), esaudendo i voti molte volte espressi dalla popolazione locale, costretta a percorrere distanze considerevoli per il ricovero degli infermi e per le cure più urgenti da prestare, con grave pericolo per la loro incolumità e disagio per il paese intero che non ha potuto ottenere, sino ad oggi, una istituzione indispensabile della civiltà e della solidarietà umana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11707)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se siano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

autentiche le dichiarazioni pubblicate dalla stampa e attribuite all'ambasciatore italiano a Washington secondo le quali « la democrazia italiana sarebbe concorrentemente minacciata da un partito comunista e da un partito fascista ».

« Tali responsabili affermazioni diffuse presso la opinione di una grande nazione amica dallo stesso rappresentante ufficiale del nostro paese, oltre ad accreditare la presenza in Italia di un partito i cui tentativi di formazione sono puniti dalle leggi vigenti, costituiscono una grave alterazione, a scopo polemico, della presente situazione interna italiana.

« L'interrogante chiede al ministro degli affari esteri — qualora il tenore delle predette affermazioni risulti confermato — se non ritenga opportuno impartire istruzioni al predetto ambasciatore invitandolo ad ispirarsi ad un maggior senso di responsabilità nel rilasciare dichiarazioni alla stampa statunitense. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(11708)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere i motivi che hanno determinato il recente provvedimento dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica nei confronti della società Schiapparelli di Torino.

« Per sapere se si ritenga più equo non confermare il sequestro e la inibizione di produzione ad uno dei più cospicui reparti della « Schiapparelli » dopo che e per l'ammissione resa in suo intervento al Senato dall'alto commissario Tessitori e per quanto appare dalle risultanze processuali la direzione della società torinese non solo era estranea ai fatti imputati al professore Migliardi, ma fu dalla di costui attività notevolissimamente danneggiata.

« Per sapere per ultimo se non intenda, in ogni più subordinata ipotesi, modificare quanto meno il qui denunciato provvedimento stabilendosi opportune e più rigorose cautele e norme di vigilanza al fine soprattutto di evitare le gravi conseguenze derivanti ai non pochi operai addetti al reparto di cui si tratta. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(11709)

« BOVETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1°) se ha conoscenza del male che ha colpito le culture della fascia costiera che da

Palma Montechiaro raggiunge ed oltrepassa l'agro di Licata (Agrigento);

2°) quali misure sono state prese per identificare tale male, nonché quelle disposte per eliminarlo;

3°) quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro a coloro che hanno subito dei danni, e particolarmente ai piccoli proprietari coltivatori diretti che più di tutti ne risentono le conseguenze. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(11710)

« GIACONE, BERTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) se sono a conoscenza dei gravi danni recati alle culture, ai fabbricati ed alla viabilità, dall'alluvione abbattutasi sul comune di Ribera (Agrigento):

2°) quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro ai danneggiati, nonché quali misure intendano disporre per risanare le opere colpite. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(11711)

« GIACONE, BERTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene opportuno modificare l'ordinanza ministeriale per gli incarichi nelle scuole medie a favore dei professori mutilati e invalidi di guerra prescrivendone, più che una riserva percentuale di discussa applicazione pratica, la precedenza assoluta nel conferimento annuale degli incarichi e supplenze, e se non ritiene anche di dovere provvedere sollecitamente per la sistemazione in ruolo degli stessi, come prevede la proposta di legge n. 715 presentata *ad hoc* dagli onorevoli Villa e Ghislandi. (La interrogante chiede la risposta scritta).

(11712)

« BONTADE MARGHERITA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi degli allievi telefonisti ed allievi meccanici dipendenti dai telefoni di Stato, i quali, pur pagando i contributi E.N.P.A.S., non godono della assistenza malattia ad essi dovuta e chiede altresì di conoscere se intenda ammettere ai concorsi I.N.A.-Casa le due categorie su dette. (La interrogante chiede la risposta scritta).

(11713)

« BONTADE MARGHERITA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere notizie già di competenza del Ministero dell'Africa italiana e riguardanti la riassunzione in servizio di Messina Tommaso da Cefalù (Palermo), dichiarato rinunciatario dall'impiego per non avere presentato, entro i termini indicati, i documenti richiesti e difficili a ricercarsi, perché consistenti in dichiarazioni di superiori e di compagni di lavoro, facendo presente che alla data di pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale* n. 135 del 16 giugno 1953, già detti documenti erano stati tutti presentati.

« Chiede altresì di conoscere dall'onorevole ministro, se può dichiararsi rinunciatario d'impiego un povero padre di famiglia che per sfamare i figli, dopo tre anni di totale disoccupazione dal 1947 al 1950, si dedicò saltuariamente al mestiere di muratore. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11714) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia al corrente del fatto che la prefettura di Ragusa non ha erogato ai profughi il sussidio loro spettante per il mese di gennaio 1955; e se intenda dare urgenti disposizioni affinché sia provveduto al riguardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11715) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno impartire sollecite disposizioni per una più rigorosa ed inflessibile attività di vigilanza a difesa della genuinità dei vini.

« Si nota infatti nelle provincie jonico-salentine una sensibile ripresa dell'azione di mistificatori per la produzione di surrogati di vino, o vini industriali, che vengono smerciati per vini genuini, in violazione della legge 31 luglio 1954, n. 561, e provocando, con la illecita concorrenza, grave turbamento nel mercato vinicolo e giustificato allarme fra i produttori onesti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11716) « BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, per dare attuazione alla legge sui bacini imbriferi montani, sono stati identificati i concessionari tenuti al pagamento del sovracanone

per ciascun bacino imbrifero e se è stato loro intimato il pagamento delle somme rispettivamente dovute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11717) « VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere ai lavori di restauro indispensabili alla conservazione del « Castello » (monumento nazionale) nel comune di Monte Sant'Angelo (Foggia); e del muro divisorio tra la « Tomba di Rotari » ed il Portale della chiesa di Santa Maria Maggiore, sempre nel comune di Monte Sant'Angelo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11718) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i provvedimenti che ritiene di adottare per disimpegnare in maniera più soddisfacente il servizio di distribuzione della posta nel comune di Trinitapoli (Foggia).

« L'interrogante rileva la insufficienza degli attuali due volenterosi portalettere per il paese, capoluogo di mandamento e importante centro agricolo, che conta oltre 15 mila abitanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11719) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico per le scuole secondarie (media, liceo, magistrale) nel comune di Monte Sant'Angelo (Foggia).

« L'interrogante è informato che all'uopo venne da tempo presentato un progetto di lire 130 milioni ed uno stralcio del progetto stesso per lire 70 milioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11720) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle famiglie del comune di Troia (Foggia), costrette a sgomberare dalle proprie abitazioni, pericolanti in seguito a cedimento franoso del rione San Benedetto.

« L'interrogante è informato che la frana interessa circa 12.000 abitanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11721) « DE CAPUA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa al progetto della costruenda strada Lesina-Varano, ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto 11 febbraio 1933, n. 215 e della circolare n. 1026 dell'11 dicembre 1950.

« L'interrogante è informato che l'opera, preventivata per lire 62 milioni circa, dovrebbe essere portata a compimento nel tempo massimo di 2 anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11722)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che intende adottare per la normalizzazione delle comunicazioni sulla strada statale n. 17, fra Lucera ed il resto della provincia di Foggia, a seguito del crollo del ponte sul Vulgano, a causa del maltempo dei giorni scorsi.

« L'interrogante è informato che per il momento si è costretti a battere la strada di bonifica n. 33, inadeguata all'intenso e continuo traffico, e coi rischi della sua angustia.

« E, nel caso la interruzione dovesse durare qualche mese, domanda se non vi sia modo di lanciare un qualsiasi ponte di fortuna da parte dell'A.N.A.S. che unisca l'una all'altra sponda del Vulgano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11723)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per avere precise notizie circa i danni causati dal terremoto il giorno 9 febbraio 1954, alle ore 11,07, nel comune di Monte Sant'Angelo (Foggia).

« L'interrogante è informato che è stata danneggiata la strada per San Giovanni Rotondo e che notevoli lesioni risultano accertate al municipio, alla scuola media di Vico Giordano ed a quella di Palazzo Basso, agli edifici della pretura e della caserma dei carabinieri, all'edificio scolastico San Francesco e alla scuola elementare D'Angelantonio, al cimitero di Ruggiano (il cui muro di cinta per circa 60 metri è crollato, mentre la camera mortuaria, pericolante, è stata fatta chiudere), al cimitero cittadino, alla chiesa della «Madonna della Libera», alla chiesa di San Francesco (la quale è stata chiusa al culto).

« L'interrogante è informato, inoltre, che anche l'edificio scolastico della frazione di

Macchia risulta danneggiato; oltre numerose abitazioni private delle quali due dichiarate inabitabili.

« Chiede, pertanto, di conoscere i provvedimenti già adottati ed ancora da adottare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11724)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere lo stato della deliberazione consiliare n. 164 del comune di Andria (Bari), già approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Bari, è inviata all'approvazione della commissione centrale per la finanza locale.

« L'interrogante è informato che detta deliberazione venne adottata dal consiglio comunale di Andria nell'ottobre 1953 ed ha per oggetto « l'istituzione di un ruolo transitorio per il personale non di ruolo del comune di Andria (Bari) »; e pertanto interessa molti impiegati e salariati che prestano servizio almeno da un decennio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11725)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i provvedimenti adottati e quelli da adottare a favore degli agricoltori e dei piccoli coltivatori diretti che hanno subito gravi danni a seguito delle eccezionali precipitazioni e del conseguente straripamento del torrente Candeloro, in agro di Manfredonia (Foggia).

« L'interrogante chiede inoltre che, ad evitare maggiori danni nella zona della stazione di Candelaro, ove la precarietà degli argini, risultanti franati in già quattro punti, tiene in costante preoccupazione gli agricoltori della zona, si provveda alla chiusura delle rotte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11726)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, se ritiene necessario provvedere alla costruzione del « sottopassaggio » alla stazione delle ferrovie dello Stato di Cernigliola Campagna (Foggia).

« Infatti l'attraversamento dei binari da parte di chi scende o sale dai treni comporta continuo pericolo di vita per gli imprudenti e per i distratti.

« L'interrogante ritiene che il problema è quanto mai attuale per essere avviato a so-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

luzione, tenuta presente l'opportunità di profittare del fatto che attualmente sono in corso sul posto lavori di ampliamento e di adattamento del complesso ferroviario di Cerignola Campagna. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11727)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di una seconda coppia di corse automobilistiche da Vieste a Foggia e viceversa.

« La pratica è stata avanzata da tempo all'Ispettorato della motorizzazione di Bari, ma da vari mesi si attende la realizzazione; mentre gravissimi disagi, e pericoli insieme, incontrano i viaggiatori del comune di Vieste, costretti a levarsi alle 4 di notte per prendere l'unica corsa in partenza da Vieste alle 4,30 del mattino, e da Foggia alle 14,30; corsa zeppa di viaggiatori, costretti a fare in piedi l'intero percorso di oltre 3 ore e con i gravi pericoli del superaffollamento che è poi vietato per legge. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11728)

« DE CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se sia a conoscenza delle numerose contestazioni elevate a carico dei produttori agricoli da parte della polizia stradale in ordine alla circolazione su strada delle trattrici agricole e dei relativi rimorchi, contestazioni che hanno determinato altrettanti numerosi deferimenti degli utenti in sede giudiziaria ed, in particolare, se sia a conoscenza delle contravvenzioni e delle sentenze a carico di conducenti di trattrici in servizio di traino non suscettibili di superare la velocità di 15 chilometri orari perché non muniti di patente.

« E, nel caso affermativo, se non ritenga necessario ed urgente intervenire affinché, essendo la specifica materia in fase di regolamentazione definitiva, le disposizioni transitorie all'uopo lodevolmente emanate dal Ministero stesso nell'intento di venire incontro ai prevedibili inconvenienti lamentati, abbiano a trovare una più benevola considerazione da parte degli organi di accertamento delle infrazioni stradali. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(11729)

« FRANZO, STELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agri-

coltura e foreste, per conoscere se non ritengano opportuno adottare i provvedimenti del caso allo scopo di contrarre le importazioni di bestiame da macello dalla Francia e da altri paesi dell'O.E.C.E., che determinano rilevanti flessioni sul prezzo del bestiame nazionale. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(11730)

« STELLA, FRANZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritiene opportuno emanare disposizioni affinché il trattamento tributario previsto al titolo 17 del decreto ministeriale 13 dicembre 1952 sia applicato anche alle acque minerali naturali oltre che alle acque gassate in genere, ghiaccio e acque minerali artificiali elencate all'articolo 68 del sopracitato decreto.

« Quanto sopra si chiede per evitare, in sede di riscossione dell'imposta generale sull'entrata, la sperequazione esistente fra le acque minerali artificiali ed anche in considerazione dell'interesse pubblico e sanitario riconosciuto alle acque minerali naturali dalla vigente legislazione (regio decreto 28 settembre 1919, n. 1924, regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11731)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non si ritenga opportuno — al fine di porre termine alle controversie sorte sull'argomento e di tranquillizzare le migliaia di interessati — risolvere definitivamente la questione del ripristino dell'esame di Stato per l'esercizio della professione, a mezzo di una sanatoria per le lauree conseguite dal 1944 ad oggi, considerando che i professionisti interessati sono già stati abilitati, sia pure provvisoriamente, ed hanno assunto notevoli responsabilità nell'esercizio della professione e che agli stessi deriverebbe enorme disagio morale e materiale, compromettendo o annullando molti rapporti sociali, economici e giuridici, costituiti in numerosi anni di attività professionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11732)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno, in applicazione di quanto disposto dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, ed alle assicurazioni fornite in tal senso al comune interessato, di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

provvedere con urgenza all'installazione del previsto apparato telefonico nel comune di Gatteo (Forlì), esaudendo così una vivissima esigenza della popolazione che non ha attualmente possibilità di collegamenti telefonici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11733)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda dare ogni più sollecito corso alla esecuzione della strada Rivoli-Telli-Cascina Vico in provincia di Torino, quale opera pubblica ebbe già da tempo ogni debita approvazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11734)

« BOVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende continuare la costruzione della strada Alfero-Pereto nei comuni di Bagno di Romagna e Verghereto, di cui un primo tratto di tre chilometri è stato già da tempo ultimato, naturalmente senza alcuna utilità, se non verrà costruito l'altro tratto di sette chilometri.

« Si fa presente che la strada interessa una zona a cavaliere delle provincie di Forlì, Arezzo e Pesaro popolata da molte centinaia di famiglie contadine quasi totalmente isolate per molti mesi dell'anno, e costrette ad una vita primordiale ormai inaccettabile in drammatico contrasto con quella delle vicine zone della bassa collina e della pianura romagnola, toscana e marchigiana economicamente e socialmente fra le più evolute d'Italia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11735)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno prendere finalmente in esame, col proposito di migliorarla, la situazione economica del personale subalterno di pubblica sicurezza, costretto dalle attuali condizioni ad una vita estremamente difficile e spesso moralmente ed anche formalmente indecorosa, con grave pregiudizio dello stesso servizio cui questo personale deve adempiere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11736)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale

il sequestro del settimanale *Asso di bastoni*, n. 8 del 20 febbraio 1955, sarebbe avvenuto sulla base del contenuto apologetico del settimanale stesso.

« L'interrogante chiede se il Governo non ritenga eccessivo ed anacronistico il provvedimento, e se in considerazione del suo spirito chiaramente persecutorio non intenda per l'avvenire evitare l'abuso di misure cautelative che, data la Costituzione vigente, offendono la sensibilità dell'opinione pubblica, la volontà critica e il suo diritto di libero giudizio storico sugli avvenimenti del passato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11737)

« Pozzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se abbia notizie del grave malcontento diffuso tra gli aventi diritto a pensione di guerra in merito al sistema di liquidazione che lascia tutti insoddisfatti — nonostante le rassicuranti notizie diffuse sulla questione dalle autorità governative — e che hanno avuto un drammatico epilogo nel recente fatto di sangue accaduto a Roma.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non si ritenga opportuno stabilire una gradualità nelle precedenze in cui — prescindendo dalle numerose sollecitazioni politiche — siano poste in primo piano le liquidazioni a quegli aventi diritto che fossero forniti di certificato di povertà.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga umano e morale procedere allo snellimento burocratico delle liquidazioni, semplificando e accelerando i metodi di indagine e stabilendo, in via definitiva, gli accertamenti sanitari da assumere come incontrovertibili, a fronte delle attuali perplessità e pluralità di visite, commissioni ed uffici.

« Traendoli dalle migliaia di casi verificatisi in Lucania, si citano i seguenti dolorosi esempi:

1°) invalido Tomasillo Vito, di anni 30, da Satriano di Lucania (Potenza), il quale da ben nove anni insiste per veder riconosciuto il proprio diritto a pensione. Mentre l'Istituto Rizzoli di Bologna diagnosticò nel 1952 una infermità derivante dai lanci effettuati dal Tomasillo con il paracadute, la clinica neurologica dell'Università di Napoli affermò trattarsi di infermità derivante dal normale lavoro dell'invalido, il quale, nel frattempo, mendica per le vie di Roma, immobilizzato nella sua carrozzina, con grave menomazione della sua dignità e delle autorità preposte alla soluzione del suo caso;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

2°) Abriola Gerardo fu Pasquale, da Campomaggiore (Potenza), il quale attende la liquidazione della sua pensione di guerra dall'anno 1942;

3°) Carbone Michele fu Pasquale, da Ginestra (Potenza), che trovasi nelle medesime condizioni dal 1944.

« Pertanto — pur dando atto dell'opera già svolta ad opera dei funzionari e dei sanitari preposti alla delicata branca governativa — non si può non riconoscere che occorre maggiormente impegnare il personale di cui sopra nell'adempimento del proprio dovere, perché gli aventi diritto comprendano l'obbligo di compiere il proprio, punendo severamente gli abusi e le parzialità, restituendo fiducia alle migliaia di ex combattenti, i quali debbono ritrovare la certezza dei loro diritti derivante dai sacrifici compiuti per la patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11738)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per lo spettacolo, lo sport e il turismo e il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritengano doveroso interessarsi affinché venga meglio disciplinato l'esercizio delle cave di ghiaia sulla sponda meridionale del lago d'Orta, che minacciano di alterare la caratteristica fisionomia e l'amenità dei luoghi; in particolare, se non intendano intervenire perché sia vietato il proseguimento dello scavo nella collina di Buccione (frazione Corconio in comune di Orta San Giulio), sottostante alla storica torre longobarda, la cui stabilità è già compromessa.

« Ad avviso dell'interrogante, l'allarme vivissimo delle popolazioni e delle autorità locali, timorose di vedere definitivamente deturpata la bellezza e sminuite le attrattive turistiche della zona, richiede l'adozione di adeguati provvedimenti, tanto più che nel caso delle cave di Buccione l'attività estrattiva potrebbe essere facilmente rivolta verso i cospicui giacimenti di ghiaia del vicino monte Mesma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11739)

« FALETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per lo spettacolo, lo sport e il turismo, per conoscere se non intenda prendere in serio esame la situazione turistica della zona Stresa-Mottarone Vetta che, pur prestando grandi risorse al turismo estivo e specialmente invernale, è venuta completamente a

decadere dopo l'incendio del grande albergo alla Vetta del Mottarone.

« Si invita anche il ministro a voler intervenire presso l'amministrazione della ferrovia Stresa-Mottarone Vetta, affinché l'orario delle corse sia regolarizzato, onde permettere ai turisti l'accesso alla Vetta per lo svolgimento degli sport invernali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11740)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda intervenire presso l'amministrazione della ferrovia Stresa-Mottarone Vetta al fine di regolarizzare una volta per sempre l'orario delle corse e in modo particolare al fine di intervenire perché come nel passato sia istituita una partenza dal Mottarone Vetta a Stresa che permetta agli abitanti del Mottarone di comunicare col proprio comune e ai bambini di frequentare le scuole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11741)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non crede opportuno di intervenire affinché siano coordinati gli orari di distribuzione per la posta tra l'ufficio postale di Stresa e la ferrovia che porta al Mottarone Vetta.

« Capita infatti spesse volte che a piedi il portalettore debba risalire la cima del Mottarone alta 1500 metri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11742)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per normalizzare i servizi automobilistici di collegamento fra il comune di Castrolibero e Cosenza.

« L'interrogante fa presente l'assoluta necessità ed urgenza di provvedimenti atti ad assicurare alle popolazioni interessate un servizio costante e regolare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11743)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga urgente autorizzare la esecuzione dei lavori già previsti perché lo scalo merci della stazione di Polignano a Mare (Bari) sia reso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

idoneo a soddisfare le esigenze degli ortofrutticoltori locali.

« È risultato evidente infatti che attualmente lo scalo merci di Polignano si appalesa insufficiente alle necessità di carico e scarico delle derrate destinate alle varie città italiane ed estere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11744)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la istituzione di un poliambulatorio dell'I.N.A.M. nel comune di Gravina (Bari). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11745)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale, del campanile e della casa canonica nel comune di Orta Nova (Foggia). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11746)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che intende adottare per il risanamento dei rioni di Fondovico e Piaggio, nel comune di Gravina (Bari).

« L'interrogante è edotto che in detti rioni circa un terzo della popolazione di Gravina vive in grame condizioni di miseria fisica e morale, in grotte prive di luce, e sprovviste di ogni servizio igienico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11747)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere per quale motivo, nell'annuale riassunzione di operai giornalieri all'agenzia dei tabacchi in Pontecorvo (Frosinone), sono state escluse un gruppo di donne la cui prima assunzione avvenne il decorso anno.

« Quanto sopra si chiede per cercare di ovviare all'estremo stato di disagio in cui versano attualmente le suddette persone. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11748)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il suo pensiero circa la offer-

siva in grande stile scatenata dall'Ispettorato del lavoro contro piccoli artigiani indipendenti, associati nel lavoro e nella produzione, per pretenderne la subiezione agli oneri delle assicurazioni sociali (quali tipografi, sarti, pellettieri, carradori), con particolare riguardo a quanto sta accadendo in provincia di Pesaro-Urbino, ove queste modestissime aziende sono bersaglio di ispezioni vessatorie e di denunce a catena da parte di funzionari dipendenti dal Ministero, con grave disagio e pericolo per una vasta categoria di minuscoli operatori economici e per la stessa economia generale di detta provincia; e con riferimento alla risposta data alla interrogazione a risposta scritta n. 5507.

« Per conoscere il suo pensiero, altresì, sulla singolare e sospetta situazione in atto, per la quale ogni volta che i pretori mantengono assolti gli imputati, i rappresentanti del pubblico ministero sistematicamente e inesorabilmente interpongono ricorso per Cassazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

11749

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, avendo presente l'impegno assunto dal nostro Paese di organizzare degnamente, a Cortina d'Ampezzo, le Olimpiadi del 1956, e considerando l'attuale attrezzatura alberghiera della provincia di Belluno insufficiente per soddisfare le necessità delle migliaia di persone che confluiranno da tutte le parti del mondo, non ritenga più che mai indispensabile disporre una assegnazione straordinaria di fondi a favore dei coltivatori diretti della zona, in modo da consentire ad essi di apporare ai loro stabili quelle migliorie ricettive, ricorrendo al mutuo previsto dalla legge numero 991 del 25 luglio 1952 sulla montagna, che sarebbero di valido ausilio per risolvere il problema della ricettività che fortemente preoccupa gli organizzatori della grande competizione invernale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

11750)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritenga valide le ragioni che i comuni del Comune di Cadore oppongono alla richiesta della S.A.D.E. di allagare Val Visdende per scopo idroelettrico, ragioni già dettagliatamente esposte nel documento di opposizione in sede istruttoria formale, e se non riconosca giun-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

to il momento di esprimere sul problema il proprio parere di organo responsabile per non lasciare le popolazioni interessate in una quanto mai dannosa incertezza assai pregiudizievole ai loro interessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11751) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno disporre che le singole amministrazioni degli Istituti case popolari, prima di presentare al Ministero un piano di adeguamento dei canoni, comunichino agli inquilini, anche mediante affissione nella portineria, i dati del bilancio e copia della domanda, che esse intendono indirizzare al Ministero, affinché gli inquilini ne abbiano preventiva notizia e possano esporre sia all'amministrazione sia al Ministero le loro osservazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11752) « BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se egli ritenga giusto e democratico che le amministrazioni degli Istituti case popolari rifiutino ai rappresentanti degli inquilini, nonché di esaminare, di vedere il decreto interministeriale di adeguamento dei canoni, il che si presta ad una serie di abusi, e se non ritenga pertanto opportuno dare disposizione perché, prima dell'applicazione degli aumenti eventualmente concessi, gli Istituti siano tenuti a comunicare agli inquilini il testo del relativo decreto interministeriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11753) « BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda sollecitare l'esecuzione delle opere di acquedotto atte ad assicurare il necessario approvvigionamento idrico al comune di Terravecchia (Cosenza). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11754) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia al corrente del danno enorme che deriva al risanamento edilizio, alla economia e allo sviluppo delle isole di Burano e Mazzorbo dalla decisione di porre alle stesse il vincolo di

insieme di cui al n. 3 dell'articolo 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1947.

« Onde evitare oziose risposte o inutili commenti, si fa presente che, viva essendo nell'interrogante la preoccupazione per l'arte e il paesaggio, si chiede che sia tolto il vincolo di insieme, provvedimento dannoso e preoccupante e che potrebbe formare precedente per ulteriori estensioni, ritenendo che nel rispetto assoluto dell'arte e del paesaggio possano e debbono trovare accogliamento anche gli interessi dei cittadini, sia singoli che come collettività, e non si debba porre un veto pregiudicante ogni e qualsiasi loro istanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11755) « GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno e legittimo aumentare adeguatamente l'attuale limite di lire 500.000 per l'esenzione tributaria a favore delle famiglie numerose: infatti, tenuto conto della svalutazione monetaria, tale limite non è certamente in relazione con il limite che era stato fissato dalla legge del lontano 14 giugno 1928 e che era di lire centomila. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11756) « GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non intenda provvedere con urgenza ad adeguare alle nuove maggiori esigenze della popolazione gli uffici postali di Mestre, Marghera, Chirignago, Favaro e Zelarino in comune di Venezia.

« Infatti il numero degli uffici postali in tali località è ancora quello di molti anni fa quando tali centri contavano una popolazione aggirantesi sui 50.000 abitanti, mentre ora ne hanno 108.000.

« L'amministrazione comunale di Venezia ha anche inviato al Ministero una concreta proposta per la istituzione di 6 nuovi uffici, indicando il luogo dove, in relazione alle necessità della popolazione, sarebbe opportuno che questi venissero istituiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11757) « GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se ritenga vincolante il parere espresso recentemente dalla C.I.R. in materia di impianti petroliferi, e stranamente concordante con quello a suo tempo espresso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

dalla commissione interministeriale per la disciplina petrolifera.

« In tal caso, se ritenga che il C.I.R. potesse decidere una questione così importante senza riunire i ministri interessati in una discussione tecnica ad alto livello, che sola poteva garantire una decisione imparziale e senza tenere il minimo conto delle preoccupazioni espresse anche dall'onorevole ministro interrogato, e riguardanti questioni di economia interna e di accordi internazionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11758)

« CAROLEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario ed urgente la costruzione dell'acquedotto per il rione di Caulonia Scalo (Reggio Calabria), dove la mancanza di acqua potabile, specie nei mesi estivi quando impera il clima africano, rende impossibile la vita in quel rione, soprattutto ai bimbi.

« Se non ritenga opportuno molire disporre l'impianto di luce elettrica a quegli alloggi che ne sono tuttora sprovvisti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11759)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvidenze intenda adottare per gli alluvionati ricoverati negli alloggi di Caulonia Scalo, i quali per difettosa costruzione sono continuamente allagati ed esposti a continua umidità pregiudizievole alla salute di coloro che vi abitano; se non creda utile disporre all'ufficio tecnico del Genio civile l'abbassamento del piano stradale del rione per il rialzo del piano di livello e la selciatura del fondo stradale e tutti quegli accorgimenti tecnici per rendere abitabili ed igieniche tutte le case del rione suddetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11760)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il motivo per cui la ditta concessionaria dei telefoni S.E.T. non ha ancora eseguito l'impianto della cabina telefonica nel rione Gallico Superiore di Reggio Calabria, già predisposto da tempo dal ministro predecessore, a cui era stata rivolta analoga interrogazione.

« L'interrogante fa rilevare che, mentre i più piccoli centri rurali godono di questo ser-

vizio così indispensabile alla vita civile, il suddetto rione di oltre 4.000 abitanti e centro agricolo-commerciale di rilevante importanza non ha avuto ripristinato il servizio a dieci anni di distanza dalla fine della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11761)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per sapere se è a loro conoscenza il fatto che durante una riunione, tenutasi a Palmi la sera del 20 gennaio 1955 nel locale della Camera del lavoro, per discutere problemi interessanti la categoria degli inquilini, in merito a fortissimi aumenti di fitti delle case, il capitano dei carabinieri, comandante la compagnia locale, al comando di un reparto di militi dell'Arma è intervenuto per impedire la libera discussione, sotto il pretesto di mantenimento dell'ordine pubblico, da alcuno turbato, intimando con la sua presenza ed il numeroso stuolo di carabinieri i partecipanti alla riunione al fine particolaristico di non far riuscire la manifestazione indetta dalla Camera del lavoro.

« Se è a loro conoscenza anche il fatto che il suddetto capitano ha sparato, inopinatamente, tre colpi di pistola, senza che un qualsiasi motivo giustificasse tale azione violenta e brutale contro la massa dei cittadini, intervenuti all'assemblea.

« Se tale gesto del suddetto ufficiale dei carabinieri, compiuto in presenza dei militi dipendenti, ai quali, soltanto, incombe l'obbligo di fare uso delle armi, dietro un ordine legittimamente dato, non costituisca in primo luogo abuso d'autorità e gravissima offesa al diritto di riunione sancito dalla Costituzione ed in secondo luogo menomazione del prestigio dell'Arma e del grado ricoperto, motivi per cui l'interrogante chiede l'adozione di provvedimenti atti a ristabilire il rispetto della legge e delle funzioni di ufficio, così apertamente menomate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11762)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla grave situazione finanziaria del comune di Priverno (Latina) e sui provvedimenti che egli intende adottare per provvedervi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11763)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali siano le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

sue intenzioni in ordine alla richiesta che da tempo avanza il comune di Priverno (Latina) di riavere gli uffici finanziari che furono soppressi durante il periodo fascista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11764)

« CAVANGI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se di fronte alle rinnovate lagnanze di molti padri di famiglia e di cui si è fatta eco nuovamente e recentemente la stampa quotidiana, non si ritenga necessario richiamare la rigorosa osservanza delle norme di cui alla circolare 5 ottobre 1953, emanata dal Sottosegretariato allo spettacolo, con la quale si prescriveva alle competenti commissioni di revisione di primo grado di esaminare con la massima attenzione le cosiddette presentazioni dei film di prossima programmazione e ciò al fine di ottenere che le presentazioni stesse, sia relative ai film consentiti per tutti sia relative ai film muniti del divieto ai minori di sedici anni, siano agli effetti morali, tali da poter essere viste da qualsiasi spettatore anche di minore età. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11765)

« RUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Ferrari Bruno fu Cimbrotti, classe 1916, residente a Pellegrino Parmense, via Roma n. 22. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11766)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Avanzini Giovanni fu Ichio, classe 1918, residente a Castellaro di Pellegrino Parmense. (*L'interrogante chiede*

(11767)

« BIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti della Direzione della manifattura tabacchi di Modena per avere proibito l'affissione nell'apposito albo di una sentenza della Corte dei conti - - riguardante il diritto di sciopero - - e di avere proibito altresì l'affissione dell'articolo 21 della Costituzione.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, se sono stati conferiti ai dirigenti di tale stabilimento poteri eccezionali per i quali i medesimi siano autorizzati a censurare un volantino nella parte riguardante la critica verso una organizzazione sindacale, dimostrando apertamente uno spirito di parte ingiustificabile per dirigenti di una amministrazione che dovrebbero in proposito osservare la più stretta imparzialità. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11768) « CREMASCHI GELVINI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la Cassa di depositi e prestiti onde ottenere venga concesso il mutuo richiesto dal comune di Quartu Sant'Elena (Cagliari) per la costruzione di un edificio scolastico.

« Non appare infatti giustificata l'affermazione della Cassa di mancanza di disponibilità nel momento in cui l'Istituto assume rilevanti impegni per compiti non strettamente istituzionali, lasciando viceversa inevase richieste di fondamentale importanza degli enti locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11769)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda di stabilire che anche al Corpo degli agenti di custodia debba essere concesso il diritto della giornata festiva settimanale, tanto più che l'articolo 1 del decreto legislativo 21 agosto 1945, n. 568, equipara gli agenti di custodia agli agenti di pubblica sicurezza, i quali fruiscono d'un giorno di riposo per settimana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11770)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se la nostra rappresentanza diplomatica in Jugoslavia possiede notizie sul conto dei cittadini italiani deportati dalle bande titine nel periodo successivo all'aprile del 1945, se risulti alla stessa rappresentanza diplomatica quanti di essi siano ancora in vita, quanti ancora imprigionati, quanti ancora chiusi in campi di concentramento o nei cosiddetti campi di rieducazione politica.

« L'interrogante chiede altresì notizie al ministro degli affari esteri sullo stato degli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

accordi per la revisione dei processi e per la eventuale restituzione dei deportati ai familiari che da dieci anni attendono e sperano invano, come è il caso del cittadino italiano Manlio Gigliotti, figlio di un deportato dalle bande titine nel maggio 1945 a Gorizia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11771)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1°) se è a sua conoscenza della preoccupante situazione creatasi nel mercato vinicolo a causa della fabbricazione di vini artificiali con l'impiego di materie zuccherine in violazione della legge 31 luglio 1954, n. 561;

2°) se è a conoscenza che la fabbricazione di questi vini artificiali avviene soprattutto in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Emilia e specialmente entro le cinte daziarie cittadine per frodare anche l'imposta di consumo ai comuni;

3°) se è a conoscenza del grave disagio economico in cui versa la viticoltura meridionale e siciliana in particolare che, con gli attuali ricavi del vino, stentatamente riesce a coprire i costi di produzione quando non è addirittura deficitaria;

4°) se non ritiene che un notevole incentivo alla fabbricazione di vini artificiali entro la cinta daziaria sia attribuibile alla elevazione della imposta di consumo;

5°) se non ritiene opportuno aggravare le sanzioni contro i fabbricanti di vini artificiali estendendo ad essi le stesse sanzioni comminate dalla legge contro i fabbricanti clandestini di alcole;

6°) quali nuovi provvedimenti intende adottare per fare cessare la fabbricazione di vini artificiali che sta ingenerando un profondo senso di sfiducia verso lo Stato dopo le vive speranze suscitate nei viticoltori dalla legge 31 luglio 1954. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11772)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per sapere se ed in che modo intendono intervenire d'urgenza per arginare il deprezzamento delle patate che nelle campagne della provincia di Napoli si quotano a lire 10 e 12 al chilogrammo.

« L'interrogante chiede in particolare di conoscere i quantitativi di patate importate

dall'estero nell'ultimo trimestre. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11773)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere.

a) se ritengano conforme alla normale prassi e rispondente alle norme legislative in vigore il comportamento della prefettura di Alessandria che non ha approvato il « Regolamento per la formazione dell'elenco di possessori di bestiame aventi diritto all'assistenza veterinaria gratuita » predisposto ed approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Balzola (Alessandria) nella seduta del 23 dicembre 1954, in forza del comma secondo, dell'articolo 59 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265;

b) se la motivazione addotta dalla prefettura di Alessandria, secondo cui « per possessori di bestiame aventi diritto all'assistenza veterinaria gratuita devono intendersi coloro che al massimo possiedono un ettaro di terreno o lo conducono in affitto, che già usufruiscono dell'assistenza medico-farmaceutica gratuita, essendo iscritti nell'elenco dei poveri o che già sono esenti dalla tassa sul bestiame », sia il risultato di direttive ministeriali;

c) come possa tutelarsi l'autonomia comunale quando regolari delibere del consiglio espresse, fra l'altro, a unanimità di voti non aggravano la situazione del bilancio, mentre tendono a portare un certo minimo vantaggio alle categorie più povere dei contadini coltivatori diretti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11774)

« AUDISIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere in base a quali criteri è stato costituito il bacino imbrifero del Ticino che comprende ben quattro provincie (Novara, Como, Varese, Vercelli); con quali criteri intende — nel caso che non intervenga un accordo amichevole tra i comuni interessati — procedere alla ripartizione del sovraccanone fra i medesimi.

« Le condizioni dei comuni montani sono tali per cui, a parere degli interroganti, il solo criterio valido di ripartizione dei sovraccanoni è quello che tiene conto in modo concreto dei danni subiti dalla zona e dai comuni interessati, dell'ubicazione degli impianti e della loro potenza. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(11775) « JACOMETTI, FLOREANINI GISELLA, MOSCATELLI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere per quale ragione le poste italiane, nella consegna di pacchi dono di grammi 500 di caffè, provenienti da italiani residenti in Brasile e diretti alle famiglie degli stessi, adottino sistemi diversi a seconda della località ove avviene la consegna. Risulta infatti all'interrogante che per gli stessi pacchi di grammi 500 un cittadino residente in Piazza Armerina (Enna) non ha pagato dogana, mentre un'altro residente in Catania ha dovuto versare lire 420.

« A Trieste, poi, verrebbe effettuata la consegna di un solo etto di caffè, mentre il rimanente verrebbe respinto al mittente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

11776)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se corrisponde a verità quanto fu affermato fin da oltre un anno e mezzo fa, in occasione della campagna elettorale, e che cioè erano stati stanziati 50 milioni a favore del comune di Inverio (Novara) per la costruzione di un acquedotto.

« A quanto risulta all'interrogante, alla distanza di circa venti mesi dalla promessa, il comune di Inverio è sempre in attesa di poter disporre dei fondi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

11777)

« JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando ritiene che il Genio civile di Isernia possa dare al provveditore alle opere pubbliche di Napoli assicurazioni circa la disponibilità delle aree, senza di che non sarà possibile effettuare la consegna dei lavori per la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Vallecupa e Roccapiprozzi del comune di Sesto Campano (Campobasso) alla provinciale Nunziata Lunga, per cui è stata il 3 febbraio 1954 effettuata la licitazione privata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11778)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere in qual modo intende intervenire a favore dei numerosi proprietari dei terreni, siti in contrada Campaella dell'agro di San Giuliano del Sannio (Campobasso), nei pressi del casello ferroviario chilometro 62, che sono stati di recente di nuovo, come in passato, invasi dalle acque del torrente Sant'Antonio, che sbocca nel Tammaro, e, quindi, resi del tutto improduttivi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(11779)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando potrà essere istituito il servizio telefonico nella frazione Altilia del comune di Sepino (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

11780)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando potrà essere istituito il servizio telefonico nella frazione Santa Maria Oliveto del comune di Pozzilli (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11781)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le determinazioni della Cassa per il Mezzogiorno a proposito dell'invocato prolungamento dell'acquedotto da Macchiagodena (Campobasso) alle frazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11782)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è esatto che i terreni, siti in agro di Campomarino (Campobasso), tolti agli agricoltori, che da anni li coltivavano con amore, e dati agli assegnatari sono ritornati aridi ed infecondi, e se è vero che, mentre si è tolta la terra a chi la coltivava per creare la piccola proprietà contadina, sono stati dati in fitto dal centro di Termoli circa trecento ettari di buona terra ad un ricco industriale armentizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11783)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere in quale modo hanno luogo da parte delle associazioni sindacali dei datori di lavoro le designazioni delle persone destinate a far parte di comitati e quali sono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

le associazioni di lavoro cui i vari Ministeri si rivolgono chiedendo che le designazioni siano effettuate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

11784)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere le recondite ragioni, per le quali — mentre le pensioni di insegnanti collocati a riposo negli anni 1952 e 1953 sono già state liquidate — non lo sono state invece quelle degli insegnanti a servizio misto presso il comune di Milano e lo Stato, collocati a riposo dall'ottobre 1949 al giugno 1951.

« Questi vecchi insegnanti dopo 45 e più anni di servizio attendono da oltre 4 anni la liquidazione della loro pensione, il cui calcolo potrebbe essere eseguito in un quarto d'ora. I sottoscritti vorrebbero sapere, se si vuole attendere per la liquidazione delle dette pensioni che gli insegnanti medesimi escano dal novero dei viventi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

11785)

« ALBIZZATI, BERNARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non creda doveroso riparare alla ingiustizia commessa ai danni dei pensionati volontari della previdenza sociale, i quali nel dicembre 1951 furono esclusi dall'aumento di lire 3000 e successivamente dai miglioramenti accordati con legge dell'aprile 1952. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

11786

« ALBIZZATI, BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui seguenti fatti. La camera del lavoro ed il gruppo consiliare di rinascita di Catanzaro, convocavano per il 23 gennaio decorso in Catanzaro Marina un pubblico comizio sul tema: « La chiusura delle fabbriche ed i cantieri di lavoro ».

« Il questore di Catanzaro vietava il comizio con la seguente ordinanza:

« Considerato che in Catanzaro Marina è in fase di iniziale assestamento un esperimento di piena occupazione a cura del Ministero del lavoro;

poiché è indispensabile che tale esperimento, per altro di notevole importanza ai fini degli studi intesi a risolvere il problema della disoccupazione si svolga in un clima di assoluta tranquillità e sia lasciata, nell'attuale fase iniziale, piena facoltà di autodefinizione alla manodopera interessata;

rilevato che, ad opera di persone tuttora ignote, sono stati fatti già circolare manifestini abusivi che hanno turbato l'opinione pubblica:

ricorrendo sufficienti motivi di opportunità e di ordine pubblico;

visto l'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773;

vieta il comizio di cui al preavviso che precede ed ordina che i promotori siano edotti del presente provvedimento a norma e per ogni effetto di legge ».

« L'interrogante chiede al ministro se nel predetto divieto non ravvisi una aperta violazione della libertà di riunione e di parola, e se nelle ridicole giustificazioni addotte non rilevi la manifesta intenzione di sacrificare i diritti costituzionali dei cittadini e le esigenze vitali dei lavoratori ad interessi di partito e di governo i quali non esitano a sottoporre le popolazioni del Mezzogiorno ad esperimenti di sicuro insuccesso, trattando le popolazioni stesse quali cavie indifese, senza diritto o possibilità di discussione e di chiarificazione, premesse indispensabili di ogni effettiva e democratica autodeterminazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11787)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sui seguenti fatti. È in atto a Catanzaro Marina un esperimento per l'applicazione del piano per l'integrale occupazione dei disoccupati.

« Questo esperimento che si è inserito in una situazione di grave disoccupazione della città di Catanzaro Marina, essendo state in questa di recente chiusi i pochi stabilimenti industriali esistenti, non ha mancato di provocare seri inconvenienti a danno dei lavoratori.

« Il reddito complessivo familiare è assolutamente inadeguato, è bandita ogni garanzia previdenziale, la sicurezza del lavoro è inesistente come dimostrano gli arbitrari licenziamenti avvenuti per discriminazioni politiche e sindacali.

« L'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda intervenire perché ai lavoratori dei cantieri di Catanzaro Marina:

a) sia concessa in forma continuativa una integrazione del sussidio;

b) siano assicurate le normali prestazioni previdenziali;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

c) sia garantita una necessaria rappresentanza nel cantiere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11788)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, sulla grave situazione di disoccupazione e di miseria esistente nei comuni della provincia di Catanzaro a causa degli insufficienti investimenti agrari e fondiari, del mancato raccolto oleario, della notevole riduzione delle opere di bonifica e dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, della chiusura dei pochi opifici industriali (Catanzaro Marina), della diminuita produzione dovuta ai danni alluvionali del 1953 e dei più recenti del 1955.

« L'interrogante chiede ai ministri interrogati un pronto ed efficace intervento:

a) per una seria applicazione dell'imponibile in agricoltura;

b) per l'imposizione ai proprietari del comprensorio dell'Opera Sita delle migliori previste dall'articolo 10 della legge 12 maggio 1950, n. 250;

c) per la riapertura delle industrie smobilitate, per un incremento dei lavori pubblici e delle opere di bonifica;

d) per una ragionevole apertura di cantieri di lavoro;

e) per una massiccia costruzione di alloggi popolari specie nei grossi centri (Catanzaro, Crotona, Nicastro, ecc.), per una seria lotta contro i tuguri e le baracche in tutti i comuni della provincia;

f) per una rapida costruzione di opere igieniche e di viabilità minore nei comuni;

g) per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione a gran parte dei lavoratori, per il sussidio di disoccupazione ai braccianti agricoli, per la corresponsione del caro pane e degli assegni secondo semestre 1954;

h) per la continuazione del sussidio agli alluvionati più poveri; per l'acceleramento e la conclusione di tutte le pratiche di contributo agli alluvionati;

i) per uno speciale stanziamento assistenziale sino al 30 aprile 1955. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11789)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti disposti per il comu-

ne di Celle San Vito (Foggia), il quale sarebbe rimasto completamente isolato a causa di una frana, abbattutasi sull'unica strada che allaccia quell'abitato.

« Logicamente il servizio automobilistico non può funzionare con conseguente disagio di quella popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11790)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per il restauro del « Castello Angioino » nel comune di Manfredonia (Foggia); e se sono informati del recente crollo avvenuto al castello. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11791)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda tener conto di tutti i candidati dei concorsi 1951 che, non avendo occupate cattedre, abbiano però riportato punteggio superiore a quelli che, in forza della proposta di legge n. 1274 (Segni-Malagugini) recentemente approvata, entreranno in ruolo come vincitori anche col solo 52,50 nelle prove invece del 70,100 richiesto.

« L'interrogante chiede in particolare, poi, se gli ex combattenti che avessero riportato il voto richiesto per idoneità siano da considerarsi comunque anch'essi vincitori col punteggio di 52,50 a qualunque concorso abbiano partecipato nel 1951.

« E ciò per evitare che con l'abbassamento a 52,50 e con lo scorrimento della graduatoria, il beneficio per gli ex combattenti venga praticamente annullato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11792)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione, da diversi mesi, del pagamento degli assegni familiari, agli aventi diritto, appartenenti alle seguenti carovane, tutte da Giugliano (Napoli):

1°) Cooperativa facchini mercato ortofrutticolo di Giugliano;

2°) Carovana ippoclasportatori grammignai di Giugliano;

3°) Carovana facchini grammignai di Giugliano

4°) Carovana facchini di piazza di Giuliano;

5°) Carovana ippotrasportatori di Giuliano.

« L'interrogante chiede inoltre, ove vi fossero delle normali ispezioni in corso, inerenti alle predette carovane, di sapere se il ministro intenda o meno di disporre una inchiesta sul modo in cui vengono svolte le sopra dette ispezioni. Tutto ciò per evitare che, nel caso che effettivamente si fosse verificata la necessità di indagini piuttosto lunghe, si ripercuotano sugli interessati le conseguenze di natura economica che scaturiscono da un ritardo del pagamento di quanto spettante alle suddette categorie in relazione agli assegni familiari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11793)

« DI NARDO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene opportuno sollecitare precisazioni dalla Sovrintendenza di belle arti competente, circa i criteri con cui, per conto della stessa, si vanno svolgendo lavori per la sistemazione della zona archeologica di Sirmione.

« L'interrogante ritiene necessarie precisazioni, date le riserve che si vanno avanzando da più parti circa la opportunità di tali lavori e soprattutto dei criteri direttivi che li determinano: di tali riserve si è recentemente reso autorevole interprete anche il *Corriere della sera* in un articolo dedicato espressamente all'argomento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11794)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali disposizioni siano state date dall'amministrazione per una sollecita applicazione del disposto del comma settimo dell'articolo 20 della legge 9 agosto 1954, n. 748.

« L'interrogante intende far particolare riferimento all'aspettativa di quei segretari che, titolari di comuni della classe quarta cui non venga però assegnato un segretario di grado superiore, previe determinate condizioni di servizio e di qualifica, potrebbero essere ammessi al beneficio dello stipendio iniziale nel grado superiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11795)

« PEDINI »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di venire incontro alle misere condizioni economiche in cui versano i contadini coltivatori di patate del comune di Montese (Modena) in quanto trovansi con la produzione 1954 di quintali 14.000 di patate invendute a seguito del basso prezzo che il mercato di tale prodotto da lungo tempo ha segnalato.

« Gli interroganti fanno altresì rilevare che in difetto di un sollecito provvedimento che tenga conto di un minimo di retribuzione delle spese di produzione -- benché sia noto che la coltivazione delle patate per i contadini summenzionati rappresenta l'unica fonte da cui essi hanno sempre ricavato quel noto misero reddito familiare -- si avrà che nessun contadino del comune di Montese intenderà praticare nella prossima annata agraria la coltivazione delle patate. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11796) « CREMASCHI, GELMINI, BORELLINI
GINA, RICCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, sui seguenti fatti. Come esposto in precedente interrogazione rimasta a tutto oggi senza risposta, alcuni contadini di Casabona (Catanzaro), con promesse e raggiri, furono indotti ad acquistare a prezzi esosi terreni soggetti ad espropriazione in applicazione della legge 12 maggio 1950, n. 250. Nonostante le proteste dei contadini, successivamente, detti terreni furono espropriati dall'Opera valorizzazione Sila, lasciando sul lastrico e nei debiti gli acquirenti. A questo si aggiungono ora le ingiunzioni fiscali perché questi contadini spogliati della terra e dei risparmi paghino la tassa sugli aumenti sul valore di acquisto accertati dall'Ufficio del registro.

« Alcuni di questi contadini, come Sisia Giuseppe fu Michele, si vedono pignorare il bestiame e le masserizie.

« Il sottoscritto richiede ai ministri interrogati se, dando esecuzione alle numerose promesse fatte da tutte le autorità, non ritengono di intervenire per reintegrare gli acquirenti nel possesso della loro terra o nella assegnazione di altra, disponendo nel frattempo la sospensione di ogni ingiunzione ed ogni coattivo procedimento fiscale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

11797,

« MICELI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul modo nel quale viene somministrata la pubblica assistenza nel comune di Parghelia (Catanzaro), risultando che a persone assolutamente bisognose, quali quelle della famiglia di Romeo Giuseppina, alloggiata in una cadente baracca costruita nel 1905, composta da un capofamiglia invalido, dalla moglie e da due figli in tenera età, si rifiuta ogni sussidio e si nega il caro-pane.

« L'interrogante chiede se sia tollerabile che una tale disumana azione possa servire da strumento di ricatto politico, se è vero che il vice sindaco del comune, Cutarello Antonio, ha richiesto alla famiglia Romeo di consegnare le tessere del partito socialista, di firmare una pubblica dichiarazione di abiura e di prendere le tessere del partito democristiano quali condizioni per ottenere l'assistenza.

« L'interrogante chiede che il ministro interrogato intervenga per difendere da un tale grave attentato la dignità dei cittadini ed il decoro delle nostre istituzioni democratiche. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

11798)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui seguenti fatti. L'alluvione dell'ottobre 1953 distrusse quasi per intero il comune di Nardodipace (Catanzaro), costringendo gli abitanti a rifugiarsi nei paesi vicini. Alcuni cittadini della frazione Ragonà, dopo essere stati ricoverati nel centro profughi di Serra San Bruno, alla chiusura di detto centro ripararono nella vicina Fabrizia, avendo tutto perduto a Ragonà, e ricevettero il sussidio giornaliero previsto per legge.

« Col 31 dicembre 1954 l'erogazione di tale sussidio è stata sospesa e le 19 famiglie alluvionate di Ragonà si trovano oggi a Fabrizia, paese che non è il loro, a quasi 1000 metri di altezza, senza vestiario, senza mezzi per alimentarsi, in procinto di essere sfrattate dagli alloggi che avevano preso in fitto e che non possono pagare.

« Il sottoscritto chiede al ministro se non ritenga necessario provvedere al più presto, nelle forme più opportune, perché una assistenza adeguata sia garantita in questo periodo invernale agli alluvionati di Ragonà rifugiati nel comune di Fabrizia (Catanzaro). *L'interrogante chiede la risposta scritta).*

11799)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, su quanto appresso. Nel centro abitato di Monastarace Marina (Reggio Calabria) molto gravi sono le condizioni di disoccupazione, di miseria e la mancanza di alloggio dei lavoratori e dei reduci.

« L'Ente comunale assistenza, invece di soccorrere validamente i più poveri ed in specie i reduci, ha messo in opera un metodico sabotaggio assistenziale: i 46 assistiti, nella migliore delle ipotesi, ricevono lire 400 mensili; dal 1953 non è stato più corrisposto il caro-pane; da 5 mesi è stato sospeso perfino l'irrisorio sussidio di lire 400.

« D'altro canto, mentre ottanta famiglie di lavoratori e di reduci senza letto sono accampate in baracche sconquassate od in rifugi di fortuna ubicati vicino ai pozzi neri, gli alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa sono stati in gran parte dati ai meno bisognosi: lo stesso sindaco che prima disponeva di una comoda abitazione ha preferito trasferirsi nelle case I.N.A.-Casa.

« In tale situazione il 7 febbraio 1955, unanimemente, i non assistiti ed i senza tetto di Monastarace Marina hanno reclamato un pronto e riparatore intervento.

« Il sottoscritto chiede se i ministri interrogati non intendano disporre solleciti ed imparziali accertamenti, ed adeguati provvedimenti con i quali si corrispondano i sussidi e gli importi di caro-pane arretrati e si assegnino gli alloggi agli aventi diritto più bisognosi, completando le necessarie nuove costruzioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

11800)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) quali siano state le risultanze degli accertamenti eseguiti a seguito dei ricorsi che denunciavano come la mano d'opera del corso di qualificazione ceramisti istituito a Vibo Valentia (Catanzaro) nel 1952 fosse stata in parte impiegata alla costruzione di un campo sportivo, e come non si fosse nemmeno provveduto al totale pagamento degli allievi, e quali provvedimenti a carico del sindaco del comune di Vibo Valentia, responsabile quale dirigente dell'ente gestore, siano stati proposti od adottati:

2°) come possa giustificarsi il fatto che somme stanziare in misura sufficiente per la costruzione della sede dell'ufficio comunale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

del lavoro di Vibo Valentia siano state esaurite insieme a cospicue elargizioni di materiali da parte delle ditte Calci e cementi e Di Leo, senza che la costruzione prevista sia stata ultimata o almeno portata a ragionevole ed adeguato avanzamento;

3°) per qual motivo il sindaco di Vibo Valentia, il quale dovrebbe essere chiamato a rispondere dei sopra precisati addebiti, abbia di recente sospeso i lavori dei 3 cantieri di qualificazione adducendo a pretesto la mancanza di fondi per l'acquisto dei materiali e ciò mentre è da tutti riferito ed è facilmente controllabile, che la mano d'opera effettivamente impiegata nei giorni che hanno preceduto la sospensione è stata fittiziamente maggiorata allo scopo di procacciarsi i fondi necessari all'acquisto dei materiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11801)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sui seguenti fatti. Con interrogazione n. 7716 del 29 settembre 1954, si richiedevano al ministro del lavoro accertamenti e provvedimenti sulla cooperativa di comodo « G. Fanin » di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro).

« A tale interrogazione fu risposto con nota 23 ottobre 1954, n. 3306/126, che si era disposta una ispezione per accertare la natura di tale cooperativa.

« Rimanendo inalterata la composizione della cooperativa, essendosi accentuata la sua funzione di accaparramento di lavori che si fanno eseguire ad operai pagati sotto costo per dare utili ingenti ai sei soci non lavoratori della cooperativa e ad alcuni dirigenti esterni, avendo di recente la cooperativa assunto il lavoro proprio della Carovana facchini di Santa Eufemia presso il magazzino della Federconsorzi, il sottoscritto chiede di conoscere l'esito dell'ispezione disposta ed i provvedimenti adottati per la tutela del buon nome della cooperazione e degli interessi dei lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11802)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, del tesoro e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, se sia a loro conoscenza il fatto che nell'abitato di Cavallerizzo del comune di Cerzeto (Cosenza) sono

di recente crollate quattro case di abitazione e diverse altre minacciano di crollare,

che tali crolli sono stati provocati da un lento movimento franoso dal quale è minacciato tutto l'abitato, movimento che le opere di consolidamento non sono valse ad arrestare o a rallentare;

che in tale situazione precaria e tragica è divenuta la vita dei mille abitanti di Cavallerizzo come è stato denunciato dall'allarmata delibera del consiglio comunale di Cerzeto in data 24 gennaio 1955.

« L'interrogante chiede se, ad evitare danni alle persone e distruzione di beni, in considerazione di quanto prevede l'annunciata legge speciale per la Calabria, i ministri interrogati non intendano provvedere, con spesa a totale carico dello Stato, al completo spostamento dell'abitato di Cavallerizzo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11803)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se risponde al vero il fatto che è in progettazione un bacino idraulico artificiale sul fiume Amato, per il quale si sono eseguiti saggi nella zona compresa tra San Pietro Apostolo e Terrastretta in provincia di Catanzaro, e se, in tal caso, i ministri interrogati siano in grado di garantire nel modo più soddisfacente la tutela degli interessi dei piccoli proprietari dei terreni che sarebbero sommersi dall'eventuale invaso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11804)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere come giustificino la estrema scarsità di provvedimenti, opere pubbliche, cantieri di lavoro, ecc. per la provincia di Sassari anche rispetto alla distribuzione di tali provvedimenti fra le diverse zone isolate, malgrado la vastissima disoccupazione e le giustissime concordi proteste dei lavoratori, delle amministrazioni locali e degli enti economici della stessa provincia.

(263)

« BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere: i veri scopi che si sono pre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

fissi i prefetti di Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli nell'includere soltanto uomini di parte bonomiana nelle commissioni consultive provinciali costituite in base all'articolo 30 della legge n. 1136: in base a quali disposizioni gli uffici provinciali contributi unificati di Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli, hanno chiuso la recezione delle dichiarazioni aziendali dei coltivatori diretti titolari, il 35° giorno dall'entrata in vigore della legge n. 1136 e quando più dei due terzi dei coltivatori diretti interessati dovevano ancora presentarla.

(261) « CAPALOZZA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, MANIERA »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali misure intenda prendere

1°) contro il responsabile dell'ufficio di collocamento di Cupramontana (Ancona) il quale, nell'esercizio della sua funzione di collocatore, invitava i coltivatori diretti nel suo ufficio e, sorprendendo la loro buona fede, faceva loro firmare assieme alla dichiarazione aziendale la cessione della delega per la elezione della mutua comunale prevista dalla legge n. 1136 e, nello stesso tempo, strappava loro l'adesione alla Federazione coltivatori diretti, della quale è presidente l'onorevole Bonomi;

2°) contro l'irregolare procedimento del sindaco di Ancona, il quale, contrariamente all'articolo 31 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, convocava la commissione comunale dopo aver compilato egli stesso e fatto apparire sull'albo comunale la lista dei coltivatori diretti titolari aventi diritto al voto

(265) « MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione che si è andata verificando nella provincia di Bergamo nel settore tessile dove, nel giro di pochi mesi, si sono verificate o sono state preannunciate le seguenti misure.

1°) chiusura del Cascamificio di Boltiere che occupava 270 dipendenti;

2°) chiusura del Cottonificio del Cherio di Palosco e licenziamento dei 480 lavoratori che dallo stesso dipendevano;

3°) chiusura del Cottonificio Brembilla di Bonate Sotto che dava lavoro a circa 100 lavoratori

4°) 1500 sospensioni a zero ore agli Stabilimenti tessili italiani di Capriate San Gervasio e messa dell'azienda in amministrazione controllata;

5°) 90 sospensioni a zero ore al Linificio canapificio nazionale di Fara d'Adda e 35 licenziamenti al Linificio canapificio nazionale di Villa d'Almè

6°) 500 licenziamenti, a scaglioni di 50 al mese, al Cottonificio Bellora di Gazzaniga.

7°) 80 sospensioni a zero ore alla Zoppi di Bergamo.

« Nel caso che quanto sopra esposto fosse stato a loro conoscenza, quali provvedimenti sono stati presi o intendono prendere per fronteggiare la situazione, situazione che minaccia di gravemente compromettere l'intera economia della provincia.

(266)

« MASINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, per sapere se intenda ragguagliare la Camera sul controllo esercitato dal Ministero sull'I.N.G.I.C. e sulle ragioni che hanno rese possibili le speculazioni e gli intrighi del detto istituto e di altre imprese appaltatrici, mentre le prefetture sono intervenute ripetutamente contro le amministrazioni comunali che intendevano esercitare la gestione diretta delle imposte di consumo per indurle a concedere la gestione stessa in appalto.

« L'interpellante chiede di sapere quali provvedimenti sono stati adottati dal Ministero contro i responsabili delle pressioni esercitate sui comuni.

(267)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se il Governo non ravvisi necessario prendere decisamente in esame, per l'adozione di opportuni ed adeguati provvedimenti, la particolare gravissima situazione in cui versa tutta la zona vitivinicola del Chianti, economicamente depressa e rivelante sintomi di una crisi sempre più grave a causa dell'invasione fillosserica che va distruggendo un prezioso patrimonio viticolo e conseguentemente maridando la fondamentale, se non unica, fonte di lavoro e di reddito della popolazione rurale della zona.

(268)

« BUCCIARELLI DUCCI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza che il commissario provinciale di Sondrio delle costituenti casse mutue abbia imposto come documento necessario per la presentazione del reclamo avverso le esclusioni degli aventi diritto al voto e alla assicurazione, il certificato catastale della partita di cui i coltivatori diretti sono intestati.

« Se è a conoscenza che tale richiesta rende praticamente impossibile ai coltivatori che intendono reclamare la presentazione dei ricorsi in quanto che nella provincia di Sondrio vige almeno in parte il vecchio catasto e gran parte delle intestazioni sono errate o non aggiornate e perché la scarsità del personale negli uffici del catasto non consente il rilascio di migliaia di certificati nei termini concessi dalla legge.

(269)

« MERIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul modo illegale e fazioso con il quale, nel Molise, è stata fin qui applicata la legge 22 novembre 1954, n. 1136, nonché sulla necessità di un pronto intervento del ministro onde evitare che il risultato delle elezioni dei consigli direttivi delle Casse mutue possa essere invalidato.

(270)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il pensiero circa i frequenti abusi dei provveditori agli studi della Repubblica in materia di assegnazioni provvisorie, comandi e trasferimenti di insegnanti elementari.

(271)

« CAROLEO ».

« La Camera,

considerando che nell'attuale congiuntura dell'economia le funzioni e i compiti del C.I.P. (Comitato interministeriale prezzi) assumono importanza crescente e destinata a divenire essenziale ove si passasse nel prossimo avvenire, secondo i preannunci dell'onorevole ministro del bilancio, a una programmazione decennale dello sviluppo e dell'occupazione;

considerando che premessa e condizione indispensabile perché un organismo della natura del C.I.P. assolva al suo compito istitu-

zionale di aggiornamento e revisione dei prezzi e delle tariffe delle merci e dei servizi assoggettati alla sua competenza, è l'esatta cognizione dei prezzi e delle tariffe reali formati sul mercato e del rapporto corrente fra tali valori e quelli legalmente statuiti, nel caso in cui si siano determinate e siano state tollerate disparità rilevanti fra i primi e i secondi;

considerato che una situazione di disparità fra prezzi e tariffe reali e legali esiste specialmente, per universale consenso, nel ramo — decisivo per l'economia nazionale — della distribuzione dell'energia elettrica, a cui favore però il C.I.P. è, con sempre maggiore insistenza, sollecitato a consentire maggiori revisioni: onde ricorrono per tale ramo le due condizioni contraddittorie di una revisione in atto e di una incerta situazione giuridica e di fatto dei valori di partenza assoggettati alla revisione;

considerato che il settore della distribuzione e vendita dell'energia elettrica appare fra tutti gli altri quale campo privilegiato e inaccessibile a quell'opera di imposizione rigorosa della legalità che il Governo ha ancora recentemente conclamato,

considerato infine che la legge è uguale per tutti,

invita il Governo

a sollecitare da parte del Corpo della guardia di finanza (pienamente legittimato a tale funzione), dotandolo, se del caso, di facilmente organizzabili nuclei ispettivi specializzati, l'accertamento della rispondenza o meno alle disposizioni legalmente vigenti dei prezzi, tariffe, contributi e oneri d'ogni natura prelevati dagli utenti di energia elettrica.

(39) « LOMBARDI RICCARDO, GIOLITTI, FOA, SANTI, NATOLI, GHISLANDI, DI PAOLOANTONIO, FARALLI, PIERACINI, VENEGONI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 19,50.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge.*

CHIARAMELLO ed altri: Provvedimenti a favore degli ufficiali superiori collocati nella riserva ai sensi del terzo comma dell'articolo 39 della legge 9 maggio 1940, n. 369 (862);

PAGLIUCA: Ripristino dei limiti di età e della posizione ausiliaria previsti dalla legge 16 giugno 1935, n. 1026, per gli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati ed invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario, trattenuti in servizio permanente ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45 (1293).

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge.*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953 (*Approvato dal Senato*) (1329).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla costituzione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei diversi piani di un laboratorio internazionale e organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare, firmato a Ginevra il 15 febbraio 1952 e Avenant che proroga di un anno l'Accordo stesso, firmato a Parigi il 30 giugno 1953 (*Approvato dal Senato*) (1330).

Relatore: Folchi.

3. — *Svolgimento di interpellanze.*

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Delega per l'approvazione degli Allegati tecnici alla Convenzione internazionale per l'aviazione civile, conclusa a Chicago il 7 dicembre 1944 (262) *Relatore:* Vedovato

Nuove aliquote di imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1090) — *Relatore:* Turnaturi;

Delega al Governo per l'emanazione di nuove norme sulle documentazioni amministrative e sulla legalizzazione di firme (1187) — *Relatore:* Bozzi;

Delega al Governo della facoltà di riesame della determinazione del numero dei giudici popolari (*Approvato dal Senato*) (1203) — *Relatore:* Concetti;

Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (903) — *Relatore:* Diecidue.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi (616) — *Relatore:* Segni;

CAPPUGI ed altri: Modifica dell'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, relativa al riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (*Urgenza*) (804);

LIZZADRI: Modifica dell'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, in materia di rivalutazione delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (977)

Relatore: Repossi.

EBNER ed altri: Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca (*Urgenza*) (805) — *Relatori:* Conci Elisabetta e Badaloni Maria.

IL DIRETTORE *per* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE
Vicedirettore

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI